

ECONOMIA POLITICA

DOMANDE DIFFICILI

001. In quali dei seguenti punti è brevemente tracciato il profilo storico del pensiero mercantilista?

- A) Indirizzo di pensiero economico sviluppatosi dal sec. XVI al XVIII e generato storicamente, da una parte, dal processo di formazione degli Stati nazionali e, dall'altra, dal passaggio dal particolarismo dell'economia feudale al capitalismo mercantile, fu soprattutto un insieme di dottrine di politica economica interventista, a carattere protezionistico, volte ad assicurare agli Stati potenza e ricchezza.
- B) Corrente di pensiero economico sorta e sviluppata in Francia all'inizio della seconda metà del sec. XVIII, ebbe come carattere fondamentale la fede nell'ordine naturale, cioè nell'esistenza di leggi create dalla natura per il governo della società umana.
- C) Periodo particolare della storia del pensiero economico che va all'incirca dal 1750 al 1870, i cui principali esponenti furono A. Smith, D. Ricardo, T. Malthus, J. S. Mill, K. Marx, e F. Quesnay, caratterizzato da un approccio prettamente macroeconomico, in cui centrali risultavano i temi della produzione, distribuzione e determinazione del valore delle merci.
- D) Indirizzo della teoria economica basato sul concetto di utilità marginale e sul metodo dell'analisi marginale che studia le variazioni delle grandezze, invece dei loro valori assoluti, e le relazioni che intercorrono fra tali variazioni: questo concetto, già implicitamente presente nelle opere degli economisti dei primi del XIX sec., venne assunto a base di una teoria economica da W. S. Jevons, K. Menger, L. Walras intorno al 1870 e, qualche anno dopo, da E. Böhm-Bawerk e F. Wieser e V. Pareto.

002. Seguono brevi cenni di storia del pensiero economico. In quale viene tratteggiata la teoria neoclassica?

- A) Indirizzo della teoria economica basato sul concetto di utilità marginale e sul metodo dell'analisi marginale che studia le variazioni delle grandezze, invece dei loro valori assoluti, e le relazioni che intercorrono fra tali variazioni: questo concetto, già implicitamente presente nelle opere degli economisti dei primi del XIX sec., venne assunto a base di una teoria economica da W. S. Jevons, K. Menger, L. Walras intorno al 1870 e, qualche anno dopo, da E. Böhm-Bawerk e F. Wieser e V. Pareto.
- B) Periodo particolare della storia del pensiero economico che va all'incirca dal 1750 al 1870, i cui principali esponenti furono A. Smith, D. Ricardo, T. Malthus, J. S. Mill, K. Marx, e F. Quesnay, caratterizzato da un approccio prettamente macroeconomico, in cui centrali risultavano i temi della produzione, distribuzione e determinazione del valore delle merci.
- C) Indirizzo di pensiero economico sviluppatosi dal sec. XVI al XVIII e generato storicamente, da una parte, dal processo di formazione degli Stati nazionali e, dall'altra, dal passaggio dal particolarismo dell'economia feudale al capitalismo mercantile, fu soprattutto un insieme di dottrine di politica economica interventista, a carattere protezionistico, volte ad assicurare agli Stati potenza e ricchezza.
- D) Corrente di pensiero economico sorta e sviluppata in Francia all'inizio della seconda metà del sec. XVIII, ebbe come carattere fondamentale la fede nell'ordine naturale, cioè nell'esistenza di leggi create dalla natura per il governo della società umana.

003. Ripercorrendo la storia del pensiero economico, in quale dei seguenti punti le più importanti scuole, correnti, teorie sono menzionate in un ordine cronologicamente corretto?

- A) Mercantilismo, fisiocrazia, scuola classica, scuola marxista, scuola neoclassica, scuola Keynesiana.
- B) Fisiocrazia, mercantilismo, scuola classica, scuola marxista, scuola neoclassica, scuola Keynesiana.
- C) Scuola classica, mercantilismo, fisiocrazia, scuola marxista, scuola neoclassica, scuola Keynesiana.
- D) Scuola classica, fisiocrazia, mercantilismo, scuola marxista, scuola neoclassica, scuola Keynesiana.

004. Fra i primi pensatori a tentare di sistemare scientificamente e organicamente i fenomeni economici, i seguaci della fisiocrazia.....

- A) Trasferirono il potere di creare ricchezza dal commercio alla produzione, intendendo però per produzione solo quella agricola. Solo la terra, infatti, per i fisiocratici era in grado di creare nuova ricchezza superiore a quella consumata.
- B) Trasferirono il potere di creare ricchezza dal commercio alla produzione, riferendosi alla sorgente produzione industriale.
- C) Trasferirono il potere di creare ricchezza dalla produzione agricola al commercio.
- D) Identificarono la ricchezza nell'abbondanza di metalli preziosi, tanto che la sua corrente «bullionista» propugnava il divieto di esportare a qualsiasi titolo la moneta preziosa.

005. I fisiocratici (Quesnay, il marchese Mirabeau, Mercier de la Rivière, Baudeau, Du Pont de Nemours, Le Trosne).....

- A) Nonostante considerassero industria e commercio settori sterili, difendevano strenuamente la libertà di commercio all'interno e all'estero.
- B) Considerando industria e commercio settori sterili, si opposero con un fervente protezionismo ai mercantilisti che difendevano strenuamente la libertà di commercio all'interno e all'estero.
- C) Considerando industria e commercio settori sterili e l'agricoltura il solo settore produttivo, ritenevano che solo sui primi dovevano gravare le imposte.
- D) Ritenevano il commercio un settore sterile perché nulla produce, mentre intravedevano una sorta di potere creatore dell'uomo nel nascente settore industriale.

006. Per meglio capire come i diversi elementi che compongono un'economia di mercato interagiscono tra loro spesso si utilizza il modello del flusso circolare. Tale modello....

- A) Consiste di due cerchi concentrici: il cerchio più interno rappresenta il flusso fisico di beni, servizi e fattori produttivi; il cerchio più esterno rappresenta il flusso monetario, costituito dal denaro speso dalle famiglie per acquistare beni e servizi e dalle imprese per comprare risorse. I due flussi si muovono in direzione opposta.
- B) Indica i legami che intercorrono tra la forza lavoro e il capitale. Entrambi, lavoro e capitale, si combinano nel ciclo produttivo delle imprese e le imprese forniscono a loro volta posti di lavoro e nuovi capitali.
- C) È la rappresentazione dei legami che intercorrono tra il settore privato e quello pubblico: esso rivela l'esistenza di flussi di beni, servizi e denaro che si muovono in direzione opposta tra i due settori: i cittadini pagano le imposte e ricevono servizi sanitari, istruzione, sussidi, ecc.
- D) Aiuta anche a spiegare la distinzione tra microeconomia e macroeconomia: la prima si occupa dell'ammontare totale del flusso e delle cause della sua espansione o contrazione, la seconda si occupa della composizione del flusso circolare.

007. Il flusso circolare del reddito descrive le relazioni principali tra famiglie e imprese di una stessa economia. Tale modello aiuta anche a spiegare la distinzione tra microeconomia e macroeconomia:

- A) La prima si occupa della composizione del flusso circolare, la seconda si occupa dell'ammontare totale del flusso e delle cause della sua espansione o contrazione.
- B) La prima si occupa dell'ammontare totale del flusso e delle cause della sua espansione o contrazione, la seconda si occupa di quale combinazione di beni costituisce il flusso.
- C) La prima si occupa dell'ammontare totale del flusso e delle cause della sua espansione o contrazione, la seconda si occupa di come vengono utilizzati i vari fattori per ottenere la combinazione di beni che costituisce il flusso.
- D) La prima si occupa dell'ammontare totale del flusso e delle cause della sua espansione o contrazione, la seconda si occupa dei soggetti cui vengono pagati i salari.

008. Quali sono le componenti di costo del prezzo dei beni?

- A) Il costo del lavoro (comprensivo degli oneri sociali a carico dell'impresa), il costo per i beni intermedi, l'ammortamento dei beni strumentali e il pagamento delle rendite (per la disponibilità delle risorse non liberamente disponibili) e degli interessi sul capitale (sia preso a prestito che di proprietà dell'impresa).
- B) Il costo del lavoro (al netto degli oneri sociali a carico dell'impresa), il costo per i beni intermedi, l'ammortamento dei beni strumentali e il pagamento delle rendite (per la disponibilità delle risorse non liberamente disponibili) e degli interessi sul capitale (sia preso a prestito che di proprietà dell'impresa).
- C) Il costo del lavoro, il costo per i beni intermedi, l'ammortamento dei beni strumentali e il pagamento delle rendite (per la disponibilità delle risorse non liberamente disponibili) e degli interessi sul capitale preso a prestito, il profitto e le imposte indirette nette.
- D) Il costo del lavoro (al netto degli oneri sociali a carico dell'impresa), il costo per i beni intermedi, l'ammortamento dei beni strumentali e il pagamento delle rendite (per la disponibilità delle risorse non liberamente disponibili) e degli interessi sul capitale preso a prestito e le imposte indirette nette.

009. Può il PIL nominale aumentare e il PIL reale diminuire nello stesso periodo?

- A) Sì, se l'aumento del livello dei prezzi è maggiore (proporzionalmente) rispetto alla riduzione del PIL reale, il PIL nominale aumenterà.
- B) Sì, se l'aumento del livello dei prezzi è minore (proporzionalmente) rispetto alla riduzione del PIL reale, il PIL nominale aumenterà.
- C) No. Tuttavia è frequente il verificarsi del fenomeno opposto, ossia che in uno stesso periodo si assista alla diminuzione del PIL nominale e al contemporaneo aumento del PIL reale.
- D) Il PIL reale, chiamato anche PIL a prezzi costanti, per definizione, varierà in maniera inversamente proporzionale rispetto al PIL nominale.

010. Cosa distingue uno spostamento lungo la funzione di domanda aggregata da uno spostamento della funzione?

- A) Uno spostamento lungo la funzione significa che la quantità reale di beni e servizi domandati da famiglie, imprese, Stato, ed operatori esteri, è variata perché è variato il livello generale dei prezzi; uno spostamento della funzione indica invece che è cambiata qualcuna delle quattro componenti della domanda aggregata (spesa per consumi, investimenti, spesa pubblica ed esportazioni nette).
- B) Uno spostamento lungo la funzione significa che è cambiata qualcuna delle quattro componenti della domanda aggregata (spesa per consumi, investimenti, spesa pubblica ed esportazioni nette); uno spostamento della funzione indica invece che la quantità reale di beni e servizi domandati da famiglie, imprese, Stato, ed operatori esteri, è variata perché è variato il livello generale dei prezzi.
- C) Uno spostamento lungo la funzione, ad esempio, da un punto ad un altro più a destra indica che la quantità domandata (misurata attraverso il PIL reale) è aumentata poiché è aumentato il livello generale dei prezzi; uno spostamento della funzione indica invece che è cambiata qualcuna delle quattro componenti della domanda aggregata (spesa per consumi, investimenti, spesa pubblica ed esportazioni nette).
- D) Uno spostamento lungo la funzione indica una variazione nella quantità reale dei beni e servizi complessivamente domandati al sistema economico conseguente ad una variazione del livello generale dei prezzi; un aumento della spesa pubblica sposterà invece la curva verso sinistra, viceversa una diminuzione la sposterà verso destra.

011. Consideriamo la curva di domanda aggregata. Se il Governo decide di aumentare la spesa pubblica....

- A) La curva di domanda aggregata si sposta verso destra.
- B) La curva di domanda aggregata si sposta verso sinistra.
- C) Ci sarà uno spostamento lungo la funzione da un punto ad un altro più a destra.
- D) Ci sarà uno spostamento lungo la funzione da un punto ad un altro più a sinistra.

012. Consideriamo la curva di domanda aggregata. Se i consumatori, in risposta ad una diminuzione delle tasse, spendono di più....

- A) La curva di domanda aggregata si sposta verso destra.
- B) La curva di domanda aggregata si sposta verso sinistra.
- C) Ci sarà uno spostamento lungo la funzione da un punto ad un altro più a destra.
- D) Ci sarà uno spostamento lungo la funzione da un punto ad un altro più a sinistra.

013. Consideriamo la curva di domanda aggregata. Se il livello di fiducia nell'economia cresce e le imprese decidono di investire di più....

- A) La curva di domanda aggregata si sposta verso destra.
- B) La curva di domanda aggregata si sposta verso sinistra.
- C) Ci sarà uno spostamento lungo la funzione da un punto ad un altro più a destra.
- D) Ci sarà uno spostamento lungo la funzione da un punto ad un altro più a sinistra.

014. La propensione marginale al consumo può normalmente assumere valori nell'intervallo....

- A) Fra zero e uno.
- B) Fra zero e più infinito.
- C) Fra meno infinito e più infinito.
- D) Fra meno uno e più uno.

015. Il consumo come funzione del reddito è rappresentabile mediante una retta del tipo $y = a + bx$, dove....

- A) "a" è il c.d. consumo autonomo e "b" è la propensione marginale al consumo.
- B) "a" è il c.d. consumo autonomo e "b" è la propensione media al consumo.
- C) "a" è il c.d. reddito di sussistenza e "b" è la propensione media al consumo.
- D) "a" è la propensione marginale al consumo e "b" è il c.d. reddito di sussistenza.

016. Il consumo come funzione del reddito è rappresentabile mediante una retta del tipo $y = a + bx$, dove....

- A) $a > 0$ e $0 < b < 1$
- B) $a \geq 1$ e $-1 < b < +1$
- C) $a < 0$ e $0 < b < \infty$
- D) $a > 0$ e $-\infty < b < +\infty$

017. In economia, si definisce scarsità....

- A) L'eccesso dei desideri umani rispetto a quelli che possono essere soddisfatti con la produzione.
- B) Le situazioni di povertà e sottosviluppo provocate da una mal distribuzione delle risorse tra diversi individui, diverse regioni, diversi Paesi del mondo.
- C) La tendenza dei mercati non perfettamente concorrenziali a produrre una quantità di beni e servizi inferiore a quella potenzialmente consumata dagli individui.
- D) Il fatto che seppure i fattori di produzione sono illimitati, limitata è l'abilità tecnica di combinarli per trarne un risultato economico più vantaggioso.

018. Qual è lo scopo che spinge le imprese verso l'integrazione orizzontale?

- A) Il perseguimento di un maggiore potere di mercato.
- B) La necessità di assicurarsi il controllo delle forniture di beni intermedi.
- C) La necessità di assicurarsi il controllo dei mercati di sbocco dei prodotti finiti.
- D) La ricerca di una maggiore razionalizzazione della produzione.

019. L'integrazione, intesa come formazione di un mercato unico attraverso il coordinamento, la fusione o la concentrazione d'impresa, si definisce verticale quando....

- A) Avviene la concentrazione d'impresa, che svolgono ognuna una fase di lavorazione dello stesso prodotto, ottenendo un miglior rendimento di tutto il ciclo produttivo.
- B) Un'impresa utilizza nel miglior modo possibile i suoi mezzi produttivi, fabbricando nuovi prodotti e allargando le vendite e mettendosi così in grado di ridurre l'incidenza delle spese generali.
- C) Coordina o fonde più imprese che hanno un'identica produzione al fine di ridurre i costi e manovrare più efficacemente sul mercato.
- D) Un'impresa si aggiudica l'esclusiva di una o più fonti di approvvigionamento.

020. L'integrazione, intesa come formazione di un mercato unico attraverso il coordinamento, la fusione o la concentrazione d'impresa, si definisce laterale quando....

- A) Un'impresa utilizza nel miglior modo possibile i suoi mezzi produttivi, fabbricando nuovi prodotti e allargando le vendite e mettendosi così in grado di ridurre l'incidenza delle spese generali.
- B) Avviene la concentrazione d'impresa, che svolgono ognuna una fase di lavorazione dello stesso prodotto, ottenendo un miglior rendimento di tutto il ciclo produttivo.
- C) Coordina o fonde più imprese che hanno un'identica produzione al fine di ridurre i costi e manovrare più efficacemente sul mercato.
- D) Un'impresa si aggiudica l'esclusiva di una o più fonti di approvvigionamento.

021. L'integrazione, intesa come formazione di un mercato unico attraverso il coordinamento, la fusione o la concentrazione d'impresa, si definisce orizzontale quando....

- A) Coordina o fonde più imprese che hanno un'identica produzione al fine di ridurre i costi e manovrare più efficacemente sul mercato.
- B) Avviene la concentrazione d'impresa, che svolgono ognuna una fase di lavorazione dello stesso prodotto, ottenendo un miglior rendimento di tutto il ciclo produttivo.
- C) Un'impresa utilizza nel miglior modo possibile i suoi mezzi produttivi, fabbricando nuovi prodotti, allargando le vendite e mettendosi così in grado di ridurre l'incidenza delle spese generali.
- D) Un'impresa si aggiudica l'esclusiva di una o più fonti di approvvigionamento.

022. Indicando con L il lavoro e con $q(L)$ il livello di output ottenuto utilizzando quell'input, la produttività media del lavoro sarà....

- A) $q(L)/L$
- B) $dq(L)/dL$
- C) $\Delta q(L)/\Delta L$
- D) $L/q(L)$

023. Indicando con L il lavoro e con $q(L)$ il livello di output ottenuto utilizzando quell'input, la produttività marginale del lavoro sarà....

- A) $\Delta q(L)/\Delta L$
- B) $q(L)/L$
- C) $L/q(L)$
- D) $\Delta L/\Delta q(L)$

024. Il costo totale di produzione è composto da costi fissi e costi variabili. La differenza tra costi fissi e costi variabili può essere illustrata con un grafico in cui sull'asse delle ascisse è riportata la quantità prodotta e sull'asse delle ordinate i costi:

- A) La curva del costo fisso è rappresentata da una retta parallela all'asse delle ascisse, la curva del costo variabile parte dall'origine e cresce all'aumentare della produzione generalmente ad un ritmo prima crescente poi decrescente a causa delle economie interne.
- B) La curva del costo variabile è rappresentata da una retta parallela all'asse delle ascisse, la curva del costo fisso parte dall'origine e cresce all'aumentare della produzione generalmente ad un ritmo prima crescente poi decrescente a causa delle economie interne.
- C) La curva del costo fisso è rappresentata da una retta parallela all'asse delle ascisse, la curva del costo variabile parte dall'origine e cresce all'aumentare della produzione generalmente ad un ritmo prima decrescente poi crescente a causa delle economie interne.
- D) La curva del costo fisso è rappresentata da una retta parallela all'asse delle ascisse, la curva del costo variabile da una retta parallela all'asse delle ordinate.

025. Il saggio marginale di sostituzione tecnica indica in quale rapporto una data tecnologia consente di sostituire un fattore produttivo con un altro. È pari....

- A) All'opposto della pendenza dell'isoquanto.
- B) All'opposto del reciproco della pendenza dell'isoquanto.
- C) Alla pendenza dell'isoquanto.
- D) Al reciproco della pendenza dell'isoquanto.

026. Quale delle seguenti affermazioni riguardanti il rapporto tra gli andamenti del costo marginale e del costo medio è corretta?

- A) Il costo medio diminuisce fino a quando il costo marginale è inferiore ad esso.
- B) Il costo marginale diminuisce fino a quando il costo medio è inferiore ad esso.
- C) Il costo medio aumenta quando il costo marginale inizia ad essere inferiore ad esso.
- D) Il costo marginale aumenta quando il costo medio inizia ed essere inferiore ad esso.

027. Il prodotto marginale MP di un dato fattore produttivo è il prodotto aggiuntivo che l'impresa può ottenere impiegando un'unità in più di quel fattore e mantenendo invariata la quantità degli altri fattori produttivi. Quindi, se utilizzando ΔL unità in più di lavoro si ottiene un aumento della produzione pari a ΔX , il prodotto marginale del lavoro sarà....

- A) $MP_L = \Delta X/\Delta L$
- B) $MP_L = \Delta L/\Delta X$
- C) $MP_L = dL/dX$
- D) $MP_L = \Delta X \cdot \Delta L$

028. Come varia il prodotto marginale di un certo fattore produttivo man mano che aumenta la quantità di quel fattore impiegata dall'impresa, ceteris paribus? Ossia come cambia il contributo che ogni successiva unità di input dà alla produzione?

- A) La risposta dipende dal tipo di tecnologia che l'impresa utilizza: il prodotto marginale di un fattore può crescere, rimanere costante o diminuire man mano che aumenta la quantità del fattore impiegato dall'impresa, ceteris paribus.
- B) Il prodotto marginale di un fattore cresce man mano che aumenta la quantità del fattore impiegato dall'impresa, ceteris paribus.
- C) Il prodotto marginale di un fattore rimane costante man mano che aumenta la quantità del fattore impiegato dall'impresa, ceteris paribus.
- D) La risposta dipende dal tipo di tecnologia che l'impresa utilizza: il prodotto marginale di un fattore può rimanere costante o diminuire - mai aumentare - man mano che aumenta la quantità del fattore impiegato dall'impresa, ceteris paribus.

029. Perché la teoria economica si concentra sui livelli di impiego dei fattori per i quali i rispettivi prodotti marginali sono positivi?

- A) Perché intervalli di valori dell'output in corrispondenza dei quali i prodotti marginali dei fattori sono negativi implicano un comportamento irrazionale da parte dell'impresa.
- B) Perché il prodotto marginale non può, per definizione, assumere valori negativi.
- C) Per comodità, perché l'analisi negli intervalli di valori dell'output a cui corrispondono prodotti marginali negativi è più complessa.
- D) Perché il prodotto marginale non è definito né per valori nulli, né per valori negativi.

030. Relativamente al consumo si può affermare che....

- A) A reddito zero, la spesa aggregata in consumi avrà ancora una certa anche se limitata consistenza.
- B) Decresce con il crescere del reddito.
- C) Con il crescere del reddito, il consumo aumenta in maniera più che proporzionale.
- D) A reddito zero, la spesa aggregata in consumi sarà anch'essa uguale a zero.

031. Il risparmio come funzione del reddito è rappresentabile mediante una retta del tipo $y = a + bx$, dove....

- A) «a» è il risparmio negativo a reddito zero e «b» è la propensione marginale al risparmio.
- B) «a» è il risparmio negativo a reddito zero e «b» è la propensione media al risparmio.
- C) «a» è il risparmio positivo a reddito zero e «b» è la propensione marginale al risparmio.
- D) «a» è il risparmio a reddito di sussistenza e «b» è la propensione media al risparmio.

032. Il risparmio come funzione del reddito è rappresentabile mediante una retta del tipo $y = a + bx$, dove....

- A) «a» assumerà valori negativi e «b» positivi.
- B) «a» assumerà valori positivi e «b» negativi incluso lo zero.
- C) «a» e «b» assumeranno valori negativi.
- D) «a» e «b» assumeranno valori positivi.

033. Il rapporto (consumo) / (reddito disponibile) è noto come....

- A) Propensione media al consumo.
- B) Propensione marginale al consumo.
- C) Ricavo medio.
- D) Ricavo marginale.

034. Che rapporto lega la propensione marginale al risparmio e la propensione marginale al consumo?

- A) La propensione marginale al risparmio sarà sempre il complemento ad uno della propensione marginale al consumo.
- B) La loro differenza è sempre uguale ad uno.
- C) La propensione marginale al risparmio sarà sempre il reciproco della propensione marginale al consumo.
- D) La propensione marginale al risparmio sarà sempre l'opposto della propensione marginale al consumo.

035. Quale tra i seguenti eventi non comporta uno spostamento verso destra della curva di domanda di un bene?

- A) Gli aumenti della spesa totale per consumi se il bene è un bene inferiore.
- B) La maggiore propensione al consumo del bene in questione.
- C) Gli aumenti di prezzo dei beni succedanei.
- D) Le diminuzioni di prezzo dei beni complementari.

036. Conoscendo l'elasticità della domanda al prezzo, possiamo prevedere di quanto varierà la somma spesa per l'acquisto di un certo bene, al variare del suo prezzo. Quando l'incremento percentuale del prezzo è esattamente uguale alla diminuzione percentuale della quantità domandata, si parla di....

- A) Elasticità unitaria della domanda al prezzo.
- B) Domanda anelastica rispetto al prezzo.
- C) Domanda elastica rispetto al prezzo.
- D) Elasticità $\epsilon > 1$.

037. Una variazione di prezzo di un bene produce due effetti: uno è l'effetto di reddito, l'altro è l'effetto di sostituzione. Per effetto di sostituzione di un aumento di prezzo si intende....

- A) L'effetto sulla quantità domandata di un bene, dovuto esclusivamente al fatto che il suo prezzo relativo è cambiato.
- B) Il fatto che il consumatore tende ad acquistare una quantità maggiore del bene il cui prezzo relativo aumenta.
- C) Il fatto che il consumatore è più povero se il prezzo aumenta e più ricco se il prezzo diminuisce.
- D) L'effetto sulla quantità domandata, dovuto esclusivamente al fatto che il reddito reale del consumatore è cambiato.

038. Una variazione di prezzo di un bene produce due effetti: uno è l'effetto di reddito, l'altro è l'effetto di sostituzione. Per effetto di reddito di un aumento di prezzo si intende....

- A) L'effetto sulla quantità domandata, dovuto esclusivamente al fatto che il reddito reale del consumatore è diminuito.
- B) Il fatto che il consumatore è più ricco se il prezzo aumenta.
- C) L'effetto sulla quantità domandata, dovuto esclusivamente al fatto che il reddito reale del consumatore è aumentato.
- D) L'effetto sulla quantità domandata di un bene, dovuto esclusivamente al fatto che il suo prezzo relativo è cambiato.

039. Se il prezzo di un bene muta del 10% e la sua domanda del 15%, l'elasticità della domanda di tale bene rispetto al prezzo....

- A) È maggiore di 1 e la domanda è definita elastica.
- B) È maggiore di 1 e la domanda è definita anelastica.
- C) È maggiore di 1 e la domanda è definita rigida.
- D) È minore di 1 e la domanda è definita elastica.

040. Se il prezzo di un bene muta del 20% e la sua domanda del 10%, l'elasticità della domanda di tale bene rispetto al prezzo....

- A) È minore di 1 e la domanda è definita anelastica.
- B) È maggiore di 1 e la domanda è definita anelastica.
- C) È maggiore di 1 e la domanda è definita rigida.
- D) È minore di 1 e la domanda è definita elastica.

041. Se il prezzo di un bene muta del 14% e la sua domanda varia dell'identica percentuale (14%), l'elasticità della domanda di tale bene rispetto al prezzo....

- A) È uguale ad 1 e la domanda è definita neutrale o ad elasticità unitaria.
- B) È infinita e la domanda è definita perfettamente anelastica.
- C) È pari a zero e la domanda è definita rigida.
- D) È uguale ad 1 e la domanda è definita perfettamente elastica.

042. Se il prezzo di un bene muta del 12% e la sua domanda non varia al variare del prezzo, l'elasticità della domanda di tale bene rispetto al prezzo....

- A) È uguale a 0 e la domanda è definita perfettamente anelastica o rigida.
- B) È infinita e la domanda è definita neutrale.
- C) È infinita e la domanda è definita rigida.
- D) È uguale a 0 e la domanda è definita perfettamente elastica.

043. Perché nell'oligopolio collusivo i profitti sono più elevati di quelli nell'oligopolio non collusivo?

- A) Perché il comportamento delle imprese facenti parte di un oligopolio collusivo è molto simile a quello delle imprese monopoliste; in quello non collusivo si avvicina a quello delle imprese in concorrenza perfetta.
- B) Perché il comportamento delle imprese facenti parte di un oligopolio collusivo è molto simile a quello delle imprese in concorrenza perfetta; in quello non collusivo si avvicina a quello delle imprese monopoliste.
- C) Perché il comportamento delle imprese facenti parte di un oligopolio collusivo è molto simile a quello delle imprese in concorrenza monopolistica; in quello non collusivo si avvicina a quello delle imprese monopoliste.
- D) Perché il comportamento delle imprese facenti parte di un oligopolio collusivo è molto simile a quello delle imprese in concorrenza perfetta; in quello non collusivo si avvicina a quello delle imprese in concorrenza monopolistica.

044. Per quale motivo le imprese monopolisticamente concorrenziali non fruiscono di extraprofitti nel lungo periodo?

- A) Perché la non omogeneità delle merci prodotte comporta l'assenza di particolari barriere all'entrata di nuove aziende. Queste ultime, attratte dagli alti profitti inizieranno a produrre e vendere beni molto affini appropriandosi di parte della domanda del mercato, azzerando di fatto gli extraprofitti.
- B) Perché l'omogeneità delle merci prodotte comporta l'entrata di imprese monopolistiche che si accaparreranno nel lungo periodo l'intero extraprofitto.
- C) Perché l'omogeneità delle merci prodotte comporta l'entrata di imprese oligopolistiche che si accaparreranno nel lungo periodo l'intero extraprofitto.
- D) Nessuno. Le imprese in concorrenza monopolistica riescono a fruire di extraprofitti anche nel lungo periodo.

045. Il fatto che le imprese già presenti sul mercato dispongano di brevetti o di fonti di materiali non altrimenti accessibili, comporta....

- A) Che la curva dei costi medi di lungo periodo di queste imprese stia al di sotto della curva dei costi medi delle imprese di nuova entrata.
- B) Che la curva dei costi medi di lungo periodo di queste imprese stia al di sopra della curva dei costi medi delle imprese di nuova entrata.
- C) Che la curva dei costi medi di lungo periodo di queste imprese coincida con la curva dei costi medi delle imprese di nuova entrata.
- D) Nessuna delle risposte proposte è corretta.

046. In quali dei seguenti punti sono correttamente riportate le ipotesi fondamentali su cui si basa il modello del monopsonio?

- A) I venditori non fanno il prezzo, non adottano comportamenti strategici, l'accesso al mercato può essere del tutto libero o completamente bloccato, vi è un unico acquirente.
- B) I venditori non fanno il prezzo, non adottano comportamenti strategici, il mercato è caratterizzato da libertà di entrata, i compratori non fanno il prezzo.
- C) L'unico venditore fa il prezzo, non adotta comportamenti strategici, l'accesso all'industria è completamente bloccato, i compratori non fanno il prezzo.
- D) I venditori fanno il prezzo, non adottano comportamenti strategici, il mercato è caratterizzato da libertà di entrata, i compratori non fanno il prezzo.

047. Siamo di fronte a un oligopolio di Cournot quando.....

- A) La strategia di ciascuna impresa oligopolistica consiste nello scegliere il proprio volume di produzione una volta per tutte.
- B) La strategia di ciascuna impresa consiste nel fissare il prezzo del proprio prodotto una volta per tutte.
- C) I produttori interagiscono fra loro di continuo.
- D) Operano solo due imprese che fissano il prezzo del loro prodotto in modo definitivo.

048. Siamo di fronte a un oligopolio di Bertrand quando.....

- A) La strategia di ciascuna impresa consiste nel fissare il prezzo del proprio prodotto una volta per tutte.
- B) La strategia di ciascuna impresa oligopolistica consiste nello scegliere il proprio volume di produzione una volta per tutte.
- C) Le imprese possono modificare continuamente la loro decisione riguardo al prezzo.
- D) Le imprese possono modificare continuamente la loro decisione riguardo al prezzo o al volume di produzione e stringono accordi collusivi che sfruttano la minaccia di sanzioni come deterrente contro le violazioni.

049. Il fatto che per operare in un dato settore siano necessarie delle conoscenze tecniche particolari e specifiche può incidere sulla struttura di mercato allontanandola da un modello concorrenziale?

- A) Sì. Quando è necessario un livello di conoscenze specialistiche molto elevato, ad esempio per far funzionare un impianto, un potenziale entrante entra in un circolo vizioso, perché l'unico modo di acquisire queste informazioni è proprio attraverso la gestione dell'impianto. Si parla in questo caso di barriera di natura tecnologica.
- B) No. L'unico fattore che può spostare l'equilibrio di mercato concorrenziale verso una situazione di maggior concentrazione è la differenziabilità dei prodotti. Infatti se i beni prodotti dalle imprese di una certa industria sono differenziati, queste imprese faranno il prezzo anche se il loro numero è elevato.
- C) No. Una sorta di "barriera" può essere creata solo da fattori di natura legale quando l'accesso ad un mercato è limitato per volere delle autorità pubbliche (leggi sulle autorizzazioni, sui brevetti, etc.).
- D) Know-how e tecnologie altamente specializzate, pur essendo fattori importanti per l'impresa che li detiene, non incidono sulla struttura del mercato.

050. Le difficoltà di accesso ad un qualche input, ad esempio perché si tratta di fattori naturalmente limitati, può incidere sulla struttura di mercato allontanandola da un modello concorrenziale?

- A) Sì. Si parla infatti di barriera di natura tecnologica quando gli aspiranti produttori non possono entrare nell'industria perché non posseggono le conoscenze tecniche necessarie oppure non hanno accesso a qualche input.
- B) No. L'unico fattore che può spostare l'equilibrio di mercato concorrenziale verso una situazione di maggior concentrazione è la differenziabilità dei prodotti. Infatti se i beni prodotti dalle imprese di una certa industria sono differenziati, queste imprese faranno il prezzo anche se il loro numero è elevato.
- C) No. Una sorta di "barriera" può essere creata solo da fattori di natura legale quando l'accesso ad un mercato è limitato per volere delle autorità pubbliche (leggi sulle autorizzazioni, sui brevetti, etc.).
- D) La situazione in cui gli aspiranti produttori non posseggano le conoscenze tecniche necessarie oppure non abbiano accesso a qualche input non è incompatibile con la struttura di mercato del modello concorrenziale.

051. «Si definisce oligopolio omogeneo la struttura di mercato oligopolistica in cui i soggetti operanti dal lato dell'offerta possono immettere sul mercato uno stesso prodotto, cioè un prodotto omogeneo». Tale affermazione.....

- A) È corretta, infatti nei mercati oligopolistici possono essere offerti sia perfetti sostituti sia prodotti altamente differenziati. L'unica condizione imprescindibile è che i beni siano sostituti abbastanza prossimi da far sì che i loro produttori si rendano conto dell'influenza reciproca delle loro decisioni.
- B) È falsa, infatti nel modello di oligopolio i prodotti offerti dai vari venditori devono essere differenziati. L'aggettivo omogeneo si riferisce invece al fatto che i soggetti operanti dal lato dell'offerta hanno tutti la stessa forza contrattuale e di mercato.
- C) È falsa. L'aggettivo omogeneo riferito alla tipologia di prodotto sarebbe infatti una inutile ripetizione, una delle ipotesi fondamentali del modello di oligopolio è che i prodotti venduti siano omogenei, tale attributo si riferisce al fatto che i soggetti operanti dal lato della domanda sono tutti di dimensioni simili.
- D) È corretta. Tale specificazione è resa necessaria dal fatto che, anche se il modello dell'oligopolio può essere applicato indifferentemente a industrie in cui i prodotti sono omogenei e a industrie in cui sono differenziati, è più facile analizzare mercati in cui i prodotti offerti sono differenziati, per cui è il modello più diffuso e l'aggettivo "differenziato" viene sottinteso.

052. «Si definisce oligopolio differenziato la struttura di mercato oligopolistica in cui i soggetti operanti dal lato dell'offerta possono immettere sul mercato prodotti differenziati». Tale affermazione.....

- A) È corretta, infatti nei mercati oligopolistici possono essere offerti sia perfetti sostituti sia prodotti altamente differenziati. L'unica condizione imprescindibile è che i beni siano sostituti abbastanza prossimi da far sì che i loro produttori si rendano conto dell'influenza reciproca delle loro decisioni.
- B) È falsa, infatti nel modello di oligopolio i prodotti offerti dai vari venditori devono essere differenziati. L'aggettivo differenziato si riferisce invece al fatto che i soggetti operanti dal lato dell'offerta hanno forze contrattuali e di mercato disomogenee.
- C) È falsa. L'aggettivo differenziato riferito alla tipologia di prodotto sarebbe infatti una inutile ripetizione, una delle ipotesi fondamentali del modello di oligopolio è che i prodotti venduti siano differenziati, tale attributo si riferisce al fatto che i soggetti operanti dal lato della domanda hanno dimensioni disomogenee.
- D) È falsa, infatti nel modello di oligopolio i prodotti offerti dai vari venditori devono essere omogenei. L'aggettivo differenziato si riferisce invece al fatto che i soggetti operanti dal lato dell'offerta hanno forze contrattuali e di mercato disomogenee.

053. In un modello di concorrenza perfetta, cosa comporta l'aumento dell'affitto degli edifici adibiti ad uffici dell'impresa?

- A) Produce gli stessi effetti dell'introduzione di una tassa *tantum*.
- B) Produrrà uno spostamento della curva dei costi marginali nel breve periodo.
- C) Nel lungo periodo non avrà alcun effetto sulla curva di offerta del mercato.
- D) Nel lungo periodo aumenterà il livello dell'output.

054. In un modello di concorrenza perfetta, cosa comporta l'introduzione di una imposta *tantum* (per ciascun periodo)?

- A) Produce gli stessi effetti di un aumento dei costi fissi.
- B) Produrrà uno spostamento della curva dei costi marginali nel breve periodo.
- C) Nel lungo periodo non avrà alcun effetto sulla curva di offerta del mercato.
- D) Nel lungo periodo aumenterà il livello dell'output.

055. In un modello di concorrenza perfetta, cosa comporta un aumento nel costo fisso?

- A) Produrrà uno spostamento verso l'alto delle curve sia del costo fisso medio che del costo totale medio.
- B) Produrrà uno spostamento della curva dei costi marginali nel breve periodo.
- C) Nel lungo periodo non avrà alcun effetto sulla curva di offerta del mercato.
- D) Nel lungo periodo aumenterà il livello dell'output.

056. In un modello di concorrenza perfetta, cosa comporta un aumento nei costi variabili?

- A) Provocherà uno spostamento verso sinistra delle curve del costo variabile medio, del costo totale medio e del costo marginale.
- B) Produrrà un aumento della quantità offerta dall'impresa al prezzo di mercato prevalente.
- C) Nel lungo periodo non avrà alcun effetto sulla curva di offerta del mercato.
- D) Nel lungo periodo aumenterà il livello dell'output.

057. In regime di concorrenza perfetta, si dice che un'impresa è in equilibrio nel breve periodo....

- A) In corrispondenza del livello di output individuato dall'intersezione delle curve del costo marginale e del ricavo marginale.
- B) Nel punto massimo della curva dei ricavi marginali.
- C) In tutti i punti a sinistra dell'intersezione delle curve del costo marginale e del ricavo marginale.
- D) In tutti i punti a destra dell'intersezione delle curve del costo marginale e del ricavo marginale.

058. In regime di concorrenza perfetta, l'uguaglianza del costo marginale e del ricavo marginale.....

- A) È condizione necessaria ma non sufficiente per l'equilibrio dell'impresa nel breve periodo.
- B) È condizione necessaria e sufficiente per l'equilibrio dell'impresa nel breve periodo.
- C) Non è condizione necessaria per l'equilibrio dell'impresa nel breve periodo.
- D) È condizione sufficiente per l'equilibrio dell'impresa nel breve periodo.

059. In regime di concorrenza perfetta, oltre l'uguaglianza del costo marginale e del ricavo marginale, per avere l'equilibrio dell'impresa nel breve periodo deve sussistere un'altra condizione. Quale?

- A) Che il costo marginale sia crescente in corrispondenza del punto di intersezione fra curva del costo marginale e curva del ricavo marginale.
- B) Che il costo marginale sia decrescente in corrispondenza del punto di intersezione fra curva del costo marginale e curva del ricavo marginale.
- C) Che il costo marginale sia positivo in corrispondenza del punto di intersezione fra curva del costo marginale e curva del ricavo marginale.
- D) Che il costo marginale sia non-negativo in corrispondenza del punto di intersezione fra curva del costo marginale e curva del ricavo marginale.

060. Su quale delle seguenti asserzioni Cournot fonda il suo modello?

- A) Ciascuna impresa sceglie il proprio volume di produzione in funzione della quantità che, secondo le sue previsioni, produrranno le altre imprese.
- B) Uno dei due oligopolisti mantiene invariato il proprio prezzo, mentre l'altro abbassa progressivamente il suo, fino ad un livello di output che assorbe per intero la capacità dei suoi impianti.
- C) Un duopolista è il leader, l'altro il satellite.
- D) Un'impresa si propone di mantenere inalterata la propria quota di mercato, e cerca, con i mezzi a disposizione, di ristabilirla quando questa quota viene ridotta per l'azione di qualcuna delle altre imprese.

061. Il ricorso alla discriminazione di prezzo consente all'impresa di accrescere il suo profitto in misura significativa. Per trarre vantaggio dalla discriminazione di prezzo devono essere soddisfatte tre condizioni. Individuare, tra le quattro sotto elencate, la condizione errata.

- A) Il venditore deve essere un price taker.
- B) Il venditore deve essere un decisore del prezzo.
- C) L'impresa deve essere in grado di classificare i consumatori in base alla loro disponibilità a pagare.
- D) I compratori non devono poter praticare l'arbitraggio

062. Il ricorso alla discriminazione di prezzo consente all'impresa di accrescere il suo profitto in misura significativa. Per trarre vantaggio dalla discriminazione di prezzo devono essere soddisfatte tre condizioni. Individuare, tra le quattro sotto elencate, la condizione errata.

- A) I compratori devono poter praticare l'arbitraggio
- B) Il venditore deve essere un decisore del prezzo.
- C) L'impresa deve essere in grado di classificare i consumatori in base alla loro disponibilità a pagare.
- D) I compratori non devono poter praticare l'arbitraggio.

063. Cosa si intende, nell'ambito della «teoria dei giochi», col termine matrice dei pagamenti o dei pay-off?

- A) Una tabella che mostra i pagamenti di cui beneficerà l'impresa in questione risultanti da ogni possibile combinazione di strategie adottate da essa e dall'impresa rivale.
- B) Una tabella che mostra i costi, distinti in varie tipologie, per ogni strategia attuata o attuabile.
- C) Una tabella che mostra il grado di soddisfazione del giocatore nel partecipare al gioco al crescere del numero delle mosse effettuate.
- D) È la matrice che si costruisce per la dimostrazione matematica del «teorema della rovina certa del giocatore».

064. Trattando della teoria dei giochi, quale delle seguenti affermazioni non è corretta?

- A) Se hanno interesse solo vittoria, sconfitta o pareggio ed alle tre eventualità si attribuiscono le vincite convenzionali rispettivamente +1, -1, 0, non siamo in presenza di un gioco a somma zero.
- B) Solo nei giochi a più di due persone si presenta il problema della «coalizione di interessi».
- C) I giochi finiti sono basati su regole tali che dopo un numero finito di mosse il gioco termina.
- D) Sono giochi a somma zero quelli per cui, in ogni risultato, la somma totale delle vincite e delle perdite dei giocatori è zero.

065. L'esistenza del profitto e la permanenza di tassi di profitto non uniformi tra le varie imprese e tra le varie branche produttive non è dovuta:

- A) A forme di mercato concorrenziali.
- B) A forme di mercato monopolistiche.
- C) A forme di mercato oligopolistiche collusive
- D) Al continuo progresso tecnico.

066. Quale delle seguenti affermazioni circa il modello IS-LM è corretta?

- A) La trappola della liquidità illustra una situazione in cui il tasso di interesse è così basso che gli operatori sono disposti a detenere in forma liquida qualsiasi quantità di moneta. Graficamente, tale situazione è rappresentata da una LM orizzontale.
- B) La curva IS rappresenta il luogo dei punti di equilibrio sul mercato della moneta nello spazio (Y, r).
- C) Ogni punto della IS individua una coppia di tasso di interesse e reddito di equilibrio per cui l'offerta di moneta (data) è uguale alla domanda di moneta.
- D) Ogni punto della LM individua una coppia di tasso di interesse e reddito di equilibrio per cui gli investimenti sono uguali ai risparmi.

067. Quale delle seguenti affermazioni circa il modello IS-LM è corretta?

- A) A destra e sopra la curva IS la domanda aggregata è minore di quella di equilibrio e dunque ci troviamo in un caso di eccesso di offerta di beni.
- B) La curva IS è inclinata positivamente a causa della correlazione diretta esistente fra investimenti e tasso di interesse.
- C) Consumo di sussistenza, investimenti autonomi, spesa pubblica non influiscono sulla posizione della curva IS.
- D) A sinistra e sotto la curva IS la domanda aggregata è minore di quella di equilibrio e dunque ci troviamo in un caso di eccesso di offerta di beni.

068. Quale delle seguenti affermazioni circa il modello IS-LM non è corretta?

- A) La curva IS rappresenta il luogo dei punti di equilibrio sul mercato della moneta nello spazio (Y, r) .
- B) Le politiche fiscali agiscono su spesa pubblica e tassazione e sono condotte dal Governo.
- C) Le politiche monetarie agiscono sull'offerta di moneta e sono condotte dalla Banca centrale.
- D) Con il termine effetto spiazzamento si descrive una diminuzione dell'effetto moltiplicativo generato da un aumento di una componente autonoma della domanda aggregata a causa della dipendenza degli investimenti dal tasso di interesse e della domanda di moneta dal livello del reddito e dal tasso di interesse.

069. Quale delle seguenti affermazioni circa il modello IS-LM non è corretta?

- A) La domanda di moneta dipende, secondo una relazione inversa, dal livello del reddito e, secondo una relazione diretta, dal tasso di interesse.
- B) Ogni punto della LM individua una coppia di tasso di interesse e reddito di equilibrio per cui l'offerta di moneta (data) è uguale alla domanda di moneta.
- C) L'equilibrio macroeconomico è definito, graficamente, come il punto di intersezione delle curve IS e LM e può essere determinato analiticamente ponendo a sistema le due equazioni.
- D) L'equilibrio macroeconomico può non corrispondere all'equilibrio che assicura il pieno impiego delle risorse produttive.

070. Quale delle seguenti affermazioni circa il modello IS-LM non è corretta?

- A) La curva LM è inclinata negativamente.
- B) La posizione della curva LM è anche influenzata dall'offerta di moneta decisa dalla Banca centrale.
- C) A sinistra e sopra la curva LM la domanda di moneta è minore di quella di equilibrio e, dunque, ci troviamo in un caso di eccesso di offerta di moneta.
- D) A destra e sotto la curva LM la domanda di moneta è maggiore di quella di equilibrio e, dunque, ci troviamo in un caso di eccesso di domanda di moneta.

071. Quale delle seguenti affermazioni circa il modello IS-LM non è corretta?

- A) A destra e sotto la curva LM la domanda di moneta è minore di quella di equilibrio e, dunque, ci troviamo in un caso di eccesso di offerta di moneta.
- B) La domanda di moneta dipende, secondo una relazione diretta, dal livello del reddito e, secondo una relazione inversa, dal tasso di interesse.
- C) La curva LM è inclinata positivamente.
- D) L'inclinazione della curva LM è determinata dalla sensibilità della domanda di moneta a scopo speculativo al tasso di interesse e della domanda di moneta a scopo transazionale e precauzionale al livello di reddito.

072. Quale delle seguenti affermazioni circa il modello IS-LM non è corretta?

- A) A sinistra e sopra la curva LM la domanda di moneta è maggiore di quella di equilibrio e, dunque, ci troviamo in un caso di eccesso di domanda di moneta.
- B) A destra e sopra la curva IS la domanda aggregata è minore di quella di equilibrio e dunque ci troviamo in un caso di eccesso di offerta di beni.
- C) A sinistra e sotto la curva IS la domanda aggregata è maggiore di quella esistente in equilibrio e, dunque, ci troviamo in un caso di eccesso di domanda di beni.
- D) La curva LM rappresenta il luogo dei punti di equilibrio sul mercato della moneta nello spazio (Y, r) .

073. Quale delle seguenti affermazioni circa il modello IS-LM non è corretta?

- A) Le politiche fiscali agiscono su spesa pubblica e tassazione, e sono condotte dalla Banca centrale.
- B) La curva IS è inclinata negativamente a causa della correlazione negativa esistente fra investimenti e tasso di interesse.
- C) Il grado di inclinazione della curva IS è determinato dalla sensibilità degli investimenti al tasso di interesse e dal valore del moltiplicatore.
- D) La posizione della curva IS è anche determinata dalle componenti esogene della domanda aggregata: consumo di sussistenza, investimenti autonomi, spesa pubblica: quest'ultima può essere oggetto di interventi di politica fiscale.

074. Quale delle seguenti affermazioni circa il modello IS-LM non è corretta?

- A) La trappola della liquidità illustra una situazione in cui il tasso di interesse è così basso che gli operatori sono disposti a detenere in forma liquida qualsiasi quantità di moneta. Graficamente, tale situazione è rappresentata da una LM verticale.
- B) Il modello IS-LM descrive le interazioni esistenti fra mercato dei beni, mercato della moneta e mercato delle attività finanziarie ed evidenzia il ruolo centrale del tasso di interesse nella determinazione dell'equilibrio nei vari mercati.
- C) La curva IS rappresenta il luogo dei punti di equilibrio sul mercato dei beni nello spazio (Y, r) .
- D) Ogni punto della IS individua una coppia di tasso di interesse e reddito di equilibrio per cui gli investimenti sono uguali ai risparmi.

075. Un aumento della propensione marginale al risparmio quali effetti ha sul valore del moltiplicatore?

- A) Lo fa diminuire.
- B) Lo fa aumentare.
- C) Lo fa aumentare fintanto che la propensione al risparmio è $< 0,49$.
- D) Nessuno, la propensione marginale al risparmio non influisce sul moltiplicatore.

076. Cosa rappresenta la curva LM?

- A) Tutte le possibili combinazioni fra saggio d'interesse e livello del reddito che assicurano l'equilibrio del mercato monetario.
- B) Tutte le possibili combinazioni fra saggio di interesse e livello del reddito che assicurano l'equilibrio del mercato reale.
- C) Descrive il deterioramento iniziale della bilancia commerciale causato da un deprezzamento reale.
- D) Nessuna delle risposte proposte è corretta.

077. Il modello IS-LM rappresenta un pilastro fondamentale per la comprensione e lo studio della politica economica, poiché mette a disposizione uno schema concettuale per analizzare e valutare gli effetti delle politiche fiscali e monetaria sull'economia. Con la sigla IS.....

- A) Ci si riferisce all'equilibrio del prodotto e del reddito, cioè della sfera reale dell'economia, da conseguire mediante l'uguaglianza tra risparmio e investimento.
- B) Si indica l'equilibrio del mercato monetario da perseguire mediante la domanda di liquidità e l'offerta della moneta stessa.
- C) Si indicano rispettivamente con "I" l'investimento privato e con "S" la spesa pubblica.
- D) Ci si riferisce all'uguaglianza tra offerta e domanda di moneta.

078. Il modello IS-LM rappresenta un pilastro fondamentale per la comprensione e lo studio della politica economica, poiché mette a disposizione uno schema concettuale per analizzare e valutare gli effetti delle politiche fiscali e monetaria sull'economia. Con la sigla LM.....

- A) Ci si riferisce all'uguaglianza tra offerta e domanda di moneta.
- B) Ci si riferisce all'uguaglianza risparmio/investimento.
- C) Si indica con "L" il fattore produttivo lavoro e con "M" il capitale.
- D) Ci si riferisce all'equilibrio del prodotto e del reddito.

079. Il modello IS-LM rappresenta un pilastro fondamentale per la comprensione e lo studio della politica economica, poiché mette a disposizione uno schema concettuale per analizzare e valutare gli effetti delle politiche fiscali e monetaria sull'economia. In tale modello.....

- A) L'equilibrio del reddito e quello del mercato monetario possono essere conseguiti contemporaneamente.
- B) L'equilibrio del reddito e quello del mercato monetario non possono essere conseguiti contemporaneamente.
- C) L'equilibrio del reddito può essere raggiunto considerando dato quello del mercato monetario.
- D) Lo studio dell'equilibrio si basa sull'analisi delle due curve parallele IS e LM.

080. In un'economia chiusa la politica fiscale e la politica monetaria possono essere utilizzate per influenzare sia il livello sia la composizione della produzione. Considerando gli effetti della politica fiscale in un'economia aperta, mediante variazioni congiunte della politica fiscale e del tasso di cambio.....

- A) È possibile influenzare sia il livello sia la composizione della produzione.
- B) È possibile influenzare esclusivamente il livello della produzione.
- C) È possibile influenzare esclusivamente la composizione della produzione.
- D) Non è possibile influenzare la produzione.

081. Si supponga che in un dato sistema economico l'inflazione attesa, pari al 3%, diminuisca a 0, a parità delle altre condizioni. Come varia la posizione delle curve IS e LM, e come variano la produzione e il tasso di interesse reale?

- A) La curva LM si sposta in alto in misura pari alla riduzione dell'inflazione attesa, la curva IS non si sposta, il tasso di interesse reale aumenta e la produzione diminuisce, al ridursi della domanda di beni.
- B) La curva LM si sposta in basso in misura pari alla riduzione dell'inflazione attesa, la curva IS non si sposta, il tasso di interesse reale continua ad aumentare e la produzione a diminuire al ridursi della domanda di beni.
- C) La curva IS si sposta in alto, la curva LM non si sposta, il tasso di interesse reale continua ad aumentare e la produzione a diminuire al ridursi della domanda di beni.
- D) Le curve IS e LM si spostano in basso in misura pari alla riduzione dell'inflazione attesa, il tasso di interesse reale continua ad aumentare e la produzione a diminuire, al ridursi della domanda di beni.

082. Come varia il tasso di interesse reale di fronte a variazioni del tasso di inflazione, dato il tasso di interesse?

- A) Quando l'inflazione aumenta il tasso di interesse reale diminuisce. Un tasso di inflazione positivo consentirà quindi all'autorità monetaria di ottenere tassi di interesse reali negativi, possibilità che può essere utile nel caso in cui l'economia si trovi in periodo di recessione.
- B) Quando l'inflazione aumenta il tasso di interesse reale continuerà a diminuire fino al minor tasso di interesse reale possibile che è pari a zero.
- C) Quando l'inflazione diminuisce il tasso di interesse reale diminuisce. Un tasso di inflazione negativo -deflazione- consentirà quindi all'autorità monetaria di ottenere tassi di interesse reali negativi, possibilità che può essere utile nel caso in cui l'economia si trovi in periodo di recessione.
- D) Quando l'inflazione aumenta il tasso reale può aumentare, diminuire o restare costante.

083. A parità delle altre condizioni, un aumento della penalità prevista in caso di prelievo anticipato dai depositi vincolati può avere effetti su M1 (dove M1 comprende circolante e assegni turistici, depositi in conto corrente e M2 comprende M1 più quote di fondi comuni monetari, depositi comuni monetari e depositi a risparmio, depositi vincolati)?

- A) Sì, può causare uno spostamento a favore delle componenti di M1, aumentando la domanda di moneta oppure uno spostamento a favore di altre componenti di M2, lasciando invariata la domanda di moneta.
- B) No. Tale evento, causando esclusivamente uno spostamento a favore di altre componenti di M2, lascia invariata la domanda di moneta.
- C) Sì, ha sicuramente effetti su M1, facendo diminuire la domanda di moneta.
- D) Sì, ha esclusivamente effetti su M1, facendo aumentare la domanda di moneta.

084. A parità di altri fattori, quale effetto può avere sulla domanda di M1 (dove M1 comprende circolante e assegni turistici, depositi in conto corrente e M2 comprende M1 più quote di fondi comuni monetari, depositi comuni monetari e depositi a risparmio, depositi vincolati) una riduzione del tasso di interesse corrisposto dai depositi a risparmio?

- A) Il tasso di rendimento dei depositi a risparmio si riduce, dato il grado di liquidità. Il trade off tra liquidità e tasso di rendimento diventa meno favorevole. Questo può causare uno spostamento a favore delle componenti di M1, aumentando la domanda di moneta, oppure uno spostamento a favore di altre componenti di M2, lasciando invariata la domanda di moneta.
- B) Il tasso di rendimento dei depositi a risparmio si riduce, dato il grado di liquidità. Il trade off tra liquidità e tasso di rendimento diventa meno favorevole. Questo causa necessariamente uno spostamento a favore di altre componenti di M2, lasciando invariata la domanda di moneta.
- C) Il tasso di rendimento dei depositi a risparmio si riduce, dato il grado di liquidità. Il trade off tra liquidità e tasso di rendimento diventa meno favorevole. Questo non potrà che provocare uno spostamento a favore delle componenti di M1, aumentando la domanda di moneta.
- D) Il tasso di rendimento dei depositi a risparmio si riduce, dato il grado di liquidità. Il trade off tra liquidità e tasso di rendimento diventa meno favorevole. Questo causa necessariamente uno spostamento a favore di altre componenti di M2, aumentando la domanda di moneta in senso stretto.

085. Supponiamo di voler analizzare l'evoluzione della moneta nominale, molto probabilmente prenderemmo in considerazione sia lo stock di moneta (misurato da M1), sia la base monetaria (che indichiamo con H) ma anche l'andamento di M1/H e di M1/P (dove P è l'indice dei prezzi al consumo). Le ultime due grandezze indicano rispettivamente.....

- A) Il moltiplicatore della moneta e i saldi monetari reali.
- B) I saldi monetari reali e il moltiplicatore della moneta.
- C) Il moltiplicatore della politica monetaria e il moltiplicatore della moneta.
- D) Il moltiplicatore della moneta e la velocità di circolazione della moneta.

086. Avendo presente che l'offerta di moneta può essere espressa come il prodotto di base monetaria per il moltiplicatore della moneta e considerando i tre principali strumenti della politica monetaria: 1) vincoli sulle riserve; 2) prestiti alle banche; 3) operazioni in mercato aperto. Possiamo correttamente affermare che.....

- A) Il primo influenza il moltiplicatore della moneta, gli altri due influenzano la base monetaria.
- B) I primi due influenzano il moltiplicatore della moneta, il terzo influenza la base monetaria.
- C) Il primo influenza la base monetaria, gli altri due influenzano il moltiplicatore della moneta.
- D) I primi due influenzano la base monetaria, il terzo influenza il moltiplicatore della moneta.

087. Per analizzare gli strumenti di politica monetaria a disposizione della Banca centrale è bene ricordare l'espressione dell'offerta di moneta:

$$M = \frac{1+c}{c+\theta} H$$

dove H è la base monetaria, il parametro c è il rapporto circolante/depositi e θ indica il rapporto riserve/depositi. Un aumento del coefficiente di riserva obbligatoria si tradurrà quindi.....

- A) In un aumento di θ che comporterà una riduzione dell'offerta di moneta.
- B) In una riduzione di θ che comporterà una riduzione dell'offerta di moneta.
- C) In un aumento di θ che comporterà un aumento dell'offerta di moneta.
- D) In una riduzione di θ che comporterà un aumento dell'offerta di moneta.

088. Per analizzare gli strumenti di politica monetaria a disposizione della Banca centrale è bene ricordare l'espressione dell'offerta di moneta:

$$M = \frac{1+c}{c+\theta} H$$

dove H è la base monetaria, il parametro c è il rapporto circolante/depositi e θ indica il rapporto riserve/depositi. Con la concessione di credito alle banche la Banca centrale.....

- A) Agisce su H facendolo aumentare.
- B) Agisce esclusivamente su θ facendolo aumentare.
- C) Agisce su H e su c facendoli diminuire.
- D) Agisce su H facendolo diminuire.

089. Per analizzare gli strumenti di politica monetaria a disposizione della Banca centrale è bene ricordare l'espressione dell'offerta di moneta:

$$M = \frac{1-c}{c+\theta} H$$

dove H è la base monetaria, il parametro c è il rapporto circolante/depositi e θ indica il rapporto riserve/depositi. Con operazioni in mercato aperto nelle quali acquista titoli la Banca centrale....

- A) Agisce su H facendolo aumentare.
- B) Agisce esclusivamente su θ facendolo aumentare.
- C) Agisce su H e su c facendoli diminuire.
- D) Agisce esclusivamente su c facendolo aumentare.

090. In tema di politica monetaria la concessione di credito alle banche da parte della Banca centrale è paragonabile negli effetti....

- A) All'acquisto di titoli con un'operazione di mercato aperto, in entrambi i casi la Banca centrale crea moneta e quindi aumenta la base monetaria.
- B) Alla vendita dei titoli con un'operazione di mercato aperto, in entrambi i casi la Banca centrale crea moneta e quindi aumenta la base monetaria.
- C) All'acquisto di titoli con un'operazione di mercato aperto, in entrambi i casi la Banca centrale crea moneta e quindi diminuisce la base monetaria.
- D) Alla vendita dei titoli con un'operazione di mercato aperto, in entrambi i casi la Banca centrale diminuisce la quantità di moneta in circolazione e diminuisce quindi la base monetaria.

091. Considerando la teoria quantitativa della moneta nella sua formulazione più classica e assumendo come dati la velocità di circolazione e il numero di transazioni, si ha come conseguenza....

- A) Che il livello generale dei prezzi e il suo reciproco, il valore o potere di acquisto della moneta, sono determinati dalle decisioni dell'autorità monetaria relative all'offerta di moneta.
- B) Che se la quantità di moneta in circolazione sale, diminuiscono i prezzi e diminuisce il valore della moneta.
- C) Che se la quantità di moneta in circolazione sale, diminuiscono i prezzi e aumenta il valore della moneta.
- D) Che se la quantità di moneta in circolazione diminuisce, diminuiscono i prezzi e diminuisce il valore della moneta.

092. Oggi la maggior parte degli economisti ammette che la politica economica ha effetti estremamente incerti e che le conseguenze di quest'incertezza dovrebbero indurre i governi a usare una politica economica meno attiva. Vent'anni fa queste conclusioni sarebbero state indubbiamente controverse. A quel tempo era in atto un vivace dibattito tra due gruppi di economisti:

- A) Il primo, guidato da Milton Friedman, sosteneva che una politica attiva non avrebbe fatto altro che peggiorare la situazione; l'altro, guidato da Franco Modigliani, riteneva di poter raggiungere le conoscenze necessarie per poter effettuare interventi che raggiungessero gli obiettivi prefissati.
- B) Il primo, guidato da Milton Friedman, paragonava il controllo dell'economia alla conduzione di una macchina complessa, basta conoscerne ogni leva per garantirne il regolare funzionamento; l'altro, guidato da Franco Modigliani, riteneva l'economia più vicina alla psicologia che all'ingegneria: prevedere l'andamento di un sistema economico formato da individui che reagiscono alla politica, ma anche alle attese circa le politiche, è come voler ridurre il pensiero umano ad una equazione.
- C) Il primo, guidato da Milton Friedman, sosteneva la politica del fine tuning, per regolare l'economia occorre agire con pazienza sulla manopola tuning, come sintonizzare una vecchia radio; l'altro, guidato da Franco Modigliani, riteneva che le autorità di politica economica agiscono spesso nel loro interesse, che non sempre coincide con il benessere del Paese.
- D) Il primo sosteneva che la politica fiscale può essere usata in modo proficuo per ridurre le fluttuazioni cicliche che caratterizzano l'evoluzione dei sistemi economici; secondo l'altra visione non era desiderabile che l'operatore pubblico influenzi la domanda aggregata.

093. Relativamente alla Banca centrale europea, alla sua struttura organizzativa, agli organi che la compongono e alle loro rispettive competenze, il Consiglio direttivo....

- A) È composto dai sei membri del Comitato esecutivo (Executive Board) e dai governatori delle Banche centrali nazionali dei Paesi che fanno parte dell'euro, ha la responsabilità di formulare la politica monetaria comune e stabilire le direttive per la sua implementazione.
- B) È composto dal presidente, dal vicepresidente e da quattro altri membri "scelti fra persone di riconosciuta reputazione ed esperienza in campo bancario e monetario" con decisione dei capi di Stato e di Governo dell'UE, attua la politica monetaria, impartendo le necessarie istruzioni alle Banche centrali nazionali.
- C) È composto dal presidente, dal vicepresidente e dai governatori delle Banche centrali nazionali, non ha potere decisionale nel campo della politica monetaria ma persegue alcune attività di monitoraggio e può pronunciarsi in funzione consultiva.
- D) Attua la politica monetaria secondo le decisioni e gli indirizzi del consiglio generale, impartendo le necessarie istruzioni alle Banche centrali nazionali. Ha inoltre il compito di preparare le riunioni del consiglio generale ed è responsabile della gestione degli affari correnti della BCE.

094. La Banca centrale europea (BCE) è stata istituita nel 1998 dal trattato sull'Unione europea, per introdurre e gestire la nuova moneta, ovvero svolgere operazioni sui cambi e promuovere il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento. È compito della BCE anche definire e attuare la politica economica e monetaria dell'UE. Per assolvere le proprie funzioni la Banca si avvale di tre organi: il comitato esecutivo, il consiglio direttivo e il consiglio generale. Il comitato esecutivo....

- A) Comprende il presidente della BCE, il vicepresidente e quattro altri membri, tutti nominati di comune accordo dai presidenti e dai primi ministri dei Paesi dell'area dell'euro. Il loro mandato dura otto anni e non è rinnovabile.
- B) È il massimo organo decisionale della Banca centrale europea. Annovera tra i suoi 18 membri i governatori delle 12 Banche centrali nazionali dell'area dell'euro. È presieduto dal presidente della BCE. Il suo compito principale è formulare la politica monetaria dell'area dell'euro, fissando in particolare i tassi di interesse ai quali le banche commerciali possono prendere in prestito denaro dalla Banca centrale.
- C) Terzo organo decisionale della BCE, è composto dal presidente e dal vicepresidente della BCE e dai governatori delle Banche centrali nazionali di tutti e 25 gli Stati membri dell'Unione europea. Concorre all'adempimento delle funzioni consultive e di coordinamento della BCE e ai preparativi necessari per l'allargamento futuro dell'area dell'euro.
- D) Ha 75 membri, tre per ogni Stato dell'Unione.

095. Obiettivo primario della BCE è mantenere la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro in modo da preservare il potere d'acquisto della moneta europea. Questo presuppone che l'inflazione sia tenuta sotto stretta osservazione sia controllando la massa monetaria sia monitorando le tendenze dei prezzi e valutando il rischio che ne deriva per la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro. Controllare la massa monetaria significa poi fissare i tassi di interesse in tutta l'area dell'euro. La Banca centrale europea opera attraverso i suoi tre organi. Il comitato esecutivo....

- A) Attua la politica monetaria secondo le decisioni e gli indirizzi del consiglio direttivo, impartendo le necessarie istruzioni alle Banche centrali nazionali. Ha inoltre il compito di preparare le riunioni del consiglio direttivo ed è responsabile della gestione degli affari correnti della BCE.
- B) È il massimo organo decisionale della Banca centrale europea. Annovera tra i suoi 18 membri i governatori delle 12 Banche centrali nazionali dell'area dell'euro. È presieduto dal presidente della BCE. Il suo compito principale è formulare la politica monetaria dell'area dell'euro, fissando in particolare i tassi di interesse ai quali le banche commerciali possono prendere in prestito denaro dalla Banca centrale.
- C) Terzo organo decisionale della BCE, è composto dal presidente e dal vicepresidente della BCE e dai governatori delle Banche centrali nazionali di tutti e 25 gli Stati membri dell'Unione europea. Concorre all'adempimento delle funzioni consultive e di coordinamento della BCE e ai preparativi necessari per l'allargamento futuro dell'area dell'euro.
- D) Ha 25 membri, uno per ogni Stato dell'Unione.

096. La Banca centrale europea (BCE) è stata istituita nel 1998 dal trattato sull'Unione europea, per introdurre e gestire la nuova moneta, ovvero svolgere operazioni sui cambi e promuovere il regolare funzionamento dei sistemi di pagamento. È compito della BCE anche definire e attuare la politica economica e monetaria dell'UE. Per assolvere le proprie funzioni la Banca si avvale di tre organi: il comitato esecutivo, il consiglio direttivo e il consiglio generale. Il consiglio direttivo....

- A) È il massimo organo decisionale della Banca centrale europea. Comprende i sei membri del comitato esecutivo e i governatori delle Banche centrali nazionali dell'area dell'euro. È presieduto dal presidente della BCE. Il suo compito principale è formulare la politica monetaria dell'area dell'euro, fissando in particolare i tassi di interesse ai quali le banche commerciali possono prendere in prestito denaro dalla Banca centrale.
- B) Comprende il presidente della BCE, il vicepresidente e quattro altri membri, tutti nominati di comune accordo dai presidenti e dai primi ministri dei Paesi dell'area dell'euro. Il loro mandato dura otto anni e non è rinnovabile.
- C) Terzo organo decisionale della BCE, è composto dal presidente e dal vicepresidente della BCE e dai governatori delle Banche centrali nazionali di tutti e 25 gli Stati membri dell'Unione europea. Concorre all'adempimento delle funzioni consultive e di coordinamento della BCE e ai preparativi necessari per l'allargamento futuro dell'area dell'euro.
- D) Ha 25 membri, uno per ogni Stato dell'Unione.

097. Obiettivo primario della BCE è mantenere la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro in modo da preservare il potere d'acquisto della moneta europea. Questo presuppone che l'inflazione sia tenuta sotto stretta osservazione sia controllando la massa monetaria sia monitorando le tendenze dei prezzi e valutando il rischio che ne deriva per la stabilità dei prezzi nell'area dell'euro. Controllare la massa monetaria significa poi fissare i tassi di interesse in tutta l'area dell'euro. La Banca centrale europea opera attraverso i suoi tre organi. Il consiglio generale....

- A) Terzo organo decisionale della BCE, è composto dal presidente e dal vicepresidente della BCE e dai governatori delle Banche centrali nazionali di tutti gli Stati membri dell'Unione europea. Concorre all'adempimento delle funzioni consultive e di coordinamento della BCE e ai preparativi necessari per l'allargamento futuro dell'area dell'euro.
- B) Attua la politica monetaria secondo le decisioni e gli indirizzi del consiglio direttivo, impartendo le necessarie istruzioni alle Banche centrali nazionali. Ha inoltre il compito di preparare le riunioni del consiglio direttivo ed è responsabile della gestione degli affari correnti della BCE.
- C) È il massimo organo decisionale della Banca Centrale Europea. Annovera tra i suoi 18 membri i governatori delle 12 Banche centrali nazionali dell'area dell'euro. È presieduto dal presidente della BCE. Il suo compito principale è formulare la politica monetaria dell'area dell'euro, fissando in particolare i tassi di interesse ai quali le banche commerciali possono prendere in prestito denaro dalla Banca centrale.
- D) Comprende il presidente della BCE, il vicepresidente e quattro altri membri, tutti nominati di comune accordo dai presidenti e dai primi ministri dei Paesi dell'area dell'euro. Il loro mandato dura otto anni e non è rinnovabile.

098. Il Consiglio direttivo (Governing Council) e il Comitato esecutivo (Executive Board) sono organi collegiali della BCE che decidono con votazioni che si svolgono sulla base di due regole fondamentali:

- A) La prima è che ogni membro è titolare di un solo voto; la seconda è che le decisioni sono prese a maggioranza semplice.
- B) La prima è che ai governatori delle Banche centrali nazionali è stato attribuito un peso proporzionale alla dimensione economica del loro Paese; la seconda è che le decisioni sono prese a maggioranza semplice.
- C) La prima è che ogni membro è titolare di un solo voto; la seconda è che le decisioni sono prese a maggioranza di almeno due terzi dei membri.
- D) La prima è che il numero di voti di ogni membro dei vari Paesi è calcolata in base a criteri demografici (popolazione del Paese di provenienza) ed economici (Pil degli ultimi 5 anni); la seconda è che le decisioni sono prese a maggioranza di almeno due terzi dei membri.

099. Per la maggior parte del tempo, le economie registrano fluttuazioni economiche relativamente contenute. In alcuni casi, tuttavia, le cose possono prendere una brutta piega: la disoccupazione rimane elevata per molto tempo; altre volte l'inflazione cresce, raggiungendo livelli incredibilmente alti; altre volte ancora i governi incorrono in elevati disavanzi di bilancio e accumulano debito pubblico. Cosa s'intende per disavanzo di bilancio? E per disavanzo primario?

- A) È spesso utile scomporre il disavanzo di bilancio nella somma di due termini: 1) gli interessi sul debito e 2) l'eccesso di spesa al netto degli interessi, rispetto alle imposte. Questo secondo termine è chiamato disavanzo primario (o avanzo primario nel caso in cui le imposte eccedono la spesa pubblica).
- B) Il disavanzo di bilancio è la differenza tra spesa pubblica, esclusi gli interessi sul debito, ed entrate dello Stato, mentre per disavanzo primario s'intende l'eccedenza della spesa pubblica sulle entrate nel bilancio dello Stato.
- C) Il disavanzo di bilancio è l'eccedenza della spesa pubblica sulle entrate nel bilancio dello Stato, mentre il disavanzo primario è la misura di quanto sarebbe il disavanzo dello Stato, a parità di politica fiscale, se la produzione fosse al suo livello di pieno impiego.
- D) Sono sinonimi ed entrambi indicano la stessa grandezza: l'eccedenza della spesa pubblica sulle entrate nel bilancio dello Stato.

DOMANDE DI MEDIA DIFFICOLTÀ

100. La fisiocrazia....

- A) Sosteneva che l'individuo doveva essere libero di perseguire i propri interessi, cioè le proprie tendenze naturali pur nel rispetto degli interessi altrui: solo così si sarebbe conseguito l'interesse della collettività: da qui l'adozione del motto *laissez-faire, laissez-passer*.
- B) Fu soprattutto un insieme di dottrine di politica economica interventista, a carattere protezionistico, volte ad assicurare agli Stati potenza e ricchezza.
- C) Trovò la sua espressione concreta in Inghilterra nella politica di Cromwell (in particolare nell'Atto di navigazione) e in Francia in quella di Colbert (colbertismo).
- D) Identificò la ricchezza nell'abbondanza di metalli preziosi, tanto che la sua corrente «bullionista» propugnava il divieto di esportare a qualsiasi titolo la moneta preziosa.

101. Quali delle seguenti scuole di pensiero economico si sono sviluppate ed affermate negli anni attorno al 1970?

- A) Monetarista, delle aspettative razionali, supply side economics.
- B) Marginalista, delle aspettative razionali, supply side economics.
- C) Marginalista, keynesiana, delle aspettative razionali.
- D) Keynesiana, delle aspettative razionali, supply side economics.

102. Quale tra le seguenti non è una caratteristica dei bisogni economici?

- A) Incomparabilità
- B) Soggettività.
- C) Saziabilità.
- D) Risorgenza.

103. Bisogni, beni ed utilità economica sono concetti fondamentali dell'economia. Sulla base delle relazioni esistenti tra beni e bisogni è possibile procedere ad una classificazione dei beni fondata principalmente sulla loro natura e sul tipo di bisogno soddisfatto. Tra i beni economici sono detti riproducibili i beni....

- A) Che possono essere oggetto di nuova produzione.
- B) Che servono da soli alla soddisfazione dei bisogni umani e non richiedono alcuna trasformazione.
- C) Che servono per la produzione di altri beni.
- D) Che hanno una consistenza fisica.

104. Bisogni, beni ed utilità economica sono concetti fondamentali dell'economia. Sulla base delle relazioni esistenti tra beni e bisogni è possibile procedere ad una classificazione dei beni fondata principalmente sulla loro natura e sul tipo di bisogno soddisfatto. Tra i beni economici sono detti non riproducibili i beni....

- A) Che non possono essere oggetto di nuova riproduzione.
- B) Che sono necessari alla vita di ogni individuo.
- C) Che, derivando dall'impiego dei medesimi fattori produttivi, ed essendo questi disponibili in quantità limitata, possono essere prodotti solo alternativamente.
- D) Che sono relativi al comfort della vita.

105. Bisogni, beni ed utilità economica sono concetti fondamentali dell'economia. Sulla base delle relazioni esistenti tra beni e bisogni è possibile procedere ad una classificazione dei beni fondata principalmente sulla loro natura e sul tipo di bisogno soddisfatto. Tra i beni economici sono detti diretti i beni....

- A) Che servono da soli alla soddisfazione dei bisogni umani e non richiedono alcuna trasformazione.
- B) Che sono necessari alla vita di ogni individuo.
- C) Che, derivando dall'impiego dei medesimi fattori produttivi, ed essendo questi disponibili in quantità limitata, possono essere prodotti solo alternativamente.
- D) Che sono relativi al comfort della vita.

106. Bisogni, beni ed utilità economica sono concetti fondamentali dell'economia. Sulla base delle relazioni esistenti tra beni e bisogni è possibile procedere ad una classificazione dei beni fondata principalmente sulla loro natura e sul tipo di bisogno soddisfatto. Tra i beni economici sono detti diretti i beni....

- A) Che risultano idonei al consumo nello stesso momento in cui vengono offerti al consumatore.
- B) Che possono essere oggetto di nuova produzione.
- C) Che servono per la produzione di altri beni
- D) Che possono essere sostituiti gli uni con gli altri nella soddisfazione del bisogno.

107. Bisogni, beni ed utilità economica sono concetti fondamentali dell'economia. Sulla base delle relazioni esistenti tra beni e bisogni è possibile procedere ad una classificazione dei beni fondata principalmente sulla loro natura e sul tipo di bisogno soddisfatto. Tra i beni economici sono detti indiretti i beni....

- A) Che servono alla produzione di altri beni.
- B) Che non hanno consistenza materiale.
- C) Che non sono strettamente necessari alla vita di ogni individuo, ma sono relativi al comfort.
- D) Che derivano forzatamente dallo stesso processo produttivo.

108. Bisogni, beni ed utilità economica sono concetti fondamentali dell'economia. Sulla base delle relazioni esistenti tra beni e bisogni è possibile procedere ad una classificazione dei beni fondata principalmente sulla loro natura e sul tipo di bisogno soddisfatto. Tra i beni economici sono detti complementari i beni....

- A) Che si usano congiuntamente per ottenere un determinato risultato.
- B) Che possono essere sostituiti gli uni con gli altri nella soddisfazione del bisogno.
- C) Che derivano forzatamente dallo stesso processo produttivo.
- D) Che derivano dall'impiego dei medesimi fattori produttivi, ed essendo questi disponibili in quantità limitata, possono essere prodotti solo alternativamente.

109. Bisogni, beni ed utilità economica sono concetti fondamentali dell'economia. Sulla base delle relazioni esistenti tra beni e bisogni è possibile procedere ad una classificazione dei beni fondata principalmente sulla loro natura e sul tipo di bisogno soddisfatto. Tra i beni economici sono detti succedanei o concorrenti i beni.....

- A) Che possono essere sostituiti gli uni con gli altri nella soddisfazione del bisogno.
- B) Che si usano congiuntamente per ottenere un determinato risultato.
- C) Che derivano forzatamente dallo stesso processo produttivo.
- D) Che derivano dall'impiego dei medesimi fattori produttivi, ed essendo questi disponibili in quantità limitata, possono essere prodotti solo alternativamente.

110. Bisogni, beni ed utilità economica sono concetti fondamentali dell'economia. Sulla base delle relazioni esistenti tra beni e bisogni è possibile procedere ad una classificazione dei beni fondata principalmente sulla loro natura e sul tipo di bisogno soddisfatto. Tra i beni economici sono detti ad offerta congiunta i beni.....

- A) Che derivano forzatamente dallo stesso processo produttivo.
- B) Che si usano congiuntamente per ottenere un determinato risultato.
- C) Che possono essere sostituiti gli uni con gli altri nella soddisfazione del bisogno.
- D) Che derivano dall'impiego dei medesimi fattori produttivi, ed essendo questi disponibili in quantità limitata, possono essere prodotti solo alternativamente.

111. Bisogni, beni ed utilità economica sono concetti fondamentali dell'economia. Sulla base delle relazioni esistenti tra beni e bisogni è possibile procedere ad una classificazione dei beni fondata principalmente sulla loro natura e sul tipo di bisogno soddisfatto. Tra i beni economici sono detti concorrenti nell'offerta i beni.....

- A) Che derivano dall'impiego dei medesimi fattori produttivi, ed essendo questi disponibili in quantità limitata, possono essere prodotti solo alternativamente.
- B) Che derivano forzatamente dallo stesso processo produttivo.
- C) Che si usano congiuntamente per ottenere un determinato risultato.
- D) Che possono essere sostituiti gli uni con gli altri nella soddisfazione del bisogno.

112. Quale tra i seguenti fattori non è un fattore produttivo?

- A) Il tempo.
- B) La natura.
- C) Il lavoro.
- D) Il capitale

113. I fattori produttivi, in quanto beni economici, hanno un valore di scambio: per poterli ottenere singolarmente o collettivamente, bisogna corrispondere un compenso a coloro che mettono tali fattori a disposizione. In particolare la natura ha come compenso.....

- A) La rendita.
- B) Il profitto.
- C) Il salario.
- D) L'interesse.

114. I fattori produttivi, in quanto beni economici, hanno un valore di scambio: per poterli ottenere singolarmente o collettivamente, bisogna corrispondere un compenso a coloro che mettono tali fattori a disposizione. In particolare la capacità organizzativa ha come compenso.....

- A) Il profitto.
- B) La rendita.
- C) Il salario.
- D) L'interesse.

115. I fattori produttivi, in quanto beni economici, hanno un valore di scambio: per poterli ottenere singolarmente o collettivamente, bisogna corrispondere un compenso a coloro che mettono tali fattori a disposizione. In particolare il capitale ha come compenso.....

- A) L'interesse.
- B) Il profitto.
- C) La rendita.
- D) Il salario.

116. Qual è la differenza tra bisogni primari e bisogni secondari?

- A) I primi a differenza dei secondi derivano da esigenze di sussistenza dell'individuo.
- B) I secondi a differenza dei primi derivano da esigenze di sussistenza dell'individuo.
- C) Solo i primi sono caratterizzati dalla soggettività e illimitatezza.
- D) Solo i secondi sono sempre risorgenti.

117. Che cosa indica il termine bisogni indotti?

- A) I bisogni stimolati dallo sviluppo economico e dalle tecniche pubblicitarie.
- B) I bisogni essenziali che devono essere soddisfatti prima degli altri.
- C) I bisogni collettivi, percepiti dagli individui in quanto membri di una collettività.
- D) I bisogni individuali, percepiti dall'individuo in quanto persona singola.

118. Tutte le economie devono affrontare il problema della scarsità. Esse però si differenziano quanto al modo adottato per risolverlo. Una differenza importante è costituita dal grado di controllo pubblico sull'attività economica. Si definiscono....

- A) Economia pianificata, sistema economico centralizzato in cui i mezzi di produzione sono di proprietà della collettività e in cui le decisioni relative alla produzione, agli investimenti e ai consumi sono prese dall'autorità centrale; economia controllata, in cui, pur sussistendo la proprietà privata dei mezzi di produzione, spetta all'autorità centrale controllare e dirigere l'attività di produzione e di scambio; economia mista, in cui convivono iniziativa privata e iniziativa pubblica.
- B) Economia pianificata, in cui, pur sussistendo la proprietà privata dei mezzi di produzione, spetta all'autorità centrale controllare e dirigere l'attività di produzione e di scambio; economia controllata sistema economico centralizzato in cui i mezzi di produzione sono di proprietà della collettività e in cui le decisioni relative alla produzione, agli investimenti e ai consumi sono prese dall'autorità centrale; economia mista, in cui convivono iniziativa privata e iniziativa pubblica.
- C) Economia pianificata, sistema economico centralizzato in cui i mezzi di produzione sono di proprietà della collettività e in cui le decisioni relative alla produzione, agli investimenti e ai consumi sono prese dall'autorità centrale; economia controllata, in cui convivono iniziativa privata e iniziativa pubblica; economia mista, in cui, pur sussistendo la proprietà privata dei mezzi di produzione, spetta all'autorità centrale controllare e dirigere l'attività di produzione e di scambio.
- D) Economia pianificata, in cui, pur sussistendo la proprietà privata dei mezzi di produzione, spetta all'autorità centrale controllare e dirigere l'attività di produzione e di scambio; economia controllata o economia mista sistema economico centralizzato in cui i mezzi di produzione sono di proprietà della collettività e in cui le decisioni relative alla produzione, agli investimenti e ai consumi sono prese dall'autorità centrale.

119. Perché in contabilità nazionale le risorse disponibili sono sempre uguali alle risorse impiegate?

- A) Perché l'eventuale eccesso di produzione invenduta o eccesso di domanda rispetto alla produzione genera variazioni nelle scorte che vengono contabilizzate come investimenti in scorte.
- B) Perché l'eventuale eccesso di produzione invenduta o eccesso di domanda rispetto alla produzione viene compensata con un aumento, rispettivamente, delle esportazioni o delle importazioni.
- C) Perché l'eventuale eccesso di produzione invenduta o eccesso di domanda rispetto alla produzione viene compensata con un aumento, rispettivamente, delle importazioni o delle esportazioni.
- D) Non è detto che le risorse disponibili siano sempre uguali alle risorse impiegate perché vi potrebbero essere dei casi in cui la domanda sia inferiore all'offerta e viceversa.

120. Da che cosa è data la differenza quantitativa tra il Prodotto Interno Lordo e il Prodotto Nazionale Lordo?

- A) Per passare dal PIL al PNL si devono aggiungere i proventi del reddito dei fattori dal resto del mondo e poi sottrarre i pagamenti del reddito dei fattori al resto del mondo.
- B) Dagli investimenti lordi.
- C) Dal risparmio nazionale lordo.
- D) Dagli ammortamenti.

121. Qual è una differenza tra il PIL ai prezzi di mercato e PIL al costo dei fattori?

- A) Nel primo il prezzo di mercato utilizzato per valutare i beni include le imposte indirette, nel secondo il prezzo è al netto delle imposte indirette.
- B) Nel primo il prezzo di mercato utilizzato per valutare i beni esclude le imposte indirette, nel secondo il prezzo include anche le imposte indirette.
- C) Il primo utilizza i prezzi di mercato per valutare i beni, il secondo i prezzi dell'anno base preso come riferimento.
- D) Il primo utilizza i prezzi dell'anno base preso come riferimento per valutare i beni, il secondo i prezzi di mercato.

122. Considerando un sistema macroeconomico aperto e con intervento dello Stato, la produzione di beni e servizi in un anno sarà pari alla somma di....

- A) Consumi, investimenti, spesa pubblica, esportazioni nette e investimento in scorte.
- B) Consumi, investimenti non immobiliari, spesa pubblica, esportazioni e investimento in scorte.
- C) Consumi, investimenti, spesa pubblica inclusi i trasferimenti ed esportazioni nette.
- D) Consumi, investimenti immobiliari e in scorte, spesa pubblica ed importazioni.

123. In macroeconomia il termine investimento viene usato in un senso più ristretto di quanto si faccia nel linguaggio quotidiano. Costituisce investimento in senso macroeconomico l'acquisto di un nuovo appartamento da parte di un privato cittadino?

- A) Sì, in analogia con le imprese che comprano impianti o macchinari per produrre di più nel futuro, anche le persone effettuano investimenti comperando case o appartamenti per ottenere più servizi abitativi nel futuro.
- B) No. È investimento in senso macroeconomico solo l'investimento c.d. non immobiliare o produttivo, ossia l'acquisto di nuovi impianti o macchinari da parte delle imprese.
- C) Sì, l'investimento contabilizzato nel PIL è infatti la somma degli immobilizzi in scorte e dei soli investimenti immobiliari.
- D) No. È investimento in senso macroeconomico solo l'investimento c.d. finanziario, ossia l'acquisto di attività finanziarie.

124. Considerando un sistema macroeconomico aperto e con intervento dello Stato, quali sono le componenti della spesa totale in beni e servizi nazionali in un anno?

- A) Consumi, investimenti, spesa pubblica ed esportazioni nette.
- B) Consumi, investimenti immobiliari, spesa pubblica ed esportazioni.
- C) Consumi, investimento e risparmio, spesa pubblica (inclusi i trasferimenti) ed esportazioni nette.
- D) Consumi, investimenti, spesa pubblica ed importazioni.

125. Nel 2002 negli Stati Uniti gli investimenti rappresentavano il 15% del PIL. Quale delle seguenti spese è un investimento in senso macroeconomico e di conseguenza ricompreso nel calcolo del PIL?

- A) L'acquisto di un computer da parte di una impresa.
- B) L'acquisto di un'opera d'arte.
- C) L'acquisto di azioni in borsa.
- D) L'acquisto di buoni del tesoro.

126. Per cosa differiscono rispettivamente il PIL dal PIN e il PNL dal PNN?

- A) Le variabili macroeconomiche di entrambe le coppie differiscono per gli ammortamenti.
- B) Rispettivamente per gli ammortamenti e le imposte indirette.
- C) Rispettivamente per gli ammortamenti e i redditi netti provenienti dall'estero.
- D) Rispettivamente per gli investimenti e gli ammortamenti.

127. Come ogni sistema contabile, la contabilità nazionale definisce i concetti utilizzati, indica come costruire le misure corrispondenti e mostra le relazioni esistenti tra queste ultime. Relativamente al concetto di prodotto interno lordo quale delle seguenti definizioni è errata?

- A) È la somma del valore aggiunto nell'economia in un dato periodo di tempo. Il valore aggiunto da un'impresa al processo produttivo è pari al valore della sua produzione al netto del valore dei beni intermedi, ossia al netto della spesa delle imprese per acquistare lavoro e materie prime, usati in quel particolare stadio del processo produttivo.
- B) È la somma dei redditi di tutta l'economia in un dato periodo di tempo. La differenza tra il valore prodotto da un'impresa e il valore dei beni intermedi deve prendere almeno una delle seguenti forme: retribuzioni ai lavoratori; profitti alle imprese o imposte indirette al Governo.
- C) È il valore dei beni e dei servizi finali prodotti nell'economia in un dato periodo di tempo.
- D) È la somma del valore aggiunto nell'economia in un dato periodo di tempo. Il valore aggiunto, ad un certo stadio della produzione, è pari al valore della produzione al netto del valore dei beni intermedi (escluso il lavoro) usati in quel particolare stadio del processo produttivo.

128. Ai fini della contabilità nazionale, gli ammortamenti sono investimenti in senso macroeconomico?

- A) Sì, gli ammortamenti sono investimenti in senso macroeconomico, ma non aumentano la capacità produttiva di un sistema economico.
- B) Sì, gli ammortamenti sono investimenti in senso macroeconomico poiché aumentano la capacità produttiva di un sistema economico.
- C) No, gli ammortamenti, non essendo investimenti in senso economico poiché non aumentano la capacità produttiva di un sistema economico, non sono in alcun modo conteggiati nel PIL.
- D) No, sono investimenti in senso macroeconomico quelli finalizzati all'acquisizione di nuovi macchinari; gli ammortamenti servono invece per rimpiazzare quelli obsoleti.

129. Per misurare la crescita reale si usa....

- A) Il PIL valutato a prezzi costanti.
- B) Il PIL a prezzi correnti.
- C) Il PNL.
- D) Il PIL al costo dei fattori.

130. Per PIL a prezzi correnti si intende....

- A) Il PIL nominale.
- B) Il PIL valutato facendo riferimento ad un anno base.
- C) Il PIL al netto degli ammortamenti.
- D) Il PIL reale.

131. La somma di consumo, investimento e spesa pubblica rappresenta la spesa di beni e servizi da parte dei residenti (spesa nazionale), siano essi consumatori, imprese o settore pubblico. Nella spesa pubblica sono compresi....

- A) I beni e servizi acquistati dagli enti pubblici.
- B) I beni e servizi acquistati dallo Stato, i servizi comunque non includono quelli forniti dagli impiegati pubblici.
- C) L'assistenza sanitaria e sociale.
- D) Gli interessi del debito pubblico che rappresentano una percentuale elevata delle spese dello Stato.

132. Per PIL a prezzi correnti si intende....

- A) Il PIL calcolato sulla base dei prezzi di mercato, comprensivi delle imposte indirette.
- B) Il PIL al lordo degli ammortamenti.
- C) Il PIL valutato facendo riferimento ad un anno base.
- D) Il PIL al netto degli ammortamenti.

133. Il Prodotto Interno Netto....

- A) Si ottiene sottraendo dal PIL gli ammortamenti.
- B) Si ottiene sottraendo al PIL a prezzi correnti le imposte indirette e aggiungendo le sovvenzioni pubbliche alle imprese.
- C) È il PIL valutato facendo riferimento ad un anno base.
- D) È il PIL calcolato sulla base dei prezzi di mercato, comprensivi delle imposte indirette.

134. Il PIL al costo dei fattori....

- A) Si ottiene sottraendo al PIL a prezzi correnti le imposte indirette e aggiungendo le sovvenzioni pubbliche alle imprese.
- B) È anche chiamato PIL aggiustato per l'inflazione.
- C) È anche chiamato PIL reale o PIL in termini di beni.
- D) Si ottiene addizionando al PIL il reddito di residenti derivante da investimenti all'estero e sottraendo il reddito prodotto all'interno ma spettante a operatori esteri.

135. Il prodotto nazionale lordo....

- A) È ottenuto addizionando al PIL il reddito di residenti derivante da investimenti all'estero e sottraendo il reddito prodotto all'interno ma spettante a operatori esteri.
- B) È ottenuto sottraendo al PIL il reddito di residenti derivante da investimenti all'estero e addizionando il reddito prodotto all'interno ma spettante a operatori esteri.
- C) È il PIL valutato facendo riferimento ad un anno base.
- D) È il PIL calcolato sulla base dei prezzi di mercato, comprensivi delle imposte indirette.

136. Il PIL a prezzi costanti....

- A) È il PIL valutato facendo riferimento ad un anno base.
- B) È il PIL calcolato sulla base dei prezzi di mercato, comprensivi delle imposte indirette.
- C) Si ottiene aggiungendo al PIL a prezzi correnti le imposte indirette e sottraendo le sovvenzioni pubbliche alle imprese.
- D) È ottenuto addizionando al PIL il reddito di residenti derivante da investimenti all'estero e sottraendo il reddito prodotto all'interno ma spettante a operatori esteri.

137. La teoria tradizionale neoclassica dell'impresa tiene conto della separazione della proprietà dalla direzione e amministrazione dell'impresa?

- A) No. Questa è una delle critiche mosse a tale teoria a cui si è ribattuto che seppure i dirigenti delle imprese potrebbero cercare di massimizzare la propria utilità individuale, a danno del profitto, è anche vero che esistono numerose forze economiche in grado di indurli a perseguire tale scopo.
- B) Sì, questa è appunto una delle ipotesi fondamentali.
- C) Sì, tramite variabili appositamente introdotte nel modello.
- D) No, ma tale ipotesi è diretta conseguenza delle altre su cui si fonda tale teoria.

138. La teoria tradizionale neoclassica dell'impresa tiene conto del fatto che le imprese possono voler perseguire altri obiettivi oltre l'obiettivo di massimizzazione del profitto?

- A) No, essa si basa sull'ipotesi che l'impresa ha un solo obiettivo che è la massimizzazione del profitto.
- B) Sì, questa è appunto una delle ipotesi fondamentali.
- C) Sì, tramite variabili appositamente introdotte nel modello.
- D) No, ma tale ipotesi è diretta conseguenza delle altre su cui si fonda tale teoria.

139. La teoria tradizionale neoclassica dell'impresa tiene conto del fatto che le imprese possono non voler perseguire l'obiettivo di massimizzazione del profitto?

- A) No. Questa è una delle critiche mosse a tale teoria a cui si è ribattuto che sebbene esistano motivi per dubitare che l'impresa agisca effettivamente con l'obiettivo di massimizzare i profitti, quest'ipotesi consente di fare previsioni corrette sul comportamento delle imprese.
- B) Sì, questa è appunto una delle ipotesi fondamentali.
- C) Sì, tramite variabili appositamente introdotte nel modello.
- D) No, ma tale ipotesi è diretta conseguenza delle altre su cui si fonda tale teoria.

140. La teoria tradizionale neoclassica dell'impresa tiene conto del fatto che le imprese operano in situazione di incertezza e che essa influisce sulle decisioni dell'impresa?

- A) No. Questa è una delle critiche mosse a tale teoria a cui si è ribattuto che essa si può applicare anche quando le imprese si trovano di fronte a situazioni incerte, in questo caso cercheranno di massimizzare il valore atteso dei loro profitti.
- B) Sì, questa è appunto una delle ipotesi fondamentali.
- C) Sì, tramite variabili appositamente introdotte nel modello.
- D) No, ma tale ipotesi è diretta conseguenza delle altre su cui si fonda tale teoria.

141. I fautori delle c.d. teorie manageriali sostengono che obiettivo dei dirigenti-imprenditori sia la massimizzazione della loro utilità intesa come....

- A) Massimizzazione del tasso di crescita dell'impresa sotto il vincolo di un saggio del profitto tale da garantire una remunerazione «soddisfacente» del capitale azionario.
- B) Disinteresse totale per le sorti dell'impresa.
- C) Massimizzazione della soddisfazione dei dipendenti.
- D) Mero accrescimento del proprio potere sui colleghi gerarchicamente inferiori.

142. L'atto produttivo consiste nella combinazione di vari beni che rappresentano i cosiddetti fattori della produzione. Quale delle seguenti affermazioni circa il fattore natura non è corretta?

- A) Può essere aumentato dall'opera dell'uomo velocemente e a basso costo.
- B) La natura è un fattore originario della produzione.
- C) Il fattore natura è irriproducibile.
- D) La superficie mondiale è limitata così come la dotazione di materie prime.

143. L'atto produttivo consiste nella combinazione di vari beni che rappresentano i cosiddetti fattori della produzione. Quale delle seguenti affermazioni circa il fattore capitale è corretta?

- A) Il capitale è costituito da un insieme di beni quali moneta, beni strumentali, impianti, semilavorati ecc., destinati, a loro volta, alla produzione di altri beni.
- B) Il capitale è costituito da moneta e si suddivide in circolante e depositi.
- C) È costituito dalle materie prime che durante il ciclo produttivo sono consumate.
- D) È costituito da beni strumentali quali impianti, macchinari ed attrezzature.

144. Alle tre categorie tradizionali di fattori di produzione, la natura, il lavoro ed il capitale, è stata successivamente affiancata....

- A) La capacità organizzativa.
- B) Il capitale circolante.
- C) Il capitale fisso.
- D) Il tempo.

145. Quale dei seguenti non è un carattere proprio dei fattori della produzione:

- A) Sono disponibili in quantità illimitata.
- B) Sono beni e servizi strumentali in quanto sono utilizzati per ottenere un risultato produttivo.
- C) Sono beni e servizi complementari e quindi per produrre è necessario che essi si combinino tra di loro in una determinata proporzione che viene stabilita dall'imprenditore.
- D) Sono beni e servizi succedanei in quanto, entro certi limiti, possono sostituirsi l'un l'altro nelle possibili combinazioni produttive.

146. Il capitale, in quanto fattore produttivo, si ripartisce in capitale fisso e capitale circolante. Quest'ultimo ...

- A) È il capitale di uso non ripetibile.
- B) È il capitale di uso ripetibile.
- C) È caratterizzato, nel corso della produzione, dal logorio fisico e dall'obsolescenza.
- D) Si ammortizza in più anni.

147. Da che cosa dipende l'offerta di lavoro?

- A) Dalla grandezza e dalla composizione per età della popolazione, dalla remunerazione del lavoro, dalla disponibilità individuale al lavoro.
- B) Dalla forza lavoro e dalla remunerazione.
- C) Dalla composizione per età della popolazione e dalle gratificazioni derivanti dal ruolo ricoperto all'interno del sistema produttivo.
- D) Dalle gratificazioni derivanti dal ruolo ricoperto all'interno del sistema produttivo.

148. Quale forma di integrazione persegue il cartello di imprese?

- A) Nessuna.
- B) Verticale.
- C) Orizzontale.
- D) Mista.

149. La funzione della produzione indica la relazione tra il flusso di bene prodotto in una data unità di tempo ed il flusso di fattori produttivi immessi nel processo di produzione nella stessa unità di tempo. Tale curva quindi...

- A) È di tipo statico.
- B) È di tipo dinamico.
- C) Descrive l'evoluzione delle possibilità tecnologiche aperte all'impresa con il progredire delle conoscenze scientifiche.
- D) Tiene conto del fattore tempo.

150. La funzione della produzione indica la relazione tra il flusso di bene prodotto in una data unità di tempo ed il flusso di fattori produttivi immessi nel processo di produzione nella stessa unità di tempo. Col passare del tempo la gamma delle alternative tecnologiche si amplia, grazie all'applicazione di nuove scoperte scientifiche. In questo caso presumibilmente....

- A) La curva si sposterà verso l'alto.
- B) La curva si sposterà verso il basso.
- C) Ci sarà lo spostamento da un punto ad un altro più a sinistra della stessa curva.
- D) Ci sarà lo spostamento da un punto ad un altro più a destra della stessa curva.

151. L'innovazione e l'invenzione, dal punto di vista economico....

- A) Vanno distinte: solo nel momento in cui la seconda viene effettivamente applicata al processo produttivo si ha innovazione e dunque un progresso tecnico.
- B) Vanno distinte: solo nel momento in cui la prima viene effettivamente applicata al processo produttivo si ha invenzione e dunque un progresso tecnico.
- C) Hanno lo stesso significato.
- D) Vanno distinte: solo la seconda influenza la produttività d'impresa.

152. La produttività è il rapporto fra prodotto ottenuto e fattori impiegati. Ogni fattore della produzione ha una propria produttività che può essere misurata lasciando invariata la quantità degli altri fattori produttivi. La produttività totale di un certo fattore....

- A) È il contributo complessivo di tale fattore al processo produttivo.
- B) È il rapporto fra prodotto totale e quantità del fattore produttivo considerato.
- C) È la quantità di prodotto addizionale che si ottiene impiegando una unità di fattore in più rispetto a quelle già impiegate.
- D) È data dal rapporto fra la produttività marginale del fattore ed il suo prezzo.

153. La produttività è il rapporto fra prodotto ottenuto e fattori impiegati. Ogni fattore della produzione ha una propria produttività che può essere misurata lasciando invariata la quantità degli altri fattori produttivi. La produttività media di un certo fattore....

- A) È il rapporto fra prodotto totale e quantità del fattore produttivo considerato.
- B) È il contributo complessivo di tale fattore al processo produttivo.
- C) È la quantità di prodotto addizionale che si ottiene impiegando una unità di fattore in più rispetto a quelle già impiegate.
- D) È data dal rapporto fra la produttività marginale del fattore ed il suo prezzo.

154. La produttività media del lavoro, L , è definita come....

- A) Il rapporto tra il livello di output e la quantità di lavoro utilizzata per ottenerlo.
- B) L'incremento di output che si ottiene variando di una unità, ad esempio di un'ora, la quantità di lavoro utilizzata.
- C) Il rapporto tra la quantità di lavoro utilizzata per ottenere un certo livello di output e tale livello di output.
- D) Quantità prodotta su costo orario della manodopera.

155. La produttività è il rapporto fra prodotto ottenuto e fattori impiegati. Ogni fattore della produzione ha una propria produttività che può essere misurata lasciando invariata la quantità degli altri fattori produttivi. La produttività marginale o prodotto marginale di un certo fattore.....

- A) È la quantità di prodotto addizionale che si ottiene impiegando una unità di fattore in più rispetto a quelle già impiegate.
- B) È il contributo complessivo di tale fattore al processo produttivo.
- C) È il rapporto fra prodotto totale e quantità del fattore produttivo considerato.
- D) È data dal rapporto fra la produttività marginale del fattore ed il suo prezzo.

156. La produttività è il rapporto fra prodotto ottenuto e fattori impiegati. Ogni fattore della produzione ha una propria produttività che può essere misurata lasciando invariata la quantità degli altri fattori produttivi. La produttività marginale ponderata di un certo fattore.....

- A) È data dal rapporto fra la produttività marginale del fattore ed il suo prezzo.
- B) È il contributo complessivo di tale fattore al processo produttivo.
- C) È il rapporto fra prodotto totale e quantità del fattore produttivo considerato.
- D) È la quantità di prodotto addizionale che si ottiene impiegando una unità di fattore in più rispetto a quelle già impiegate.

157. Poiché il costo totale di produzione è la somma di costi variabili e costi fissi, la curva dei costi totali...

- A) È una traslazione verticale della curva dei costi variabili.
- B) È una traslazione verticale della curva dei costi fissi.
- C) È simmetrica alla curva dei costi variabili considerando come asse di simmetria la curva dei costi fissi.
- D) Giace tutta al di sotto della curva dei costi variabili.

158. Studiando la produzione dell'impresa nel lungo periodo, ci si trova davanti ad una situazione di rendimenti costanti di scala se.....

- A) Un dato aumento percentuale di tutti gli input produce lo stesso incremento percentuale di output.
- B) Un dato aumento percentuale di tutti gli input produce un aumento più che proporzionale dell'output.
- C) Un dato aumento percentuale di tutti gli input produce un aumento meno che proporzionale dell'output.
- D) I costi medi di produzione diminuiscono all'aumentare della quantità prodotta.

159. Studiando la produzione dell'impresa nel lungo periodo, ci si troverebbe davanti ad una situazione di rendimenti crescenti di scala nel caso in cui.....

- A) Un dato aumento percentuale di tutti gli input produce un aumento più che proporzionale dell'output.
- B) Un dato aumento percentuale di tutti gli input produce un aumento meno che proporzionale dell'output.
- C) Un dato aumento percentuale di tutti gli input produce lo stesso incremento percentuale di output.
- D) I costi medi di produzione aumentano all'aumentare della quantità prodotta.

160. Studiando la produzione dell'impresa nel lungo periodo, ci si troverebbe davanti ad una situazione di rendimenti decrescenti di scala nel caso in cui.....

- A) Un dato aumento percentuale di tutti gli input produce un aumento meno che proporzionale dell'output.
- B) Un dato aumento percentuale di tutti gli input produce un aumento più che proporzionale dell'output.
- C) Un dato aumento percentuale di tutti gli input produce lo stesso incremento percentuale di output.
- D) I costi medi di produzione diminuiscono all'aumentare della quantità prodotta.

161. Il saggio marginale di sostituzione tecnica (*Marginal Rate of Technical Substitution, MRTS*) è dato....

- A) Dal rapporto tra le variazioni nella quantità impiegata di un fattore produttivo e le variazioni nella quantità dell'altro fattore produttivo volendo mantenere costante il prodotto totale.
- B) Dal rapporto fra la produttività marginale di un fattore ed il suo prezzo.
- C) Dal rapporto fra prodotto totale e quantità del fattore produttivo considerato.
- D) Dalla quantità di prodotto addizionale che si ottiene impiegando una unità di fattore in più rispetto a quelle già impiegate.

162. Che cosa afferma la legge dei rendimenti marginali decrescenti?

- A) Che l'aumento di un fattore produttivo, ferme rimanendo le quantità impiegate degli altri fattori produttivi, genera aumenti progressivamente decrescenti della produzione.
- B) Che l'aumento di un fattore produttivo, ferme rimanendo le quantità impiegate degli altri fattori produttivi, genera diminuzioni progressive della produzione.
- C) Che l'aumento di tutti i fattori produttivi genera aumenti progressivamente decrescenti della produzione.
- D) Che l'aumento di tutti i fattori produttivi genera diminuzioni progressive della produzione.

163. Che cos'è la produttività marginale ponderata di un fattore produttivo?

- A) Il rapporto tra la produttività marginale di un fattore produttivo e il suo prezzo.
- B) Il rapporto tra il prezzo di un fattore produttivo e la sua produttività marginale.
- C) L'aumento di produttività totale derivante dall'utilizzo di una unità in più del fattore produttivo considerato.
- D) Il rapporto tra la quantità totale di produzione ottenuta e la quantità di fattore produttivo utilizzato

164. Come si ottiene il costo medio?

- A) Dal rapporto tra il costo totale e la quantità di prodotto ottenuto.
- B) Dalla somma dei costi variabili e dei costi fissi.
- C) Dalla differenza tra i costi totali necessari a produrre, rispettivamente $n+1$ e n quantità di prodotto.
- D) Dal rapporto tra costo totale e costo marginale.

165. Un'impresa che utilizza due soli fattori produttivi, di cui uno fisso ed uno variabile, intende produrre una quantità giornaliera q di un determinato bene. Considerando le combinazioni di input appartenenti all'isoquanto x_q , nel breve periodo....

- A) Essa potrà realizzare solo le combinazioni di fattori effettivamente disponibili nell'orizzonte di programmazione considerato.
- B) Essa può scegliere qualunque combinazione lungo l'isoquanto x_q .
- C) Tutte le combinazioni di fattori giacenti sull'isoquanto x_q sono ugualmente realizzabili ma non ugualmente convenienti per l'impresa.
- D) Tutte le combinazioni di fattori giacenti sull'isoquanto x_q sono ugualmente realizzabili e convenienti per l'impresa.

166. Per decidere che quantità di un determinato input impiegare, un'impresa deve sapere quali benefici può ricavare dall'impiego di tale input. Un modo per misurare questi benefici consiste nel calcolare il c.d. prodotto marginale, ossia....

- A) L'incremento della produzione conseguente all'impiego di un'unità in più dell'input in questione, ipotizzando che la quantità utilizzata di tutti gli altri fattori rimanga costante.
- B) Il numero di unità di un fattore che possono sostituire una unità dell'altro, a parità di livello di produzione.
- C) L'incremento della produzione associato ad una piccola variazione in tutti i fattori della produzione.
- D) L'incremento di un fattore conseguente ad un piccolo aumento della produzione.

167. Quale delle seguenti affermazioni riferite alla produttività marginale (fisica) di un fattore della produzione è errata?

- A) Si calcola dividendo il prodotto totale per le unità di capitale impiegato.
- B) Si calcola misurando l'incremento del prodotto totale ottenuto con un'unità addizionale di fattore.
- C) È l'incremento dell'output totale, associato ad una piccola variazione della quantità impiegata del fattore.
- D) In termini matematici è la derivata parziale della funzione di produzione rispetto alla quantità impiegata del fattore.

168. Quando la tecnologia utilizzata dall'impresa è caratterizzata dal fatto che il rendimento marginale del lavoro è crescente....

- A) La curva del prodotto marginale del lavoro è crescente.
- B) La curva del prodotto marginale del lavoro è decrescente.
- C) La curva del prodotto marginale del lavoro è piatta.
- D) La curva del prodotto marginale del lavoro potrebbe crescere, rimanere costante o decrescere.

169. Per decidere che quantità di un determinato input impiegare, un'impresa deve sapere quali benefici può ricavare dall'impiego di tale input. Un modo per misurare questi benefici consiste nel calcolare il prodotto marginale. Il prodotto marginale può assumere valori inferiori ad uno?

- A) Sì.
- B) No, può assumere solo valori interi positivi.
- C) No, può assumere solo valori interi, siano positivi o negativi.
- D) Sì. Può assumere solo valori compresi tra zero e uno.

170. Il prodotto marginale si misura in....

- A) Unità di prodotto per unità di input (per esempio, in automobili per ora di lavoro).
- B) Unità di prodotto per costo unitario del fattore produttivo (per esempio, in automobili per costo di un'ora di lavoro).
- C) Unità di input per costo unitario del fattore (per esempio, ore di lavoro per costo orario del lavoro).
- D) Prezzo di vendita del prodotto su costo unitario dei fattori.

171. Che effetto hanno le economie di scala sulla curva del costo medio di lungo periodo?

- A) La rendono, almeno in un tratto, non-crescente.
- B) Nessuno.
- C) Le economie di scala esplicano il loro effetto solo nel breve periodo.
- D) La rendono crescente.

172. L'utilità, in economia, è il piacere, soddisfazione o vantaggio che un individuo ricava da un bene economico, al di là di qualsiasi considerazione sul suo valore morale o di altro genere. In via normale l'utilità totale....

- A) Tende a crescere con la quantità del bene fino ad un valore massimo, ma a un ritmo sempre inferiore. L'utilità marginale, ossia l'aumento di utilità derivante dall'ultima quantità del bene, è pertanto decrescente.
- B) Tende a decrescere con la quantità del bene fino ad un valore minimo, ma a un ritmo sempre inferiore. L'utilità marginale, ossia l'aumento di utilità derivante dall'ultima quantità del bene, è pertanto decrescente.
- C) Tende a decrescere con la quantità del bene ad un ritmo crescente fino ad un valore minimo. L'utilità marginale, ossia l'aumento di utilità derivante dall'ultima quantità del bene, è pertanto crescente.
- D) Tende a crescere con la quantità del bene fino ad un valore massimo, ma a un ritmo sempre crescente. L'utilità marginale, ossia l'aumento di utilità derivante dall'ultima quantità del bene, è pertanto crescente.

173. L'utilità marginale e l'utilità totale di un bene hanno andamento....

- A) Antitetico: l'utilità totale cresce al crescere della quantità consumata di un bene, mentre l'utilità marginale decresce al crescere della quantità.
- B) Antitetico: l'utilità totale decresce al crescere della quantità consumata di un bene, mentre l'utilità marginale cresce al crescere della quantità.
- C) Concorde: l'utilità totale e l'utilità marginale decrescono entrambe al crescere della quantità.
- D) Concorde: l'utilità totale e l'utilità marginale crescono entrambe al crescere della quantità.

174. Come si calcola l'utilità marginale ponderata di un bene?

- A) Rapportando l'utilità marginale con il prezzo del bene.
- B) Rapportando l'utilità marginale e la quantità del bene.
- C) Sommando l'utilità media dei beni acquistati e rapportandola poi al numero degli stessi.
- D) Dividendo il prezzo del bene per la sua utilità marginale.

175. Quale delle seguenti affermazioni evidenzia l'effetto di sostituzione?

- A) La caduta del prezzo di un bene induce il consumatore ad acquistare una quantità maggiore del bene il cui prezzo è sceso, diminuendo l'acquisto di altri beni.
- B) Un aumento del reddito permette al consumatore di accrescere la quantità di beni domandati.
- C) La diminuzione dei prezzi farà aumentare i consumi da parte dei detentori di scorte liquide, con riflessi sul reddito di equilibrio e sull'occupazione.
- D) I consumatori non modificano nel breve periodo i propri consumi sia che il loro reddito aumenti sia che diminuisca.

176. Per la maggior parte delle famiglie, la principale fonte di reddito è il lavoro, il reddito di ciascuna famiglia dipende poi, almeno in parte, dalle sue decisioni e su queste decisioni influiscono le remunerazioni previste per il lavoro e per il risparmio. In quale dei seguenti punti sono correttamente indicate nell'ordine le definizioni di curva di offerta di lavoro, curva di offerta di lavoro di mercato e curva di offerta di risparmio di mercato?

- A) Scheda indicante la relazione tra la quantità di lavoro offerta ed il salario, ceteris paribus; scheda indicante la quantità complessiva di lavoro, che tutti gli individui presenti nel mercato sono disposti a offrire, in corrispondenza di ciascun salario, ceteris paribus; scheda indicante la quantità complessiva di risparmio che tutti gli individui sono disposti a offrire in corrispondenza di ciascun tasso d'interesse, ceteris paribus.
- B) Scheda indicante la quantità complessiva di lavoro, che tutti gli individui presenti nel mercato sono disposti a offrire, in corrispondenza di ciascun salario, ceteris paribus; scheda indicante la relazione tra la quantità di lavoro offerta ed il salario, ceteris paribus; scheda indicante la quantità complessiva di risparmio che tutti gli individui sono disposti a offrire in corrispondenza di ciascun tasso d'interesse, ceteris paribus.
- C) Scheda indicante la quantità complessiva di lavoro, che tutti gli individui presenti nel mercato sono disposti a offrire, in corrispondenza di ciascun salario, ceteris paribus; scheda indicante la relazione tra la quantità di lavoro offerta ed il salario, ceteris paribus; scheda indicante la relazione tra quantità di risparmio offerta e tasso d'interesse, ceteris paribus.
- D) Scheda indicante la relazione tra la quantità di lavoro offerta ed il salario, ceteris paribus; scheda indicante la quantità complessiva di lavoro, che tutti gli individui presenti nel mercato sono disposti a offrire, in corrispondenza di ciascun salario, ceteris paribus; scheda indicante la quantità complessiva di risparmio degli individui in corrispondenza di ciascun salario.

177. Qual è la differenza tra il salario nominale e il salario reale?

- A) Il salario reale è dato dal rapporto tra il salario nominale e l'indice dei prezzi al consumo.
- B) Il salario reale è dato dal rapporto tra il salario nominale e PIL.
- C) Il salario reale è dato dal rapporto tra il salario nominale e l'indice dei prezzi all'ingrosso.
- D) Il salario reale è dato dal rapporto tra il salario nominale e gli oneri sociali.

178. Qual è la differenza tra rendita assoluta e la rendita differenziale?

- A) La rendita differenziale è la parte di rendita, eccedente il livello della rendita assoluta, goduta dalle risorse che offrono contributi produttivi superiori al minimo.
- B) La rendita differenziale è la parte di rendita, eccedente il livello della rendita assoluta, goduta dalle risorse che offrono contributi produttivi inferiori alla media.
- C) La rendita differenziale è la parte di rendita, eccedente il livello della rendita assoluta, goduta dalle risorse che offrono contributi produttivi minimi.
- D) La rendita assoluta è la parte di rendita, eccedente il livello della rendita differenziale, goduta dalle risorse che offrono contributi produttivi superiori al minimo.

179. Gli economisti non sono concordi sulla definizione ed interpretazione del termine rendita; essa può, tuttavia, essere generalmente definita come il guadagno del proprietario di un fattore produttivo non riproducibile. Può assumere varie forme: la rendita assoluta....

- A) È quella rendita fondiaria che ha origine se, e nella misura in cui, la terra complessivamente disponibile in un determinato sistema economico esiste in quantità inferiore al fabbisogno: essa è quindi originata dall'anelasticità dell'offerta di questo fattore produttivo.
- B) È connessa alla localizzazione del terreno: infatti, questo tipo di rendita non è ricollegabile alle caratteristiche fisiche del fattore terra, ma al fatto che essa è situata in prossimità di agglomerati urbani o mercati di smistamento dei prodotti agricoli.
- C) È un concetto elaborato da Ricardo ed è esprimibile come reddito che alcuni proprietari percepiscono in aggiunta alla rendita assoluta.
- D) È giustificata dal fatto che le miniere, oltre ad essere limitate in numero, hanno anche differenti costi estrattivi derivanti dalla loro maggiore o minore profondità.

180. Gli economisti non sono concordi sulla definizione ed interpretazione del termine rendita; essa può, tuttavia, essere generalmente definita come il guadagno del proprietario di un fattore produttivo non riproducibile. Può assumere varie forme: la rendita differenziale....

- A) È un concetto di rendita fondiaria elaborato da Ricardo ed è esprimibile come reddito che alcuni proprietari percepiscono in aggiunta alla rendita assoluta.
- B) È quella rendita fondiaria che ha origine se, e nella misura in cui, la terra complessivamente disponibile in un determinato sistema economico esiste in quantità inferiore al fabbisogno: essa è quindi originata dall'anelasticità dell'offerta di questo fattore produttivo.
- C) È connessa alla localizzazione del terreno: infatti, questo tipo di rendita non è ricollegabile alle caratteristiche fisiche del fattore terra, ma al fatto che essa è situata in prossimità di agglomerati urbani o mercati di smistamento dei prodotti agricoli.
- D) È giustificata dal fatto che le miniere, oltre ad essere limitate in numero, hanno anche differenti costi estrattivi derivanti dalla loro maggiore o minore profondità.

181. La rendita, intesa come remunerazione del fattore natura, può essere di vari tipi. La rendita di posizione....

- A) È connessa alla localizzazione del terreno: infatti questo tipo di rendita non è ricollegabile alle caratteristiche fisiche del fattore terra, ma al fatto che essa è situata in prossimità di agglomerati urbani o mercati di smistamento dei prodotti agricoli.
- B) È quella rendita fondiaria che ha origine se, e nella misura in cui, la terra complessivamente disponibile in un determinato sistema economico esiste in quantità inferiore al fabbisogno: essa è quindi originata dall'anelasticità dell'offerta di questo fattore produttivo.
- C) È un concetto elaborato da Ricardo ed è esprimibile come reddito che alcuni proprietari percepiscono in aggiunta alla rendita assoluta.
- D) È giustificata dal fatto che le miniere, oltre ad essere limitate in numero, hanno anche differenti costi estrattivi derivanti dalla loro maggiore o minore profondità.

182. Per rendita fondiaria s'intende la remunerazione ottenuta dal proprietario terriero in seguito allo sfruttamento del fattore terra e può essere distinta in....

- A) Rendita assoluta e rendita differenziale.
- B) Rendita assoluta e rendita di posizione.
- C) Rendita assoluta e rendita mineraria.
- D) Rendita di posizione e rendita differenziale.

183. La propensione marginale al consumo può normalmente assumere valori nell'intervallo....

- A) Fra zero e uno.
- B) Fra zero e più infinito.
- C) Fra meno infinito e più infinito.
- D) Fra meno uno e più uno.

184. La propensione marginale al risparmio può normalmente assumere valori nell'intervallo....

- A) Fra zero e uno.
- B) Fra zero e più infinito.
- C) Fra meno infinito e più infinito.
- D) Fra meno uno e più uno.

185. Che cosa s'intende per curva di offerta di un bene?

- A) È la quantità di bene che l'insieme degli eventuali venditori desidera vendere ai diversi prezzi.
- B) È la quantità di bene che l'insieme dei venditori riesce a vendere ad un determinato prezzo.
- C) È la quantità di beni che un'impresa desidera vendere ad un prezzo determinato.
- D) È la quantità media che l'insieme dei venditori prevede di vendere ai diversi prezzi.

186. Come è fatta una normale curva di offerta?

- A) Ha una inclinazione positiva.
- B) Ha una inclinazione negativa.
- C) È perfettamente orizzontale.
- D) È perfettamente verticale.

187. Quale di questi eventi sposta verso sinistra e verso l'alto la curva di offerta di un bene?

- A) La diminuzione della capacità produttiva delle imprese.
- B) Una diminuzione delle imposte indirette nette.
- C) La diminuzione dei costi dei fattori produttivi.
- D) Il progresso tecnico.

188. Una determinata merce mostra una curva di domanda tanto più elastica rispetto al prezzo quanto....

- A) Più esistono stretti sostituti della merce in questione.
- B) Più è un genere di prima necessità.
- C) Più è breve il periodo preso in esame.
- D) Più è specifica per determinati usi.

189. Relativamente ai fattori che determinano l'elasticità della domanda al prezzo, quale delle seguenti affermazioni non è corretta?

- A) La domanda di un bene più precisamente definito (blue-jeans) tende a essere meno elastica rispetto alla domanda di un bene più generico (vestiario).
- B) Se il bene considerato ha validi sostituti, la sua domanda tenderà ad essere più elastica.
- C) L'elasticità della domanda di un certo bene è maggiore nel lungo periodo piuttosto che nel breve periodo.
- D) In genere, l'elasticità della domanda dipende da quanto il bene incide sul reddito del consumatore.

190. In genere si ritiene che, per alcuni beni di ordine inferiore, l'aumento di prezzo causa un aumento della domanda perché i consumatori meno abbienti, di fronte a un reddito invariato e non potendo comprimere ulteriormente i consumi, devono ridurre la spesa per i beni di ordine superiore (p. es. carne) aumentando quella per i beni necessari pur aumentati di prezzo (p. es. pane). Per tali beni il valore numerico dell'elasticità della domanda rispetto al prezzo....

- A) Sarà prossimo allo zero.
- B) Sarà prossimo all'unità.
- C) Sarà pari ad uno.
- D) Tenderà all'infinito.

191. In genere si ritiene che, per i beni di lusso gli acquirenti, attribuendo a tali beni un certo prestigio sociale, ne aumentano il consumo all'aumentare del prezzo. Per tali beni il valore numerico dell'elasticità della domanda rispetto al prezzo....

- A) Sarà prossimo allo zero.
- B) Sarà prossimo all'unità.
- C) Sarà pari ad uno.
- D) Tenderà all'infinito.

192. Il concetto di elasticità è di largo impiego nell'analisi economica: particolarmente note l'elasticità-prezzo, l'elasticità-reddito e l'elasticità incrociata. Quest'ultima risulta essere....

- A) Positiva nel caso di beni sostituibili e negativa nel caso di beni complementari.
- B) Sempre positiva.
- C) Sempre negativa.
- D) Positiva nel caso di beni complementari e negativa nel caso di beni sostituibili.

193. Il prezzo non è il solo elemento che determina la quantità domandata di un bene, essa è influenzata anche da altri fattori. Se fortemente pubblicizzato, il consumo ad es. di burro potrebbe aumentare, ciò comporterà....

- A) Una traslazione della curva di domanda del burro verso l'alto.
- B) Una traslazione della curva di domanda del burro verso il basso.
- C) Un movimento verso destra da un punto ad un altro della medesima curva di domanda.
- D) Un movimento verso sinistra da un punto ad un altro della medesima curva di domanda.

194. Il prezzo non è il solo elemento che determina la quantità domandata di un bene, essa è influenzata anche da altri fattori. Se in atto una campagna contro il colesterolo, la domanda ad es. di burro scenderà per motivi di salute, ciò comporterà....

- A) Una traslazione della curva di domanda del burro verso il basso.
- B) Una traslazione della curva di domanda del burro verso l'alto.
- C) Un movimento verso destra da un punto ad un altro della medesima curva di domanda.
- D) Un movimento verso sinistra da un punto ad un altro della medesima curva di domanda.

195. Il prezzo non è il solo elemento che determina la quantità domandata di un bene, essa è influenzata anche da altri fattori. Se ad esempio il prezzo della margarina aumenta, aumenterà di conseguenza la domanda di burro, ciò comporterà....

- A) Una traslazione della curva di domanda del burro verso l'alto.
- B) Una traslazione della curva di domanda del burro verso il basso.
- C) Un movimento verso destra da un punto ad un altro della medesima curva di domanda.
- D) Un movimento verso sinistra da un punto ad un altro della medesima curva di domanda.

196. Il prezzo non è il solo elemento che determina la quantità domandata di un bene, essa è influenzata anche da altri fattori. Se ad esempio il prezzo degli sci aumenta, le persone si terranno quelli vecchi e probabilmente non acquisteranno neppure dei nuovi scarponi, di conseguenza diminuirà anche la domanda di scarponi e ciò comporterà....

- A) Una traslazione della curva di domanda degli scarponi verso il basso.
- B) Una traslazione della curva di domanda degli scarponi verso l'alto.
- C) Un movimento verso destra da un punto ad un altro sulla curva di domanda degli scarponi.
- D) Un movimento verso sinistra da un punto ad un altro sulla curva di domanda degli scarponi.

197. Il prezzo non è il solo elemento che determina la quantità domandata di un bene, essa è influenzata anche da altri fattori. Se il reddito personale aumenta, potrebbe ad esempio aumentare la domanda di collane d'oro a scapito della bigiotteria, ciò comporterà....

- A) Una traslazione della curva di domanda di collane d'oro verso l'alto e della curva di domanda di bigiotteria verso il basso.
- B) Una traslazione della curva di domanda di collane d'oro verso il basso e della curva di domanda di bigiotteria verso l'alto.
- C) Un movimento verso destra da un punto ad un altro sulla curva di domanda di collane d'oro e un movimento verso sinistra da un punto ad un altro sulla curva di domanda della bigiotteria.
- D) Un movimento verso sinistra da un punto ad un altro sulla curva di domanda di collane d'oro e un movimento verso destra da un punto ad un altro sulla curva di domanda della bigiotteria.

198. Il prezzo non è il solo elemento che determina la quantità domandata di un bene, essa è influenzata anche da altri fattori. Se il reddito personale aumenta, potrebbe ad esempio aumentare la domanda di collane d'oro a scapito della bigiotteria, oppure, semplicemente, le persone potrebbero sentirsi più ricche, tanto da permettersi di comprare più oggetti d'oreficeria. In questo secondo caso si avrà....

- A) Una traslazione della curva di domanda di collane d'oro verso l'alto.
- B) Una traslazione della curva di domanda di collane d'oro verso il basso.
- C) Un movimento verso destra da un punto ad un altro sulla curva di domanda di collane d'oro.
- D) Un movimento verso sinistra da un punto ad un altro sulla curva di domanda di collane d'oro.

199. Il prezzo non è il solo elemento che determina la quantità domandata di un bene, essa è influenzata anche da altri fattori come ad esempio dalle aspettative. Se viene annunciato un aumento futuro del prezzo dell'olio extravergine di oliva, i consumatori ne faranno buona scorta fino a quando il prezzo rimane al livello corrente. Ciò comporterà....

- A) Una traslazione della curva di domanda dell'olio verso l'alto.
- B) Una traslazione della curva di domanda dell'olio verso il basso.
- C) Un movimento verso destra da un punto ad un altro della medesima curva di domanda.
- D) Un movimento verso sinistra da un punto ad un altro della medesima curva di domanda.

200. Come la domanda, anche l'offerta non è determinata semplicemente dal prezzo. Altre determinanti dell'offerta possono essere i costi di produzione, la redditività di prodotti alternativi, la redditività dei prodotti congiunti, natura, shock stocastici, gli obiettivi dei produttori o ancora le aspettative di variazioni future sui prezzi. Se ad esempio lo Stato decidesse di concedere sussidi ai coltivatori di patate per incentivarne l'offerta, ciò comporterà....

- A) Uno spostamento verso destra della curva di offerta.
- B) Uno spostamento verso sinistra della curva di offerta.
- C) Uno spostamento verso il basso a sinistra lungo la curva di offerta.
- D) Uno spostamento verso l'alto a destra lungo la curva di offerta.

201. Come la domanda, anche l'offerta non è determinata semplicemente dal prezzo. Altre determinanti dell'offerta possono essere i costi di produzione, la redditività di prodotti alternativi, la redditività dei prodotti congiunti, natura, shock stocastici, gli obiettivi dei produttori o ancora le aspettative di variazioni future sui prezzi. Se ad esempio grazie all'introduzione di un nuovo apposito fertilizzante il costo di produzione delle carote diminuisse, gli agricoltori vorranno coltivare più carote, di conseguenza l'offerta di patate potrebbe diminuire, ciò comporterà

- A) Uno spostamento verso sinistra della curva di offerta delle patate.
- B) Uno spostamento verso destra della curva di offerta delle patate.
- C) Uno spostamento verso il basso a sinistra lungo la curva di offerta delle patate.
- D) Uno spostamento verso l'alto a destra lungo la curva di offerta delle patate.

202. Come la domanda, anche l'offerta non è determinata semplicemente dal prezzo. Altre determinanti dell'offerta possono essere i costi di produzione, la redditività di prodotti alternativi, la redditività dei prodotti congiunti, natura, shock stocastici, gli obiettivi dei produttori o ancora le aspettative di variazioni future sui prezzi. Se ad esempio un calo del prezzo dei nitrati, il quale incentiva l'uso più intensivo di fertilizzanti, a sua volta aumentasse la resa della coltivazione delle patate per ettaro, ciò comporterà....

- A) Uno spostamento verso destra della curva di offerta delle patate.
- B) Uno spostamento verso sinistra della curva di offerta delle patate.
- C) Uno spostamento verso il basso a sinistra lungo la curva di offerta delle patate.
- D) Uno spostamento verso l'alto a destra lungo la curva di offerta delle patate.

203. Come la domanda, anche l'offerta non è determinata semplicemente dal prezzo. Altre determinanti dell'offerta possono essere i costi di produzione, la redditività di prodotti alternativi, la redditività dei prodotti congiunti, natura, shock stocastici, gli obiettivi dei produttori o ancora le aspettative di variazioni future sui prezzi. Se ad esempio le condizioni meteorologiche fossero particolarmente favorevoli facendo aumentare la resa della coltivazione delle patate per ettaro, ciò comporterà....

- A) Uno spostamento verso destra della curva di offerta.
- B) Uno spostamento verso sinistra della curva di offerta.
- C) Uno spostamento verso il basso a sinistra lungo la curva di offerta.
- D) Uno spostamento verso l'alto a destra lungo la curva di offerta.

204. Come la domanda, anche l'offerta non è determinata semplicemente dal prezzo. Altre determinanti dell'offerta possono essere i costi di produzione, la redditività di prodotti alternativi, la redditività dei prodotti congiunti, natura, shock stocastici, gli obiettivi dei produttori o ancora le aspettative di variazioni future sui prezzi. Se ad esempio i coltivatori di mais si aspettassero una riduzione del prezzo futuro, potrebbero decidere di aumentare l'offerta corrente di mais per ridurre le scorte fino ad esaurimento e ciò comporterebbe....

- A) Uno spostamento verso destra della curva di offerta.
- B) Uno spostamento verso sinistra della curva di offerta.
- C) Uno spostamento verso il basso a sinistra lungo la curva di offerta.
- D) Uno spostamento verso l'alto a destra lungo la curva di offerta.

205. Nella teoria economica tradizionale la forma della curva di domanda per l'impresa è diversa in relazione alle differenti forme di mercato. In una situazione di....

- A) Concorrenza pura la domanda per la singola impresa è perfettamente elastica.
- B) Concorrenza pura la domanda per la singola impresa è decrescente come la domanda di mercato.
- C) Concorrenza pura la domanda per la singola impresa è crescente come la domanda di mercato.
- D) Monopolio la singola impresa può vendere qualunque quantità essa desideri.

206. Per una impresa che opera in un mercato perfettamente concorrenziale la curva di domanda coincide con....

- A) La curva di ricavo medio e la curva di ricavo marginale.
- B) La curva di ricavo medio, ma non con la curva del ricavo marginale.
- C) La curva di ricavo marginale, ma non con la curva del ricavo medio.
- D) La curva dei costi marginali.

207. In regime di concorrenza perfetta, si dice che un'impresa è in equilibrio nel breve periodo....

- A) In corrispondenza del livello di output individuato dall'intersezione delle curve del costo marginale e del ricavo marginale.
- B) In tutti i punti a sinistra dell'intersezione delle curve del costo marginale e del ricavo marginale.
- C) In tutti i punti a destra dell'intersezione delle curve del costo marginale e del ricavo marginale.
- D) Nel punto massimo della curva dei ricavi marginali.

208. Riguardo ai comportamenti degli oligopolisti è possibile affermare che....

- A) Quanto più i comportamenti sono di tipo collusivo tanto più è probabile che il mercato si avvicini ai livelli di prezzo e di output del monopolio.
- B) Quanto più i comportamenti sono di tipo collusivo tanto meno è probabile che il mercato si avvicini ai livelli di prezzo e di output del monopolio.
- C) Quanto più i comportamenti sono da concorrente o da rivale tanto meno è probabile che il mercato si avvicini ai livelli di prezzo e di output del modello di concorrenza perfetta.
- D) Quanto più i comportamenti sono da concorrente o da rivale tanto meno è probabile che il mercato si avvicini ai livelli di prezzo e di output dei modelli di concorrenza monopolistica.

209. In cosa consiste un accordo di tipo collusivo?

- A) Solitamente consiste in un comportamento che nasce da un accordo tacito o semplicemente da un atteggiamento ispirato alla volontà di non muovere concorrenza agli altri oligopolisti chiedendo in cambio la possibilità di mantenere una buona sicurezza per quanto riguarda la propria posizione sul mercato ed una certa sicurezza di lungo periodo per i profitti.
- B) Solitamente consiste in un accordo effettivamente raggiunto fra le imprese in materia di prezzi, di quantità, di tipi di prodotti, aree di mercato ecc., teso ad evitare la concorrenza.
- C) In una vera e propria operazione di fusione in cui le imprese aderenti perderanno la loro autonomia e la loro identità per assumere quella del cartello.
- D) Di norma consiste in un accordo assolutamente segreto, esistendo in molti Paesi leggi anti-trust, che mira a stabilire condizioni il più possibile vicine al mercato monopolistico.

210. Quali sono le conseguenze di una discriminazione completa/perfetta dei prezzi?

- A) Si accresce il ricavo del monopolista.
- B) Diminuisce la quantità prodotta.
- C) Si accresce la così detta "rendita del consumatore".
- D) Diminuisce la quantità prodotta e si accresce la così detta "rendita del consumatore".

211. Dato che gli accordi diretti fra oligopolisti, pur essendo il più ovvio esempio di collusione, sono generalmente illegali nella maggior parte dei Paesi, si può affermare che nella realtà economica odierna associazioni commerciali a livello mondiale, organizzazioni professionali ed istituzioni simili ne svolgono molte delle funzioni e delle attività e quindi realizzino in via legale indiretta gli obiettivi propri degli accordi collusivi diretti?

- A) Sì, ciò può avvenire, ad esempio, per mezzo di pubblicazioni diverse contenenti informazioni concernenti l'azione attuale o programmata da parte dei membri.
- B) No, anzi nella realtà attuale tali associazioni vengono fondate con lo scopo di prevenire la concentrazione e la collusione.
- C) No. Non si sono mai verificati casi di tale genere.
- D) No, tali associazioni solitamente hanno il compito istituzionale di prevenire la collusione nel settore.

212. A fondamento del suo modello Bertrand assume....

- A) Che ciascuna impresa si attenda che l'impresa rivale mantenga il suo prezzo costante indipendentemente dalla propria decisione in materia di prezzo.
- B) Che un duopolista fissi prezzo e quantità corrispondenti al suo massimo profitto, immaginando che il rivale mantenga inalterata la quantità attualmente prodotta, unica essendo la curva di domanda complessiva.
- C) Che uno dei due oligopolisti mantenga invariato il proprio prezzo, mentre l'altro abbassa progressivamente il suo, fino ad un livello di output che assorbe per intero la capacità dei suoi impianti.
- D) Che ci sono oligopolisti leader e oligopolisti satellite.

213. Si può affermare tranquillamente che nella realtà difficilmente i cartelli sono in grado di conseguire la massimizzazione dei profitti congiunti?

- A) Sì, e ciò può accadere anche quando il cartello può formarsi per collusione diretta.
- B) Sì, perché non è quello lo scopo del cartello.
- C) No, un cartello raggiunge sempre tale scopo.
- D) No, non quando il cartello può formarsi per collusione diretta.

214. Quali sono i fattori che differenziano l'oligopolio dalla concorrenza monopolistica?

- A) In concorrenza monopolistica il singolo venditore con il suo comportamento non è in grado di apportare apprezzabili modificazioni nella condizione del mercato.
- B) In concorrenza monopolistica esistono cospicue barriere all'entrata.
- C) In concorrenza monopolistica i soggetti che operano dal lato dell'offerta sono meno numerosi.
- D) In concorrenza monopolistica ciascun soggetto può influenzare sostanzialmente la condizione generale di mercato col proprio comportamento.

215. È corretto affermare che tra le ipotesi fondamentali su cui si basa il modello del monopolio vi è quella per cui i venditori non si comportano in modo strategico?

- A) Sì. Se nel mercato fossero presenti pochi venditori, sarebbe logico che ciascuno di essi cercasse di prevedere le mosse degli altri, cioè si comportasse strategicamente ma in questo caso si è ipotizzato operi un'unica impresa.
- B) No. Tale ipotesi è propria solo del modello di concorrenza perfetta, infatti se in un certo mercato operano molti venditori, e nessuno di essi è in grado di influire in misura significativa sul prezzo, è probabile che ciascuno decida senza tener conto degli altri.
- C) No, il monopolista adotta comportamenti strategici perché deve comunque tenere conto delle conseguenze delle proprie azioni.
- D) Se quella del comportamento strategico è una delle ipotesi fondamentali del modello oligopolistico, in monopolio il monopolista può comportarsi in modo strategico oppure no.

216. Gli aspetti che caratterizzano una struttura di mercato (insieme delle condizioni in cui operano acquirenti e venditori) sono numerosi. Quali delle caratteristiche sotto enunciate sono compatibili sia con il modello della concorrenza perfetta che con il modello di monopolio?

- A) I compratori non fanno il prezzo e i venditori non si comportano in modo strategico.
- B) I venditori non fanno il prezzo e non si comportano in modo strategico.
- C) I venditori non fanno il prezzo e i compratori non fanno il prezzo.
- D) I compratori fanno il prezzo e i venditori si comportano in modo strategico.

217. La presenza in un dato settore di economie di scala può modificare la struttura di mercato allontanandola da un modello concorrenziale?

- A) Sì. Può darsi che in un'industria operino poche imprese perché la domanda di mercato dei loro prodotti è troppo limitata per giustificare l'esistenza di un numero elevato di produttori.
- B) No. L'unico fattore che può spostare l'equilibrio di mercato concorrenziale verso una situazione di maggior concentrazione è la differenziabilità dei prodotti. Infatti se i beni prodotti dalle imprese di una certa industria sono differenziati, queste imprese faranno il prezzo anche se il loro numero è elevato.
- C) No. Una sorta di "barriera" può essere creata solo da fattori di natura legale quando l'accesso ad un mercato è limitato per volere delle autorità pubbliche (leggi sulle autorizzazioni, sui brevetti, etc.).
- D) La presenza o meno di economie di scala è un fattore ininfluente.

218. Quali sono le conseguenze di una discriminazione completa dei prezzi?

- A) Si accresce il ricavo del monopolista.
- B) Il volume di produzione complessivo è minore di quello socialmente efficiente.
- C) L'eliminazione completa delle perdite per le imprese che la attuano.
- D) Si accresce la così detta «rendita del consumatore».

219. In una situazione di oligopolio come è possibile stabilire la posizione di equilibrio del mercato?

- A) È necessario introdurre ipotesi aggiuntive riguardo le reazioni dei soggetti di fronte all'iniziativa di uno di essi.
- B) Seguendo la regola del massimo profitto.
- C) Non esistono soluzioni ed è per questo che si parla di indeterminazione oligopolistica.
- D) I singoli soggetti non possono modificare l'andamento del mercato ed esso raggiungerà quindi automaticamente il proprio equilibrio.

220. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) Le quattro fondamentali forme di mercato in ordine crescente di potere di mercato delle imprese sono: concorrenza monopolistica, concorrenza perfetta, oligopolio e monopolio.
- B) In oligopolio ci può essere collusione tra le imprese, sia palese che tacita, oppure competizione, anche molto aggressiva.
- C) Un accordo formale di collusione viene definito cartello. Se comprende tutte le imprese dell'industria, dà luogo ad un comportamento da monopolista.
- D) Si parla di discriminazione di prezzo quando un'impresa vende il proprio prodotto a prezzi diversi sul mercato per cercare di massimizzare i profitti.

221. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) Le condizioni necessarie per avere concorrenza perfetta sono: un numero molto grande di imprese, prodotti differenziati, perfetta informazione e libertà di entrata e di uscita.
- B) L'equilibrio di breve periodo per la singola impresa di concorrenza perfetta è dato dalla condizione secondo cui il prezzo è uguale al costo marginale, in un punto in cui quest'ultimo è crescente.
- C) In concorrenza monopolistica, nel breve periodo, un'impresa può ottenere extra profitti, ma non nel lungo periodo, dove si ha equilibrio quando la curva di domanda è tangente alla curva del costo medio di lungo periodo.
- D) Se un certo prodotto può essere offerto alle stesse condizioni di costo da una industria monopolista o da un'industria di concorrenza perfetta, il monopolio offrirà una quantità inferiore a prezzi più elevati rispetto all'industria perfettamente concorrenziale.

222. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) L'equilibrio di breve periodo per la singola impresa di concorrenza perfetta è dato dalla condizione secondo cui il prezzo è uguale al costo marginale, in un punto in cui quest'ultimo è decrescente.
- B) In oligopolio ci può essere collusione tra le imprese, sia palese che tacita, oppure competizione, anche molto aggressiva.
- C) La presenza di notevoli economie di scala non è compatibile con la concorrenza perfetta.
- D) C'è concorrenza monopolistica quando vi è libertà di entrata nell'industria ed esiste un elevato numero di imprese che operano indipendentemente l'una dall'altra, ma con un certo potere di mercato dovuto al fatto di realizzare prodotti differenziati.

223. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) L'equilibrio di lungo periodo in concorrenza perfetta sarà realizzato quando il prezzo di mercato è uguale al costo medio di lungo periodo. In tal caso ciascuna impresa consegue extra profitti.
- B) L'equilibrio di breve periodo per la singola impresa di concorrenza perfetta è dato dalla condizione secondo cui il prezzo è uguale al costo marginale, in un punto in cui quest'ultimo è crescente.
- C) In concorrenza monopolistica, nel breve periodo, un'impresa può ottenere extra profitti, ma non nel lungo periodo, dove si ha equilibrio quando la curva di domanda è tangente alla curva del costo medio di lungo periodo.
- D) Un accordo formale di collusione viene definito cartello. Se comprende tutte le imprese dell'industria, dà luogo ad un comportamento da monopolista.

224. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) La presenza di notevoli economie di scala è compatibile con la concorrenza perfetta.
- B) Le quattro fondamentali forme di mercato in ordine crescente di potere di mercato delle imprese sono: concorrenza perfetta, concorrenza monopolistica, oligopolio e monopolio.
- C) Le condizioni necessarie per avere concorrenza perfetta sono: un numero molto grande di imprese, prodotti omogenei, perfetta informazione e libertà di entrata e di uscita.
- D) La presenza di notevoli economie di scala non è compatibile con la concorrenza perfetta.

225. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) Si ha monopolio quando l'industria è composta da una sola impresa: quindi è molto facile stabilire quando un'industria è monopolistica.
- B) Si ha monopolio quando l'industria è composta da una sola impresa: in pratica è difficile stabilire quando un'industria è monopolistica perché ciò dipende dall'ampiezza della definizione di industria, che è alquanto arbitraria.
- C) L'equilibrio in monopolio si ha quando il monopolista massimizza il proprio profitto. La condizione che garantisce tutto ciò è: ricavo marginale = costo marginale.
- D) È possibile studiare l'interazione strategica tra imprese, tipica degli oligopoli non collusivi, utilizzando la teoria dei giochi.

226. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) Per mantenere nel tempo un monopolio ci vogliono barriere all'entrata. Tali barriere possono essere dovute a economie di scala, economie di varietà, controllo sulle forniture di fattori produttivi o sugli sbocchi commerciali, diritti di sfruttamento di brevetti o diritti d'autore, ma non a strategie anticompetitive quali acquisizioni di controllo o pubblicità aggressiva.
- B) Si ha monopolio quando l'industria è composta da una sola impresa: in pratica è difficile stabilire quando un'industria è monopolistica perché ciò dipende dall'ampiezza della definizione di industria, che è alquanto arbitraria.
- C) La concorrenza potenziale potrebbe avere la stessa importanza di quella reale nella determinazione dei prezzi e delle quantità. La minaccia della concorrenza potenziale è tanto maggiore quanto più bassi sono i costi di entrata e di uscita nell'industria.
- D) In oligopolio le imprese sono legate reciprocamente da interazione strategica.

227. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) Se un certo prodotto può essere offerto alle stesse condizioni di costo da una industria monopolista o da un'industria di concorrenza perfetta, il monopolio offrirà una quantità superiore ma a prezzi più elevati rispetto all'industria perfettamente concorrenziale.
- B) La presenza di notevoli economie di scala non è compatibile con la concorrenza perfetta.
- C) Un accordo formale di collusione viene definito cartello. Se comprende tutte le imprese dell'industria, dà luogo ad un comportamento da monopolista.
- D) Si parla di discriminazione di prezzo quando un'impresa vende il proprio prodotto a prezzi diversi sul mercato per cercare di massimizzare i profitti.

228. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) Se un certo prodotto può essere offerto alle stesse condizioni di costo da una industria monopolista o da un'industria di concorrenza perfetta, il monopolio offrirà una quantità inferiore ma a prezzi più bassi rispetto all'industria perfettamente concorrenziale.
- B) In oligopolio vi è un numero relativamente piccolo di imprese ed esistono barriere all'entrata.
- C) In oligopolio ci può essere collusione tra le imprese, sia palese che tacita, oppure competizione, anche molto aggressiva.
- D) La presenza di notevoli economie di scala non è compatibile con la concorrenza perfetta.

229. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) La concorrenza potenziale potrebbe avere la stessa importanza di quella reale nella determinazione dei prezzi e delle quantità. La minaccia della concorrenza potenziale è tanto minore quanto più bassi sono i costi di entrata e di uscita nell'industria.
- B) Si ha monopolio quando l'industria è composta da una sola impresa: in pratica è difficile stabilire quando un'industria è monopolistica perché ciò dipende dall'ampiezza della definizione di industria, che è alquanto arbitraria.
- C) C'è concorrenza monopolistica quando vi è libertà di entrata nell'industria ed esiste un elevato numero di imprese che operano indipendentemente l'una dall'altra, ma con un certo potere di mercato dovuto al fatto di realizzare prodotti differenziati.
- D) In oligopolio vi è un numero relativamente piccolo di imprese ed esistono barriere all'entrata.

230. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) C'è concorrenza monopolistica quando vi sono barriere di entrata nell'industria ed esiste un elevato numero di imprese che operano indipendentemente l'una dall'altra, ma con un certo potere di mercato dovuto al fatto di realizzare prodotti differenziati.
- B) Un accordo formale di collusione viene definito cartello. Se comprende tutte le imprese dell'industria, dà luogo ad un comportamento da monopolista.
- C) Si parla di discriminazione di prezzo quando un'impresa vende il proprio prodotto a prezzi diversi sul mercato per cercare di massimizzare i profitti.
- D) È possibile studiare l'interazione strategica tra imprese, tipica degli oligopoli non collusivi, utilizzando la teoria dei giochi.

231. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) In concorrenza monopolistica, nel breve periodo, un'impresa non può ottenere extra profitti, mentre può nel lungo periodo.
- B) La concorrenza potenziale potrebbe avere la stessa importanza di quella reale nella determinazione dei prezzi e delle quantità. La minaccia della concorrenza potenziale è tanto maggiore quanto più bassi sono i costi di entrata e di uscita nell'industria.
- C) L'equilibrio in monopolio si ha quando il monopolista massimizza il proprio profitto. La condizione che garantisce tutto ciò è: ricavo marginale = costo marginale.
- D) È possibile studiare l'interazione strategica tra imprese, tipica degli oligopoli non collusivi, utilizzando la teoria dei giochi.

232. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) In oligopolio vi è un numero relativamente piccolo di imprese e non esistono barriere all'entrata.
- B) C'è concorrenza monopolistica quando vi è libertà di entrata nell'industria ed esiste un elevato numero di imprese che operano indipendentemente l'una dall'altra, ma con un certo potere di mercato dovuto al fatto di realizzare prodotti differenziati.
- C) In oligopolio vi è un numero relativamente piccolo di imprese ed esistono barriere all'entrata.
- D) L'equilibrio in monopolio si ha quando il monopolista massimizza il proprio profitto. La condizione che garantisce tutto ciò è: ricavo marginale = costo marginale.

233. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) In oligopolio le imprese non sono legate reciprocamente da interazione strategica.
- B) In oligopolio vi è un numero relativamente piccolo di imprese ed esistono barriere all'entrata.
- C) L'equilibrio in monopolio si ha quando il monopolista massimizza il proprio profitto. La condizione che garantisce tutto ciò è: ricavo marginale = costo marginale.
- D) In oligopolio le imprese sono legate reciprocamente da interazione strategica.

234. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) In oligopolio ci può essere collusione tra le imprese, sia palese che tacita, ma non competizione.
- B) La concorrenza potenziale potrebbe avere la stessa importanza di quella reale nella determinazione dei prezzi e delle quantità. La minaccia della concorrenza potenziale è tanto maggiore quanto più bassi sono i costi di entrata e di uscita nell'industria.
- C) C'è concorrenza monopolistica quando vi è libertà di entrata nell'industria ed esiste un elevato numero di imprese che operano indipendentemente l'una dall'altra, ma con un certo potere di mercato dovuto al fatto di realizzare prodotti differenziati.
- D) In oligopolio vi è un numero relativamente piccolo di imprese ed esistono barriere all'entrata.

235. Quale delle seguenti affermazioni sulle forme di mercato è errata?

- A) Un accordo formale di collusione viene definito cartello. Se comprende tutte le imprese dell'industria, dà luogo ad un equilibrio concorrenziale.
- B) L'equilibrio di lungo periodo in concorrenza perfetta sarà realizzato quando il prezzo di mercato è uguale al costo medio di lungo periodo. In tal caso ciascuna impresa non consegue extra profitti.
- C) Le imprese oligopoliste possono avere di fronte una curva di domanda a gomito. In tal caso, esse avranno convenienza a tenere i prezzi fissi.
- D) Per mantenere nel tempo un monopolio ci vogliono barriere all'entrata. Tali barriere possono essere dovute a economie di scala, economie di varietà, controllo sulle forniture di fattori produttivi o sugli sbocchi commerciali, diritti di sfruttamento di brevetti o diritti d'autore, strategie anticompetitive quali acquisizioni di controllo o pubblicità aggressiva.

236. Se un'impresa vende lo stesso bene o servizio a prezzi diversi a differenti consumatori, si dice che pratica la discriminazione di prezzo. In quali dei seguenti punti è descritta la discriminazione di prezzo di primo ordine?

- A) Per ogni unità di bene venduta viene applicato al consumatore esattamente il prezzo che è disposto a pagare (prezzo di riserva).
- B) Si vende ogni unità prodotta a un prezzo che dipende dal numero di unità acquistate da ciascuno.
- C) Si individuano diverse categorie di consumatori di un certo bene e si applicano loro prezzi diversi per questo bene.
- D) Nessuna delle risposte proposte è corretta.

237. La discriminazione del prezzo è una pratica che consiste nell'applicare prezzi diversi a differenti consumatori per lo stesso bene o servizio. Si ha discriminazione di prezzo perfetta quando.....

- A) Si vende ogni unità prodotta a un prezzo che coincide esattamente con la cifra massima che l'acquirente è disposto a pagare per quell'unità.
- B) Si vende ogni unità prodotta a un prezzo che dipende dal numero di unità acquistate da ciascuno.
- C) Si individuano diverse categorie di consumatori di un certo bene e si applicano loro prezzi diversi per questo bene.
- D) Il produttore si appropria solo di parte del surplus del consumatore.

238. Seguendo la tradizionale classificazione di Pigou, esistono tre tipi diversi di discriminazione del prezzo. Si ha discriminazione del secondo tipo quando

- A) Si vende ogni unità prodotta a un prezzo che dipende dal numero di unità acquistate da ciascuno.
- B) Si vende ogni unità prodotta a un prezzo che coincide esattamente con la cifra massima che l'acquirente è disposto a pagare per quell'unità.
- C) Si individuano diverse categorie di consumatori di un certo bene e si applicano loro prezzi diversi per questo bene.
- D) Il produttore si appropria dell'intero surplus del consumatore.

239. Solitamente si ipotizza che un'impresa venda il suo output ad un solo prezzo; talvolta, però, le imprese possono decidere di praticare la discriminazione di prezzo, vendendo il prodotto a prezzi diversi sul mercato per tentare di massimizzare i loro profitti. Siamo in presenza di discriminazione cosiddetta del terzo tipo quando.....

- A) Si individuano diverse categorie di consumatori di un certo bene e si applicano loro prezzi diversi per questo bene.
- B) Si vende ogni unità prodotta a un prezzo che coincide esattamente con la cifra massima che l'acquirente è disposto a pagare per quell'unità.
- C) Si vende ogni unità prodotta a un prezzo che dipende dal numero di unità acquistate da ciascuno.
- D) Il produttore si appropria dell'intero surplus del consumatore.

240. È un esempio di discriminazione di prezzo di secondo grado o secondo tipo.....

- A) Gli sconti fatti a coloro che acquistano grandi quantità di una data merce.
- B) Quando i locali pubblici prevedono prezzi di favore per le donne in determinate serate della settimana.
- C) Gli sconti al cinema per gli anziani.
- D) Gli sconti in libreria per i professori.

241. È un esempio di discriminazione di prezzo di secondo grado o secondo tipo.....

- A) Gli sconti di quantità sugli alimentari.
- B) Quando le case automobilistiche vendono uno stesso modello a due prezzi differenti a seconda del mercato geografico, esempio Germania e Stati Uniti.
- C) Gli sconti al cinema per gli studenti.
- D) Gli sconti in libreria per i professori.

242. È un esempio di discriminazione di prezzo di secondo grado o secondo tipo.....

- A) Gli sconti di quantità sui voli passeggeri.
- B) Gli sconti del 50% sugli impianti sciistici per gli ultrasessantacinquenni.
- C) Gli sconti sull'abbonamento alla stagione teatrale per i pensionati.
- D) Gli sconti in libreria per i professori.

243. Quando i locali pubblici prevedono prezzi di favore per le donne in determinate serate della settimana, applicano una discriminazione dei prezzi.....

- A) Di terzo grado.
- B) Di primo grado.
- C) Di secondo grado.
- D) Perfetta.

244. Quando le case automobilistiche vendono uno stesso modello a due prezzi differenti a seconda del mercato geografico, esempio Germania e Stati Uniti, applicano una discriminazione dei prezzi.....

- A) Di terzo grado.
- B) Di primo grado.
- C) Di secondo grado.
- D) Perfetta.

245. Gli sconti al cinema per gli anziani sono un esempio di discriminazione del prezzo.....

- A) Di terzo grado.
- B) Di primo grado.
- C) Di secondo grado.
- D) Perfetta.

246. Gli sconti in libreria per i professori sono un esempio di discriminazione del prezzo....

- A) Di terzo grado.
- B) Di primo grado.
- C) Di secondo grado.
- D) Perfetta.

247. Lo sconto del 50% sugli impianti sciistici per gli ultrasessantacinquenni è un esempio di discriminazione del prezzo....

- A) Di terzo grado.
- B) Di primo grado.
- C) Di secondo grado.
- D) Perfetta.

248. Gli sconti di quantità sugli alimentari sono un esempio di discriminazione del prezzo....

- A) Di secondo grado.
- B) Di terzo grado.
- C) Di primo grado.
- D) Perfetta.

249. Con riguardo alla "teoria dei giochi" possiamo affermare che....

- A) Il "gioco" è considerato come contesto di decisioni interdipendenti.
- B) La sorte è l'unica responsabile dei risultati.
- C) Essa trova applicazione solo ed esclusivamente nell'ambito di modelli di concorrenza pura.
- D) Il "gioco" è considerato come contesto di decisioni indipendenti.

250. Quando un gioco si dice ad informazione completa?

- A) Quando tutte le informazioni rilevanti sono note ai giocatori.
- B) Quando è preclusa la possibilità di accordi tra i giocatori anche se essi possono comunicare prima che il gioco abbia inizio.
- C) Quando gli impegni che i giocatori possono prendere tra di loro (sotto forma di impegni, minacce, promesse) non sono vincolanti.
- D) Quando gli impegni che i giocatori possono prendere tra di loro (sotto forma di impegni, minacce, promesse) sono vincolanti.

251. Avendo presenti i risultati a cui conduce il famoso "dilemma del prigioniero", possiamo affermare....

- A) Che la strategia "dominante" fondata sulla regola di "aspettarsi il peggio" dal comportamento dell'altro, conduce ad una situazione peggiore di quella in realtà fattibile.
- B) Che la strategia "dominante" fondata sulla regola di "aspettarsi il peggio" dal comportamento dell'altro, conduce sempre alla situazione migliore tra quelle fattibili.
- C) Che l'incertezza sugli altrui comportamenti porta in realtà alla situazione migliore tra quelle fattibili.
- D) Che la strategia fondata sulla regola di "aspettarsi il meglio" dal comportamento dell'altro, conduce ad una situazione peggiore di quella in realtà fattibile.

252. Nell'ambito della teoria dei giochi, il "dilemma del prigioniero" è un gioco....

- A) Ad informazione imperfetta.
- B) Ad informazione incompleta.
- C) In cui i giocatori partecipano allo stesso gioco, all'interno di un gioco, in modo ripetitivo (c.d. gioco ripetuto).
- D) Ad informazione completa.

253. Nell'ambito della teoria dei giochi, un gioco a informazione incompleta è un gioco in cui....

- A) Qualcuno dei giocatori non conosce con certezza tutte le informazioni necessarie sull'altro, ad esempio, le vincite degli altri giocatori.
- B) Almeno uno dei giocatori deve decidere senza poter conoscere la scelta fatta in precedenza da qualche altro giocatore.
- C) Almeno uno dei giocatori deve decidere senza poter conoscere la scelta fatta contemporaneamente da qualche altro giocatore.
- D) Il gioco stesso è suddiviso in tappe che si ripetono più volte.

254. La teoria dei giochi ha come oggetto lo studio delle decisioni individuali in situazioni in cui vi sono interazioni strategiche tra i diversi soggetti; le decisioni prese da un soggetto influiscono sui risultati che un rivale può ottenere, secondo uno schema con feedback. La prima trattazione sistematica in questo campo è stata effettuata da....

- A) Neumann e Morgenstern.
- B) Ricardo.
- C) Hall e Hicks.
- D) Keynes.

255. La teoria dei giochi è una teoria utilizzata anche per analizzare la dinamica del processo decisionale degli imprenditori oligopolistici per mezzo di strumenti logico-matematici. In questo ambito col termine «pay-off» di una strategia si intende....

- A) Il «guadagno netto» che tale strategia rende possibile per l'impresa in corrispondenza di ogni data contro-strategia scelta dall'impresa concorrente.
- B) Il costo di attuazione della strategia.
- C) La perdita che si registrerà se la strategia non raggiunge il suo obiettivo.
- D) La misura della soddisfazione dell'oligopolista nel partecipare al gioco.

256. Nell'ambito della teoria dei giochi se, per esempio l'obiettivo dell'impresa è quello di massimizzare il profitto, il pay-off di una strategia sarà....

- A) Misurato in termini di profitto che essa determina.
- B) Il costo di attuazione della strategia.
- C) La perdita che si registrerà se la strategia non raggiunge il suo obiettivo.
- D) La misura della soddisfazione dell'oligopolista nel partecipare al gioco.

257. Nell'ambito della «Teoria dei giochi», un gioco c.d. a somma nulla, è un gioco in cui....

- A) Prendendo ad esempio il caso di due imprese, ogni guadagno di un'impresa è esattamente bilanciato dalla perdita dell'altra.
- B) Prendendo ad esempio il caso di due imprese, nessuna registrerà perdite.
- C) Alla fine del gioco nessuno vince e nessuno perde.
- D) Non si vince (guadagna) nulla.

258. Per rendita del consumatore si intende:

- A) La differenza tra il prezzo massimo che sarebbe disposto a pagare per acquistare una certa quantità di bene e il prezzo inferiore che effettivamente paga.
- B) Il prezzo che si ottiene per la cessione dei suoi servizi come lavoratore.
- C) La parte del suo reddito non consumata e fruttifera di interessi.
- D) La parte del suo reddito investita nell'acquisto di beni durevoli.

259. Cosa indica il tasso di interesse nominale annuo?

- A) L'ammontare del tasso d'interesse in termini monetari correnti.
- B) L'ammontare del tasso d'interesse depurato dal tasso d'inflazione previsto nel periodo considerato.
- C) L'ammontare del tasso d'interesse depurato dal tasso d'inflazione effettivo che si è avuto nel periodo considerato.
- D) L'ammontare del tasso d'interesse rapportato al PIL annuo.

260. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Nel modello del flusso circolare del reddito sono prelievi il risparmio, le tasse e le importazioni.
- B) Le aspettative svolgono un ruolo fondamentale nella determinazione del livello di inflazione: maggiore è l'inflazione attesa, più quella effettiva diminuisce.
- C) Il tasso di interesse reale è il tasso di interesse misurato in termini monetari.
- D) Le quattro fasi del ciclo economico (ripresa, espansione, rallentamento e recessione) hanno sempre la stessa dimensione.

261. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Nel modello del flusso circolare del reddito sono immissioni gli investimenti, la spesa pubblica e le esportazioni.
- B) La disoccupazione di disequilibrio si ha quando vi sono persone che non riescono ad occupare i posti disponibili.
- C) A prezzi più bassi le persone saranno incoraggiate a risparmiare di più per conservare il valore dei loro risparmi.
- D) La disoccupazione di disequilibrio si ha quando vi sono persone che non sono disposte a occupare i posti disponibili.

262. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Avendo presente il flusso circolare del reddito, se le immissioni superano i prelievi, il reddito nazionale aumenta, la disoccupazione tende a calare, l'inflazione tende a salire, le importazioni tendono ad aumentare e le esportazioni a diminuire.
- B) Il tasso di interesse reale è il tasso di interesse misurato in termini monetari.
- C) La disoccupazione non può essere un fenomeno di equilibrio.
- D) Nel modello del flusso circolare del reddito le importazioni rappresentano un'immissione.

263. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Il ciclo economico può essere diviso in quattro fasi: la ripresa, l'espansione, il rallentamento e la recessione.
- B) La disoccupazione è sempre un fenomeno di disequilibrio.
- C) Nel modello del flusso circolare del reddito il risparmio rappresenta un'immissione.
- D) Il ciclo economico può essere diviso in due fasi: il rallentamento e la recessione.

264. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) La durata e la dimensione delle fasi del ciclo economico (ripresa, espansione, rallentamento e recessione) sono variabili per cui il ciclo è irregolare.
- B) A prezzi più bassi vi potranno essere tra l'altro più importazioni e meno esportazioni.
- C) Nel modello del flusso circolare del reddito le tasse rappresentano un'immissione.
- D) La durata e la dimensione delle fasi del ciclo economico sono, di norma, regolari.

265. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) La disoccupazione può essere un fenomeno di equilibrio o di disequilibrio.
- B) L'inflazione da domanda si verifica quando vi sono continui aumenti dei costi di produzione per una data quantità da produrre.
- C) L'inflazione da costi si verifica in conseguenza di aumenti continui della domanda aggregata cui non è possibile far fronte con espansioni dell'offerta.
- D) Nel modello del flusso circolare del reddito sono prelievi, tra gli altri, gli investimenti.

266. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Sia ha disoccupazione di disequilibrio in tre situazioni: quando il salario reale medio è al di sopra del livello di equilibrio, quando c'è un'insufficiente domanda aggregata, in seguito ad un aumento dell'offerta di lavoro.
- B) È una tipica disoccupazione di disequilibrio la disoccupazione stagionale.
- C) Il tasso di interesse nominale è il tasso di interesse misurato in termini di beni che è possibile acquistare.
- D) La curva di offerta è decrescente nei prezzi.

267. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) La disoccupazione di equilibrio si ha quando vi sono persone che non riescono o non sono disposte a occupare i posti disponibili.
- B) La disoccupazione da salario reale è un tipico esempio di disoccupazione di equilibrio.
- C) La disoccupazione da carenza di domanda è un tipico esempio di disoccupazione di equilibrio.
- D) Se l'offerta di lavoro aumenta senza un corrispondente aumento della domanda di lavoro si crea la tipica la situazione di disoccupazione di equilibrio.

268. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Sono tipi di disoccupazione strutturale la disoccupazione tecnologica e regionale.
- B) È una tipica disoccupazione di disequilibrio la disoccupazione strutturale.
- C) La curva di domanda è crescente rispetto al prezzo.
- D) A prezzi più bassi il tasso di interesse tenderà ad essere più alto, comportando riduzione dell'indebitamento e aumento del risparmio.

269. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) La curva di domanda è decrescente rispetto al prezzo.
- B) È una tipica disoccupazione di disequilibrio la disoccupazione strutturale.
- C) La curva di domanda è crescente rispetto al prezzo.
- D) A prezzi più bassi il tasso di interesse tenderà ad essere più alto, comportando riduzione dell'indebitamento e aumento del risparmio.

270. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) A prezzi più alti il tasso di interesse tenderà ad essere più alto, comportando riduzione dell'indebitamento e aumento del risparmio.
- B) L'inflazione da domanda si verifica quando vi sono continui aumenti dei costi di produzione per una data quantità da produrre.
- C) L'inflazione da costi si verifica in conseguenza di aumenti continui della domanda aggregata cui non è possibile far fronte con espansioni dell'offerta.
- D) Le aspettative svolgono un ruolo fondamentale nella determinazione del livello di inflazione: maggiore è l'inflazione attesa, più quella effettiva diminuisce.

271. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) L'inflazione da domanda si verifica in conseguenza di aumenti continui della domanda aggregata cui non è possibile far fronte con espansioni dell'offerta.
- B) È una tipica disoccupazione di disequilibrio la disoccupazione frizionale.
- C) La disoccupazione è sempre un fenomeno di equilibrio.
- D) Nel modello del flusso circolare del reddito la spesa pubblica rappresenta un prelievo.

272. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) L'inflazione da costi si verifica quando vi sono continui aumenti dei costi di produzione per una data quantità da produrre.
- B) Nel modello del flusso circolare del reddito le tasse rappresentano un'immissione.
- C) La durata e la dimensione delle fasi del ciclo economico sono, di norma, regolari.
- D) Il ciclo economico può essere diviso in due fasi: il rallentamento e la recessione.

273. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Le aspettative svolgono un ruolo fondamentale nella determinazione del livello di inflazione: maggiore è l'inflazione attesa, più quella effettiva aumenta.
- B) Nel modello del flusso circolare del reddito il risparmio rappresenta un'immissione.
- C) Le quattro fasi del ciclo economico (ripresa, espansione, rallentamento e recessione) hanno sempre la stessa durata.
- D) A prezzi più bassi vi potranno essere tra l'altro più importazioni e meno esportazioni.

274. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Il tasso di interesse nominale è il tasso di interesse misurato in termini monetari.
- B) Nel modello del flusso circolare del reddito le esportazioni sono un prelievo.
- C) Il ciclo economico può essere diviso in due fasi: la ripresa e l'espansione.
- D) La disoccupazione è sempre un fenomeno di disequilibrio.

275. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Il tasso di interesse reale è il tasso di interesse misurato in termini di beni che è possibile acquistare.
- B) La disoccupazione non può essere un fenomeno di equilibrio.
- C) Nel modello del flusso circolare del reddito le importazioni rappresentano un'immissione.
- D) Avendo presente il flusso circolare del reddito, se i prelievi superano le immissioni, il reddito nazionale aumenta, la disoccupazione tende a calare, l'inflazione tende a salire, le importazioni tendono ad aumentare e le esportazioni a diminuire.

276. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) Sono disoccupazioni di equilibrio la disoccupazione frizionale, la disoccupazione strutturale, la disoccupazione stagionale.
- B) Avendo presente il flusso circolare del reddito, se i prelievi superano le immissioni, il reddito nazionale aumenta, la disoccupazione tende a calare, l'inflazione tende a salire, le importazioni tendono ad aumentare e le esportazioni a diminuire.
- C) Le quattro fasi del ciclo economico (ripresa, espansione, rallentamento e recessione) hanno sempre la stessa dimensione.
- D) Nel modello del flusso circolare del reddito sono prelievi, tra gli altri, gli investimenti.

277. Nel breve periodo, la funzione del consumo:

- A) Mostra aumenti del consumo meno che proporzionali rispetto agli aumenti del reddito.
- B) Mostra aumenti del consumo proporzionali rispetto agli aumenti del reddito.
- C) Rimane invariata rispetto agli aumenti del reddito.
- D) Mostra aumenti più che proporzionali rispetto agli aumenti del reddito.

278. Quali sono le componenti della domanda aggregata?

- A) La spesa per consumi privati delle famiglie, la spesa per investimenti privati delle imprese e delle famiglie, la spesa pubblica per consumi e investimenti e le esportazioni nette.
- B) La spesa per consumi privati delle famiglie, la spesa per investimenti privati delle imprese e le esportazioni nette.
- C) La spesa per investimenti privati delle imprese e delle famiglie, gli investimenti pubblici e le esportazioni nette.
- D) La spesa pubblica per consumi e investimenti, il risparmio e le esportazioni nette.

279. Qual è la differenza tra l'investimento sostitutivo e l'investimento netto?

- A) Il primo rimpiazza i vecchi beni capitale, il secondo accresce la dotazione di beni capitale.
- B) Il primo accresce la dotazione di beni capitale, il secondo rimpiazza i vecchi beni capitale.
- C) Il primo è sostenuto esclusivamente dalla capacità di spesa derivante dai finanziamenti esterni.
- D) Il secondo è sostenuto esclusivamente dalla capacità di spesa derivante dagli accantonamenti per ammortamenti.

280. Cosa mette in relazione la curva di Laffer?

- A) Le entrate fiscali e l'aliquota d'imposta.
- B) L'aliquota d'imposta e il reddito.
- C) Il tasso di disoccupazione e l'inflazione.
- D) Il tasso di disoccupazione e il salario reale.

281. Si definisce moltiplicatore keynesiano....

- A) Il rapporto fra l'aumento del reddito (necessario per generare una sufficiente quantità di risparmio addizionale), e l'aumento iniziale degli investimenti.
- B) Il rapporto fra l'aumento dell'investimento pubblico e aumento del reddito.
- C) Il rapporto fra l'aumento dell'investimento pubblico e aumento del risparmio.
- D) Il rapporto fra l'aumento dell'investimento pubblico e aumento dell'occupazione.

282. Che rapporto sussiste tra il moltiplicatore keynesiano e la propensione marginale al risparmio?

- A) Il moltiplicatore keynesiano è uguale al reciproco della propensione marginale al risparmio.
- B) Il moltiplicatore keynesiano è uguale all'opposto della propensione marginale al risparmio.
- C) Il moltiplicatore keynesiano è uguale all'opposto del reciproco della propensione marginale al risparmio.
- D) Il moltiplicatore keynesiano è uguale al complemento a uno della propensione marginale al risparmio.

283. Che rapporto sussiste tra il moltiplicatore keynesiano e la propensione marginale al consumo?

- A) Il moltiplicatore keynesiano è uguale al reciproco del complemento ad uno della propensione marginale al consumo.
- B) Il moltiplicatore keynesiano è uguale all'opposto della propensione marginale al consumo.
- C) Il moltiplicatore keynesiano è uguale all'opposto del reciproco della propensione marginale al consumo.
- D) Il moltiplicatore keynesiano è uguale al complemento a uno della propensione marginale al consumo.

284. In riferimento al fatto che l'investimento è funzione del tasso di interesse, si può affermare che....

- A) L'investimento dell'operatore famiglia è sensibile al tasso di interesse.
- B) L'investimento pubblico è più sensibile al tasso di interesse dell'investimento dell'operatore famiglia.
- C) L'investimento pubblico è più sensibile al tasso di interesse dell'investimento dell'operatore impresa.
- D) L'investimento dell'operatore famiglia è del tutto insensibile al tasso di interesse.

285. Gli investimenti pubblici sono contraddistinti da....

- A) Una maggiore attenzione alla redditività sociale che alla redditività finanziariamente intesa.
- B) Una esclusiva attenzione alla redditività sociale che li porta ad essere sempre e del tutto insensibili alle variazioni del tasso di interesse.
- C) Una forte attenzione alla redditività finanziaria.
- D) Una forte sensibilità ai cambiamenti del tasso di interesse.

286. Analizzando il ruolo della politica fiscale in un'economia con mercati reali e finanziari aperti al resto del mondo, si constata che, in presenza di mobilità internazionale dei capitali, gli effetti della politica fiscale dipendono dal regime del tasso di cambio. La politica fiscale.....

- A) Ha un effetto maggiore sulla produzione in regime di tassi di cambio fissi, piuttosto che in regime di tassi di cambio flessibili.
- B) Ha un effetto maggiore sulla produzione in regime di tassi di cambio flessibili, piuttosto che in regime di tassi di cambio fissi.
- C) Influenza la produzione in regime di tassi di cambio flessibili, mentre è neutrale in regime di tassi di cambio fissi.
- D) In regime di cambi flessibili, sia nel breve che nel lungo periodo, non ha alcun effetto sulla produzione, sul livello dei prezzi né sul tasso di interesse.

287. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo fiscale è errata?

- A) I monetaristi rappresentano una posizione estrema nell'ambito del filone keynesiano delle scuole macroeconomiche.
- B) Le scuole macroeconomiche possono essere raggruppate in due filoni principali: i keynesiani e i liberisti.
- C) Un'importante innovazione teorica di Keynes riguarda la funzione del consumo: non è il tasso di interesse la sua principale determinante come affermavano i liberisti, ma il livello di prodotto dell'economia.
- D) Mentre i liberisti ritenevano valida la legge di Say, i keynesiani le contrapponevano il principio della domanda effettiva.

288. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è errata?

- A) Le scuole macroeconomiche possono essere raggruppate in due filoni principali: i keynesiani e i liberisti. I monetaristi rappresentano una posizione estrema nell'ambito del filone keynesiano.
- B) Legge di Say e principio della domanda effettiva sono mutuamente incompatibili. O vale l'una o vale l'altro.
- C) La legge di Say afferma che l'offerta crea da sé la propria domanda mentre il principio della domanda effettiva afferma l'esatto contrario: la domanda stabilisce il livello di produzione dell'economia.
- D) La legge di Say vale in un'economia di baratto se tutti i mercati sono perfettamente concorrenziali; è valida in un'economia monetaria se, oltre a mercati perfettamente concorrenziali, vi è anche assenza di tesaurizzazione della moneta.

289. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è corretta?

- A) Il principio della domanda effettiva vale se i mercati sono di concorrenza imperfetta e le imprese hanno convenienza a tenere i prezzi fissi.
- B) Mentre i keynesiani ritenevano valida la legge di Say, i liberisti le contrapponevano il principio della domanda effettiva.
- C) Legge di Say e principio della domanda effettiva sono l'uno la conseguenza dell'altra.
- D) La legge di Say afferma che la domanda stabilisce il livello di produzione dell'economia.

290. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è corretta?

- A) A partire dalla funzione keynesiana del consumo distinguiamo due parametri importanti: la propensione marginale al consumo (la parte d'incremento unitario di reddito che viene consumata) e la propensione media al consumo (la parte del reddito che viene consumata in media).
- B) Il principio della domanda effettiva afferma che l'offerta crea da sé la propria domanda.
- C) La legge di Say vale se i mercati sono di concorrenza imperfetta e le imprese hanno convenienza a tenere i prezzi fissi.
- D) Il principio della domanda effettiva vale in un'economia di baratto se tutti i mercati sono perfettamente concorrenziali; è valida in un'economia monetaria se, oltre a mercati perfettamente concorrenziali, vi è anche assenza di tesaurizzazione della moneta.

291. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è errata?

- A) Il principio della domanda effettiva cessa di valere se i mercati sono di concorrenza imperfetta.
- B) Dal semplice modello macroeconomico keynesiano si ricava il principio del moltiplicatore: dato un livello/variazione di domanda aggregata esogena, il livello/variazione del reddito di equilibrio sarà più che proporzionale, a patto che vi siano sufficienti risorse produttive inutilizzate.
- C) Dalla funzione keynesiana del consumo è facile ottenere la corrispondente funzione del risparmio.
- D) Se la tassazione è in somma fissa e vige l'obbligo del pareggio del bilancio pubblico, allora il moltiplicatore keynesiano della spesa pubblica è uguale all'unità.

292. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è errata?

- A) Un'importante innovazione teorica di Keynes riguarda la funzione del consumo: non è il livello di prodotto dell'economia la sua principale determinante come affermavano i liberisti, ma il tasso di interesse.
- B) I keynesiani spiegano le fluttuazioni cicliche dell'economia attraverso le fluttuazioni della domanda, in particolare degli investimenti.
- C) Una politica fiscale espansiva implica un aumento della spesa pubblica e/o una riduzione delle tasse.
- D) Gli stabilizzatori fiscali automatici quali ad esempio le imposte progressive e i sussidi di disoccupazione, evitano che la domanda aggregata diventi troppo alta o troppo bassa.

293. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è corretta?

- A) Una politica fiscale restrittiva implica una riduzione della spesa pubblica e/o un aumento delle tasse.
- B) Il principio della domanda effettiva cessa di valere se le imprese hanno convenienza a tenere i prezzi fissi.
- C) La legge di Say non vale in un'economia di baratto se tutti i mercati sono perfettamente concorrenziali.
- D) La propensione media al consumo è definita come la parte d'incremento unitario di reddito che viene consumata.

294. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è corretta?

- A) È complicato prevedere l'entità degli effetti della politica fiscale discrezionale. La politica fiscale espansiva può agire da spinta e stimolare la spesa privata in crescita, oppure può spiazzare la spesa privata. Il successo o meno dipende anche dalla fiducia degli operatori, che è molto difficile da prevedere.
- B) La propensione marginale al consumo è definita come la parte del reddito che viene consumata in media.
- C) Se la tassazione è in somma fissa e vige l'obbligo del pareggio del bilancio pubblico, allora il moltiplicatore della spesa pubblica è minore di zero.
- D) Il principio del moltiplicatore afferma che, dato un livello di domanda aggregata esogena, il livello del reddito di equilibrio sarà meno che proporzionale.

295. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è corretta?

- A) Si ha una politica fiscale discrezionale quando il governo varia deliberatamente le tasse o la spesa pubblica allo scopo di alterare il livello della domanda aggregata.
- B) Il principio della domanda effettiva cessa di valere se le imprese hanno convenienza a tenere i prezzi fissi.
- C) La legge di Say non vale in un'economia di baratto se tutti i mercati sono perfettamente concorrenziali.
- D) La propensione media al consumo è definita come la parte d'incremento unitario di reddito che viene consumata.

296. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è corretta?

- A) La legge di Say afferma che l'offerta crea da sé la propria domanda mentre il principio della domanda effettiva afferma l'esatto contrario: la domanda stabilisce il livello di produzione dell'economia.
- B) Dal semplice modello macroeconomico keynesiano, caratterizzato sia dalla legge di Say che dalla funzione del consumo keynesiana, si ricava il principio del moltiplicatore.
- C) Data una variazione della domanda aggregata esogena, il principio del moltiplicatore afferma che la variazione del reddito di equilibrio sarà meno che proporzionale.
- D) Se la tassazione è in somma fissa e vige l'obbligo del pareggio del bilancio pubblico, allora il moltiplicatore della spesa pubblica è uguale a zero.

297. Quale delle seguenti affermazioni in tema di determinazione del reddito e di ruolo della politica fiscale è corretta?

- A) La legge di Say vale in un'economia di baratto se tutti i mercati sono perfettamente concorrenziali; è valida in un'economia monetaria se, oltre a mercati perfettamente concorrenziali, vi è anche assenza di tesaurizzazione della moneta.
- B) Se la tassazione è in somma fissa e vige l'obbligo del pareggio del bilancio pubblico, allora il moltiplicatore della spesa pubblica è uguale a 0,50.
- C) Se il reddito di equilibrio è inferiore al livello di reddito di piena occupazione, la produzione non è in grado di aumentare per soddisfare l'eccesso di domanda e quindi si originerà inflazione.
- D) La legge di Say non è valida in un'economia monetaria se, oltre a mercati perfettamente concorrenziali, vi è anche assenza di tesaurizzazione della moneta.

298. Se gli obblighi di riserva aumentano, il valore del moltiplicatore dei depositi:

- A) Diminuisce.
- B) Aumenta.
- C) Non varia se contemporaneamente avviene un aumento del saggio ufficiale di sconto.
- D) Non varia: gli obblighi di riserva non influenzano il moltiplicatore dei depositi.

299. Lo scopo di un aumento dell'acquisto di titoli (operazioni di mercato aperto) da parte dell'Autorità monetaria sarà quello di...

- A) Aumentare la base monetaria e di conseguenza l'offerta di moneta.
- B) Ridurre l'offerta di moneta.
- C) Attuare una politica monetaria restrittiva.
- D) Nessuno di quelli proposti.

300. Quale tra le seguenti manovre non è finalizzata ad aumentare l'offerta di moneta?

- A) La vendita di titoli in una operazione in mercato aperto.
- B) Una riduzione della riserva obbligatoria delle banche.
- C) Un aumento dell'acquisto di titoli (operazioni di mercato aperto).
- D) Un aumento dei prestiti alle banche.

301. Al fine di accrescere l'offerta di moneta, quale delle seguenti manovre potrebbero mettere in atto le Autorità monetarie?

- A) Ridurre il tasso di sconto che, attraverso un effetto sulle aspettative dei tassi di interesse futuri attesi si rifletterà in un calo dei tassi di interesse a medio e lungo termine, e quindi in un aumento dell'offerta di moneta.
- B) Aumentare la riserva obbligatoria che aumenta il moltiplicatore monetario e di conseguenza l'offerta di moneta.
- C) Offrire titoli pubblici ad alto tasso di rendimento sul mercato finanziario facendo aumentare la base monetaria e di conseguenza l'offerta di moneta.
- D) Aumentare il tasso di sconto, cui conseguirà un aumento dei prestiti alle banche, un aumento della base monetaria e quindi dell'offerta di moneta.

302. Quale dei seguenti effetti non può essere conseguenza di un aumento del rapporto circolante/depositi?

- A) Un aumento del rapporto circolante depositi modifica la base monetaria.
- B) Un aumento del rapporto circolante depositi riduce il moltiplicatore della moneta.
- C) Un aumento del rapporto circolante depositi riduce l'offerta nominale di moneta.
- D) Un aumento del rapporto circolante depositi sposta in alto la curva LM.

303. La moneta nominale M1 (circolante + depositi) è eguale alla base monetaria (circolante + riserve bancarie), la quale è controllata dalla Banca centrale,.....

- A) Moltiplicata per il moltiplicatore della moneta.
- B) Divisa per il moltiplicatore della moneta.
- C) Più il moltiplicatore della moneta.
- D) Più l'indice dei prezzi al consumo.

304. Siano M1 la moneta nominale e H la base monetaria, vale la seguente relazione.....

- A) $M1 = H \times \text{moltiplicatore della moneta}$
- B) $M1 = H / \text{moltiplicatore della moneta}$
- C) $M1 = H + \text{moltiplicatore della moneta}$
- D) $M1 = \text{moltiplicatore della moneta} / H$

305. Siano M1 la moneta nominale e H la base monetaria, quale delle seguenti eguaglianze non è corretta?

- A) $H = \text{circolante} + \text{depositi}$
- B) $M1 = \text{circolante} + \text{depositi}$
- C) $H = \text{circolante} + \text{riserve bancarie}$
- D) $M1 = H \times \text{moltiplicatore della moneta}$

306. Le operazioni di mercato aperto....

- A) Consistono nell'acquisto e vendita di titoli da parte della Banca centrale allo scopo di modificare l'offerta di moneta.
- B) Sono manovre di politica economica che non influiscono direttamente sulla base monetaria.
- C) Consistono nell'acquisto e vendita di titoli, prevalentemente azionari, da parte della Banca centrale allo scopo di modificare l'offerta di moneta.
- D) Consistono nell'obbligo da parte del Governo alle banche ordinarie di acquistare o di vendere titoli.

307. È corretto affermare che nel breve e nel medio periodo la politica monetaria influisce sia sul livello sia sulla composizione della produzione?

- A) Sì, un aumento della moneta riduce i tassi di interesse e provoca un deprezzamento della valuta. A sua volta questo fa aumentare la domanda di beni e la produzione.
- B) Sì, un aumento della moneta produce un incremento dei tassi di interesse. A sua volta questo fa contrarre la domanda di beni e la produzione.
- C) No. Nel breve e nel medio periodo la politica monetaria è neutrale, ossia le variazioni del livello della moneta alla fine generano un aumento proporzionale dei prezzi, lasciando inalterate la produzione e la disoccupazione.
- D) No. Un aumento della moneta può tuttalpiù influire sul livello della produzione ma non può in nessun caso modificarne la composizione.

308. Vi è una dipendenza funzionale tra il fabbisogno di moneta legato al normale svolgimento delle transazioni, quando sia dato il quadro istituzionale, e il reddito o prodotto lordo?

- A) Sì, sotto certe ipotesi si è soliti assumere che la domanda di moneta sia proporzionale al reddito mediante un c.d. coefficiente di liquidità.
- B) No, mai. Tali grandezze sono incorrelate.
- C) No, la domanda di moneta dipende esclusivamente dal tasso di interesse.
- D) Sì, la domanda di moneta, è dimostrato, dipende negativamente dal reddito nominale.

309. La più frequente formulazione dell'equazione della teoria quantitativa della moneta è la seguente....

- A) La quantità di moneta moltiplicata per la velocità di circolazione della moneta stessa è uguale al valore delle transazioni.
- B) La quantità di moneta divisa per la velocità di circolazione della moneta stessa è uguale al valore delle transazioni.
- C) La quantità di moneta moltiplicata per la velocità di circolazione della moneta stessa è uguale al numero delle transazioni.
- D) La quantità di moneta divisa per la velocità di circolazione della moneta stessa è uguale al numero delle transazioni.

310. Quando il volume delle transazioni può considerarsi stabile e come tale essere assunto costante?

- A) Solo quando riflette un reddito di piena occupazione.
- B) Quando è possibile ipotizzare la esogeneità del numero delle transazioni rispetto agli intrinseci meccanismi del mercato monetario.
- C) Quando si assumono date le abitudini di pagamento.
- D) Quando si assumono dati i tempi di pagamento.

311. La teoria keynesiana della moneta....

- A) Ha provveduto ad esplicitare fino alle più significative implicazioni e conseguenze il ruolo della componente speculativa della domanda di moneta.
- B) Ha proposto una funzione di domanda della moneta per cui solo il reddito è variabile indipendente.
- C) Per motivi di semplicità ha supposto essere il tasso di interesse una variabile esogena.
- D) Ha provveduto ad esplicitare fino alle più significative implicazioni e conseguenze il ruolo delle variazioni del reddito sulla domanda di moneta.

312. Quale è il valore assunto dal «moltiplicatore dei depositi»?

- A) È sempre uguale al reciproco della riserva legale.
- B) È sempre uguale al rapporto tra riserva legale e depositi in carta moneta.
- C) È sempre uguale al reciproco del rapporto tra riserva legale e depositi in carta moneta.
- D) È sempre uguale al rapporto tra riserva legale e moneta bancaria.

313. Si definisce come manovra di controllo qualitativo del credito...

- A) Il credito agevolato (ad. es. all'esportazione, alle aree montane e depresse, ecc.).
- B) La manovra del tasso di sconto.
- C) La manovra del tasso delle anticipazioni contro pegno di titoli.
- D) La manovra di modifica delle riserve obbligatorie o legali.

314. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Quella di costituire "riserva di valore" non è tra le funzioni normalmente svolte dalla moneta.
- B) La quantità di moneta inizialmente offerta dalla Banca centrale, la base monetaria, è sottoposta a un processo di moltiplicazione, dovuto al fatto che solo una parte dei depositi è trattenuta dalle banche come riserva liquida.
- C) Il moltiplicatore dei depositi bancari è pari al reciproco del tasso di liquidità.
- D) In pratica, è difficile stimare il moltiplicatore dei depositi dal momento che diverse banche potrebbero scegliere di mantenere un diverso grado di liquidità o potrebbero variarlo nel tempo; i clienti potrebbero non essere interessati a tutti i crediti offerti dalle banche; parte del circolante potrebbe non essere depositata in banca.

315. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) A seconda della definizione, alcune attività finanziarie vengono considerate moneta e altre no: ad esempio talvolta non è considerato tale il denaro circolante (banconote e moneta metallica).
- B) Se le banche scelgono di mantenere un grado di liquidità più basso in modo da creare più credito per una data base monetaria l'offerta di moneta aumenta.
- C) Se c'è un afflusso di fondi dall'estero l'offerta di moneta aumenta.
- D) La domanda di moneta a scopo transazionale e quella a scopo precauzionale dipendono principalmente dal livello del reddito nazionale, oltre che dalla frequenza con cui vengono pagati i redditi e da altre regole istituzionali; possono dipendere anche dal tasso di interesse.

316. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Le banche mirano a realizzare profitti, ma devono anche conservare una certa liquidità: le attività illiquide sono poco remunerate, mentre le attività più remunerate sono quelle liquide.
- B) La domanda di moneta è una funzione decrescente del tasso di interesse ed è nota come curva della preferenza per la liquidità.
- C) L'equilibrio del mercato monetario si ha quando l'offerta e la domanda di moneta sono uguali.
- D) Per controllare in modo efficace l'offerta di moneta tramite la politica monetaria nel lungo periodo è necessario ridurre il fabbisogno finanziario del settore pubblico.

317. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) La Banca centrale emette il denaro circolante, agisce come Banca dello Stato, esercita la vigilanza sulle banche commerciali, sulle società quotate e sulla Borsa.
- B) L'equilibrio del mercato monetario si raggiunge attraverso variazioni nel tasso di interesse e nel tasso di cambio.
- C) La domanda di moneta a scopo speculativo dipende principalmente dalle aspettative sull'andamento futuro dei prezzi di attività finanziarie illiquide quali azioni e obbligazioni e sull'andamento dei tassi di cambio.
- D) Un aumento dell'offerta di moneta, a partire da una situazione di equilibrio, spinge gli individui a impiegare tale moneta aggiuntiva in attività finanziarie illiquide; questo genera un aumento del loro prezzo e una riduzione del tasso di interesse che fa aumentare gli investimenti; si ha quindi un aumento della domanda aggregata e, di conseguenza, del reddito nazionale.

318. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Il moltiplicatore dei depositi bancari è pari al doppio del tasso di liquidità.
- B) Nel breve periodo è possibile usare la politica monetaria agendo direttamente sull'offerta di moneta (ad esempio tramite operazioni di mercato aperto), sul tasso di interesse, oppure si può ridurre l'offerta di moneta attraverso il razionamento del credito.
- C) Un aumento del tasso di interesse corrisponde a una politica monetaria restrittiva.
- D) A seconda della definizione, alcune attività finanziarie vengono considerate moneta e altre no. Il denaro circolante, composto da banconote e moneta metallica, viene sempre considerato moneta.

319. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Se le banche scelgono di mantenere un grado di liquidità più basso in modo da creare più credito per una data base monetaria l'offerta di moneta diminuisce.
- B) Lo strumento di politica monetaria più usato in questi ultimi anni è il controllo dei tassi d'interesse: esso ha il vantaggio di essere flessibile e di permettere risposte rapide a variazioni nel contesto macroeconomico.
- C) Le funzioni principali della moneta sono quattro: mezzo di scambio; riserva di valore; l'unità di conto; mezzo per trasferire il valore nel tempo.
- D) Una diminuzione del tasso di interesse corrisponde ad una politica monetaria espansiva.

320. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Se c'è un afflusso di fondi dall'estero l'offerta di moneta diminuisce.
- B) Le passività bancarie sono costituite da depositi, depositi vincolati, certificati di deposito e repo.
- C) L'attivo delle banche include il circolante, le disponibilità presso la Banca centrale, i prestiti, le anticipazioni e gli investimenti (ad esempio in titoli di Stato e investimenti interbancari).
- D) Le banche mirano a realizzare profitti, ma devono anche conservare una certa liquidità: le attività liquide sono poco remunerate, mentre le attività più remunerate sono quelle illiquide.

321. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Se il governo aumenta il proprio fabbisogno finanziario e lo finanzia con l'intervento della Banca centrale che emette moneta l'offerta di moneta diminuisce.
- B) La Banca centrale emette il denaro circolante, agisce come Banca dello Stato, esercita la vigilanza sulle banche commerciali, delinea la politica monetaria, la politica del tasso di cambio, svolge funzioni di prestatore di ultima istanza.
- C) La quantità di moneta inizialmente offerta dalla Banca centrale, la base monetaria, è sottoposta a un processo di moltiplicazione, dovuto al fatto che solo una parte dei depositi è trattenuta dalle banche come riserva liquida.
- D) Il moltiplicatore dei depositi bancari è pari al reciproco del tasso di liquidità.

322. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) La somma della domanda di moneta a scopo transazionale e quella a scopo precauzionale è anche nota come saldo monetario inattivo.
- B) In pratica, è difficile stimare il moltiplicatore dei depositi dal momento che diverse banche potrebbero scegliere di mantenere un diverso grado di liquidità o potrebbero variarlo nel tempo; i clienti potrebbero non essere interessati a tutti i crediti offerti dalle banche; parte del circolante potrebbe non essere depositata in banca.
- C) Se le banche scelgono di mantenere un grado di liquidità più basso in modo da creare più credito per una data base monetaria l'offerta di moneta aumenta.
- D) Se c'è un afflusso di fondi dall'estero l'offerta di moneta aumenta.

323. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) La domanda di moneta a scopo speculativo è anche nota come saldo monetario attivo.
- B) Se il governo aumenta il proprio fabbisogno finanziario e lo finanzia con l'intervento della Banca centrale che emette moneta l'offerta di moneta aumenta.
- C) Sono tre i moventi principali che spingono a domandare moneta: il movente transazionale, il movente precauzionale e il movente speculativo.
- D) La somma della domanda di moneta a scopo transazionale e quella a scopo precauzionale è anche nota come saldo monetario attivo.

324. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) La domanda di moneta è una funzione crescente del tasso di interesse ed è nota come curva della preferenza per la liquidità.
- B) La domanda di moneta a scopo speculativo è anche nota come saldo monetario inattivo.
- C) La domanda di moneta a scopo transazionale e quella a scopo precauzionale dipendono principalmente dal livello del reddito nazionale, oltre che dalla frequenza con cui vengono pagati i redditi e da altre regole istituzionali; possono dipendere anche dal tasso di interesse.
- D) La domanda di moneta a scopo speculativo dipende principalmente dalle aspettative sull'andamento futuro dei prezzi di attività finanziarie illiquide quali azioni e obbligazioni e sull'andamento dei tassi di cambio.

325. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Un aumento dell'offerta di moneta, a partire da una situazione di equilibrio, spinge gli individui a impiegare tale moneta aggiuntiva in attività finanziarie illiquide; questo genera un aumento del loro prezzo e una riduzione del tasso di interesse che fa aumentare gli investimenti; si ha quindi una diminuzione della domanda aggregata e, di conseguenza, del reddito nazionale.
- B) Il saldo monetario attivo dipende principalmente dal livello del reddito nazionale, oltre che dalla frequenza con cui vengono pagati i redditi e da altre regole istituzionali; possono dipendere anche dal tasso di interesse.
- C) Il saldo monetario inattivo dipende principalmente dalle aspettative sull'andamento futuro dei prezzi di attività finanziarie illiquide quali azioni e obbligazioni e sull'andamento dei tassi di cambio.
- D) La domanda di moneta è una funzione decrescente del tasso di interesse ed è nota come curva della preferenza per la liquidità.

326. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Un aumento del tasso di interesse corrisponde a una politica monetaria espansiva.
- B) L'equilibrio del mercato monetario si ha quando l'offerta e la domanda di moneta sono uguali.
- C) L'equilibrio del mercato monetario si raggiunge attraverso variazioni nel tasso di interesse e nel tasso di cambio.
- D) Un aumento dell'offerta di moneta, a partire da una situazione di equilibrio, spinge gli individui a impiegare tale moneta aggiuntiva in attività finanziarie illiquide; questo genera un aumento del loro prezzo e una riduzione del tasso di interesse che fa aumentare gli investimenti; si ha quindi un aumento della domanda aggregata e, di conseguenza, del reddito nazionale.

327. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Una diminuzione del tasso di interesse corrisponde ad una politica monetaria restrittiva.
- B) Per controllare in modo efficace l'offerta di moneta tramite la politica monetaria nel lungo periodo è necessario ridurre il fabbisogno finanziario del settore pubblico.
- C) Nel breve periodo è possibile usare la politica monetaria agendo direttamente sull'offerta di moneta (ad esempio tramite operazioni di mercato aperto), sul tasso di interesse, oppure si può ridurre l'offerta di moneta attraverso il razionamento del credito.
- D) Un aumento del tasso di interesse corrisponde a una politica monetaria restrittiva.

328. Riguardo al ruolo della politica economica, oggi la maggior parte degli economisti sembra concorde sulla necessità di un intervento in caso si registrino alti livelli di disoccupazione od inflazione, evitando però gli eccessi del cosiddetto fine tuning. Cosa si intende per fine tuning?

- A) Politica economica volta a raggiungere esattamente un obiettivo prefissato, come una disoccupazione costante o un dato livello di crescita della produzione.
- B) Insieme di norme legislative o regolamentari che impongono restrizioni ai responsabili di politica economica, come la condizione che la moneta cresca a un tasso costante o che il bilancio sia in pareggio.
- C) Politica governativa che si avvale in misura massiccia dello strumento dell'imposizione fiscale.
- D) Politica volta a sostenere o regolamentare settori specifici dell'economia.

329. Riguardo al ruolo della politica economica, è oggi opinione quasi universalmente diffusa che, a causa dell'incertezza, tale strumento vada usato con prudenza, evitando politiche molto attive. Anni fa invece si vedevano contrapposte opinioni molto più radicali. Gli economisti guidati da Franco Modigliani del MIT (i realizzatori della prima generazione di modelli macroeconomici).....

- A) Credevano che le conoscenze sul funzionamento del sistema economico non potessero che migliorare, consentendo ai responsabili di politica economica di perfezionare il loro intervento per raggiungere gli obiettivi prefissati.
- B) Cercavano di dimostrare analiticamente che misure di politica economica attiva avevano sempre effetti eccessivi rispetto all'obiettivo prefissato.
- C) Ammettevano che gli economisti avevano ancora molto da imparare e sostenevano che coloro che sanno poco dovrebbero fare poco.
- D) Sostenevano che non è desiderabile che l'operatore pubblico influenzi la domanda aggregata.

330. Negli anni recenti vi è stato un ampio dibattito sulle diverse strategie che le autorità monetarie possono perseguire per realizzare l'obiettivo della stabilità dei prezzi. Al riguardo, sono stati oggetto di particolare attenzione due approcci denominati rispettivamente monetary targeting e inflation targeting. Cosa si intende per monetary targeting?

- A) Strategia che si basa sull'annuncio da parte della Banca centrale di un tasso di crescita della quantità di moneta. L'azione della Banca centrale si concentra sulla realizzazione di quel tasso di crescita; non appena la quantità di moneta si discosta dal sentiero di crescita previsto, la Banca centrale interviene apportando le opportune correzioni.
- B) Strategia basata sull'annuncio da parte della Banca centrale di un sentiero desiderato per l'inflazione futura. In questo caso la Banca centrale decide i suoi interventi correttivi sulla base degli scostamenti dell'inflazione prevista dal sentiero desiderato.
- C) Strategia in cui la Banca centrale annuncia il livello dei tassi di interesse sulla base delle sue previsioni sull'evoluzione dell'inflazione nell'area dell'euro.
- D) L'aumento ad oltranza della quantità di moneta in circolazione.

331. Riguardo alle strategie di politica monetaria e al comportamento della Banca centrale europea, è ormai opinione comune, almeno nei mercati, che la banca si comporti di fatto come un inflation targeter e cioè....

- A) Decida il livello dei tassi d'interesse sulla base delle sue previsioni sull'evoluzione dell'inflazione nell'area dell'euro.
- B) Decida il livello di disoccupazione sulla base delle sue previsioni sull'evoluzione dell'inflazione nell'area dell'euro.
- C) Decida il livello di spesa pubblica sulla base delle sue previsioni sull'evoluzione dell'inflazione nell'area dell'euro.
- D) Annunci un tasso di crescita della quantità di moneta, dopo di che concentra la propria azione sulla realizzazione di quel tasso di crescita: non appena la quantità di moneta si discosta dal sentiero di crescita previsto, la Banca centrale interviene apportando le opportune correzioni.

332. Per raggiungere l'obiettivo di stabilità dei prezzi la Banca Centrale Europea ha deciso di perseguire un approccio che è stato ufficialmente denominato strategia di politica monetaria orientata alla stabilità nel quale confluiscono elementi di due diverse strategie tra le più accreditate del momento: inflation targeting e monetary targeting. In cosa consiste la strategia denominata inflation targeting?

- A) Strategia di politica monetaria nella quale la Banca centrale definisce come suo obiettivo principale, e a volte esclusivo, un dato tasso di inflazione.
- B) Strategia di politica monetaria nella quale la Banca centrale annuncia un tasso di crescita obiettivo della quantità di moneta.
- C) Strategia di politica monetaria finalizzata alla realizzazione esclusiva di un dato tasso di crescita della moneta: non appena la quantità di moneta si discosta dal sentiero di crescita previsto la Banca centrale interviene.
- D) Nessuna delle risposte proposte illustra tale strategia.

333. L'opinione dominante oggi in Europa è che l'elevata disoccupazione europea sia il risultato di "rigidità del mercato del lavoro", tra le quali vengono generalmente considerate....

- A) Gli elevati contributi dei datori di lavoro, gli ingenti costi di licenziamento, sindacati molto potenti, sussidi di disoccupazione generosi, minimi salariali alti rispetto al salario medio.
- B) Scarsa propensione del lavoratore ad assumersi il rischio imprenditoriale.
- C) Scarsa preparazione, istruzione professionale inadeguata ed elevate resistenze a spostarsi sul territorio.
- D) Scarsa mobilità del lavoratore da un settore all'altro, da una mansione all'altra, e tra diverse sedi.

334. Nel 1958 A.W. Phillips disegnò un grafico che sarebbe diventato famoso: riportò il tasso di inflazione in funzione del tasso di disoccupazione nel Regno Unito per gli anni dal 1861 al 1957. In tal modo egli trovò chiara evidenza a favore di una relazione fra disoccupazione e inflazione....

- A) Quando il tasso di disoccupazione era basso, il tasso di inflazione era alto, quando il tasso di disoccupazione era alto, il tasso di inflazione era basso, spesso anche negativo.
- B) Quando il tasso di disoccupazione era basso, il tasso di inflazione era alto, mentre non si verificava la situazione opposta.
- C) Quando il tasso di disoccupazione era basso, il tasso di inflazione era basso, quando il tasso di disoccupazione era alto, il tasso di inflazione era alto.
- D) Quando il tasso di disoccupazione era basso, il tasso di inflazione era basso, mentre non si verificava la situazione opposta.

335. Alla fine degli anni Sessanta, quando la curva di Phillips originaria forniva ancora una buona descrizione dei dati, Milton Friedman e Edmund Phelps si interrogavano sull'esistenza di un trade off tra disoccupazione e inflazione. Essi affermavano che....

- A) Tale trade off poteva esistere solo in presenza di una sottostima sistematica dell'inflazione nella determinazione dei salari, e che la situazione era temporanea.
- B) Tale trade off non poteva affatto esistere.
- C) Tale trade off non solo esisteva ma era assolutamente permanente.
- D) Il Governo doveva intervenire con politiche economiche espansive, per ridurre la disoccupazione a zero.

336. La disoccupazione, oltre ad avere rilevanti conseguenze sociali, indica anche (tasso di disoccupazione) se l'economia sta operando al di sopra o al di sotto del suo livello normale. Tra gli economisti che si sono occupati del fenomeno ricordiamo...

- A) Okun che ha messo in relazione disoccupazione e crescita del PIL e Phillips che ha descritto il rapporto tra inflazione e disoccupazione.
- B) Okun che ha descritto il rapporto tra inflazione e disoccupazione e Phillips che ha messo in relazione disoccupazione e crescita del PIL.
- C) Laffer che ha messo in relazione disoccupazione e spesa pubblica e Phillips che ha descritto il rapporto tra investimenti e disoccupazione.
- D) Okun che ha messo in relazione disoccupazione e spesa pubblica e Phillips che ha descritto il rapporto tra investimenti e disoccupazione.

337. La teoria dell'isteresi costituisce una interpretazione alternativa delle variazioni del tasso di disoccupazione. Secondo tale teoria il tasso naturale di disoccupazione....

- A) È influenzato dalla proporzione di lavoratori che hanno meno possibilità di trovare un impiego per essere stati disoccupati troppo a lungo.
- B) È indipendente dalla disoccupazione effettiva.
- C) È proporzionale al grado di sindacalizzazione (percentuale della forza lavoro iscritta ai sindacati).
- D) Dopo un lungo periodo di elevata disoccupazione tenderà a diminuire.

338. Nell'economia statunitense, negli anni dal 1933 al 1941 ci fu una disoccupazione elevata accompagnata da una crescita altrettanto elevata. In quel periodo, infatti, il tasso medio di crescita fu del 7,7%, mentre nel 1941, alla vigilia dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, il tasso di disoccupazione era ancora al 9,9%. La situazione sopra descritta smentisce in qualche modo la c.d. "Legge di Okun"?

- A) No, non vi è alcuna contraddizione, conformemente alla relazione di Okun è necessario un lungo periodo di crescita elevata per ridurre stabilmente un elevato tasso di disoccupazione.
- B) No, anzi i dati registrati sono a riprova di quanto sosteneva Okun, ossia che dopo il 1929 non sarebbe stato possibile per l'economia riassorbire quella disoccupazione che tanto rapidamente e in così vaste proporzioni si era creata, aumentando il tasso naturale di disoccupazione.
- C) Sì, la relazione messa a punto da Okun negli anni sessanta studiando la variazione del tasso di disoccupazione in funzione della crescita del PIL nell'economia statunitense si è infatti dimostrata valida solo in quelle situazioni in cui il tasso di disoccupazione variava attorno al 5-6%.
- D) Sì. Okun sosteneva infatti che generalmente quando il tasso di disoccupazione è basso il tasso di crescita della produzione tende a crescere, quando il tasso di disoccupazione è alto, il tasso di crescita tende a ridursi.

339. Lo studio del fenomeno della disoccupazione, l'indagine circa le sue cause e la ricerca dei possibili rimedi, ha portato gli economisti a porre molteplici distinzioni concettuali e specificazioni: quale è la differenza fra tasso di disoccupazione e tasso di non occupazione?

- A) Il primo è definito come il rapporto dei disoccupati rispetto alla forza lavoro, il secondo come il rapporto della popolazione complessiva meno gli occupati sul totale della popolazione.
- B) Il primo è definito come il rapporto dei disoccupati rispetto alla forza lavoro, il secondo come il rapporto tra la forza lavoro e la popolazione complessiva.
- C) Il primo è definito come il rapporto dei disoccupati rispetto alla forza lavoro, il secondo come il tasso di disoccupazione in corrispondenza del quale le decisioni di prezzo e di salario sono coerenti tra loro.
- D) Nessuna, sono sinonimi.

340. Lo studio del fenomeno della disoccupazione, l'indagine circa le sue cause e la ricerca dei possibili rimedi, ha portato gli economisti a porre molteplici distinzioni concettuali e specificazioni, si discute infatti di tasso di disoccupazione, tasso di non occupazione, tasso di partecipazione, tasso naturale di disoccupazione o tasso strutturale di disoccupazione. Cosa si intende con tasso di non occupazione?

- A) Il rapporto della popolazione complessiva meno gli occupati sul totale della popolazione, ossia la quota di popolazione non occupata sul totale della popolazione.
- B) Il rapporto della popolazione complessiva meno gli occupati e coloro che si dedicano al lavoro domestico, alla cura dei figli, alla preparazione domestica dei cibi, ecc. sul totale della popolazione.
- C) Il rapporto dei disoccupati rispetto alla forza lavoro.
- D) È sinonimo di tasso di disoccupazione: rapporto tra l'ammontare delle persone in cerca di occupazione e il numero complessivo della forza lavoro, in un determinato periodo di tempo.

341. Il PIL è la principale variabile macroeconomica, ma non è certamente l'unica. Ce ne sono altre che descrivono aspetti importanti dell'economia, come la disoccupazione, l'inflazione, il saldo commerciale o il disavanzo di bilancio. Spesso per descrivere i problemi connessi alla disoccupazione si usa il c.d. tasso di partecipazione. Di cosa si tratta? Perché questo tasso è aumentato costantemente nel tempo?

- A) Il tasso di partecipazione è definito come il rapporto tra la forza lavoro e la popolazione civile. Questo tasso di partecipazione è aumentato costantemente nel tempo riflettendo il sempre crescente ingresso delle donne nella forza lavoro.
- B) Il tasso di partecipazione è definito come il rapporto dei disoccupati rispetto alla forza lavoro. Questo tasso di partecipazione è aumentato costantemente nel tempo riflettendo il sempre crescente abbandono delle campagne per cercare lavoro in città.
- C) Il tasso di partecipazione è definito come il rapporto della popolazione complessiva meno gli occupati sul totale della popolazione. Questo tasso di partecipazione è aumentato costantemente nel tempo riflettendo l'efficacia dei moderni sistemi di controllo fiscale ai fini dell'emersione del sommerso e la regolarizzazione del lavoro nero.
- D) Il tasso di partecipazione è definito come il rapporto tra i lavoratori e la popolazione civile, questo tasso è aumentato con l'aumentare dell'età pensionabile e l'invecchiamento della popolazione nei Paesi più ricchi.

342. Cosa è il tasso di disoccupazione? Esso fornisce una stima puntuale del numero dei lavoratori disponibili a lavorare?

- A) Il tasso di disoccupazione è definito come il rapporto dei disoccupati rispetto alla forza lavoro. Soltanto chi è in cerca di un impiego è però considerato disoccupato non tenendo conto dei cosiddetti lavoratori scoraggiati, i quali, pur non essendo in cerca di un lavoro, lo accetterebbero in caso se ne presentasse l'occasione.
- B) Il tasso di disoccupazione è definito come il rapporto dei disoccupati rispetto agli occupati. Esso di solito sovrastima il numero di persone disponibili a lavorare poiché molti iscritti alle liste di disoccupazione non sono comunque disposti ad accettare i lavori meno interessanti, poco pagati e a ricambio elevato. Ecco perché la costante preoccupazione degli economisti, delle autorità di politica economica e della stampa per il tasso di disoccupazione è in parte fuorviante.
- C) Il rapporto della popolazione complessiva meno gli occupati sul totale della popolazione, ossia la quota di popolazione non occupata sul totale della popolazione. Esso è considerato un ottimo stimatore dei lavoratori disponibili a lavorare.
- D) Il tasso di disoccupazione è definito come il rapporto dei disoccupati rispetto alla popolazione. Esso è considerato un ottimo stimatore dei lavoratori disponibili a lavorare.

343. L'osservazione di come funzioni nella realtà il mercato del lavoro ha talvolta indotto i macroeconomisti e gli economisti del lavoro a modellare un mercato del lavoro duale....

- A) Composto da un mercato del lavoro primario, dove i lavori sono buoni, ben pagati e il ricambio è più basso, e un mercato del lavoro secondario, dove i lavori sono meno interessanti, poco pagati e il ricambio elevato.
- B) Che si basa sulla contrapposizione fra i settori dell'economia: il mercato del lavoro primario nel settore agricolo ed industriale, il mercato del lavoro secondario nel settore dei servizi.
- C) Che mette a confronto le varie zone geografiche: il mercato del lavoro primario nel Nord del mondo, il mercato del lavoro secondario nel Sud del mondo.
- D) Si basa sulla contrapposizione tra lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi che si pongono carico del c.d. "rischio imprenditoriale".

344. Lo studio del fenomeno della disoccupazione, l'indagine circa le sue cause e la ricerca dei possibili rimedi, ha portato gli economisti a porre molteplici distinzioni concettuali e specificazioni, si discute infatti di tasso di disoccupazione, tasso di non occupazione, tasso di partecipazione, tasso naturale di disoccupazione o tasso strutturale di disoccupazione. Cosa si intende per tasso naturale di disoccupazione?

- A) Il tasso di disoccupazione in corrispondenza del quale le decisioni di prezzo e di salario sono coerenti tra loro.
- B) Numero di punti annuali di eccesso di occupazione necessari per ottenere una riduzione dell'inflazione dell'1%.
- C) Il flusso mensile in uscita dall'occupazione diviso per il livello iniziale di occupazione.
- D) Nessuna delle risposte proposte contiene una definizione di tasso naturale di disoccupazione.

345. In che senso il tasso di disoccupazione può fornire un segnale dello stato di salute dell'economia?

- A) Nel senso che se il tasso di disoccupazione corrente è troppo alto, per ridurlo servirà un periodo di crescita più elevata, se invece il tasso di disoccupazione è ritenuto accettabile, la produzione dovrebbe crescere a un tasso compatibile con una disoccupazione costante.
- B) Nel senso che se il tasso di disoccupazione corrente è troppo alto, per ridurlo la produzione dovrà crescere ad un ritmo inferiore, se invece il tasso di disoccupazione è ritenuto accettabile, la produzione dovrebbe crescere a un tasso compatibile con una disoccupazione costante.
- C) Nel senso che se il tasso di disoccupazione corrente è troppo alto, per ridurlo la produzione dovrà crescere ad un ritmo inferiore, se invece il tasso di disoccupazione è troppo basso sarebbe necessaria una crescita maggiore.
- D) Essendo stato dimostrato che non vi è nessuna relazione tra crescita del Pil e tasso di disoccupazione, un'elevata disoccupazione è preoccupante per i suoi effetti diretti sul benessere delle persone a cui provoca forti disagi psicologici oltre che finanziari.

346. Nel 1913 il valore di tutte le banconote e le monete circolanti in Germania era di 6 miliardi di marchi. Dieci anni dopo, nell'ottobre del 1923, 6 miliardi di marchi a Berlino sarebbero stati appena sufficienti a comprare un chilo di pane di segale. Un mese dopo, il prezzo del pane sarebbe salito a 428 miliardi di marchi. Infatti le iperinflazioni sono generalmente caratterizzate da un'inflazione crescente. Questo è dovuto a due ragioni....

- A) 1) una maggiore crescita della moneta genera una maggiore inflazione, inducendo le persone a ridurre i loro saldi monetari reali e richiedendo una crescita monetaria ancora più elevata per finanziare lo stesso disavanzo reale; 2) una maggiore inflazione spesso riduce il gettito fiscale e aumenta il disavanzo che a sua volta richiede una maggiore crescita monetaria e quindi un'inflazione ancora più elevata.
- B) 1) una maggiore crescita della moneta genera una minore inflazione, inducendo le persone a ridurre i loro saldi monetari reali e richiedendo una crescita monetaria ancora più elevata per finanziare lo stesso disavanzo reale; 2) una maggiore inflazione spesso aumenta il gettito fiscale e riduce il disavanzo che a sua volta richiede una maggiore crescita monetaria e quindi un'inflazione ancora più elevata.
- C) 1) una maggiore crescita della moneta genera una maggiore inflazione, inducendo le persone a aumentare i loro saldi monetari reali e richiedendo una crescita monetaria ancora più elevata per finanziare lo stesso disavanzo reale; 2) una maggiore inflazione spesso aumenta il gettito fiscale e riduce il disavanzo che a sua volta richiede una maggiore crescita monetaria e quindi un'inflazione ancora più elevata.
- D) 1) una minore crescita della moneta genera una maggiore inflazione, inducendo le persone a ridurre i loro saldi monetari reali e richiedendo una crescita monetaria ancora più elevata per finanziare lo stesso disavanzo reale; 2) una maggiore inflazione spesso riduce il gettito fiscale e aumenta il disavanzo che a sua volta richiede una maggiore crescita monetaria e quindi un'inflazione ancora più elevata.

347. L'Argentina, il Nicaragua ed il Perù hanno registrato un'inflazione elevata alla fine degli anni '80, ma sono riusciti a ridurla a livelli accettabili. Molte iperinflazioni in America Latina sono state arrestate con programmi eterodossi. Cosa significa?

- A) Le iperinflazioni sono state bloccate attraverso programmi di stabilizzazione. I programmi di stabilizzazione che non includono politiche dei redditi sono chiamati ortodossi mentre gli altri sono chiamati eterodossi.
- B) Le iperinflazioni sono state bloccate attraverso programmi di stabilizzazione. I programmi di stabilizzazione che includono politiche dei redditi sono chiamati ortodossi mentre gli altri sono chiamati eterodossi.
- C) Le iperinflazioni sono state bloccate attraverso programmi di stabilizzazione. I programmi di stabilizzazione che non includono politiche fiscali e monetarie sono chiamati ortodossi mentre gli altri sono chiamati eterodossi.
- D) Che non essendo stati efficaci rimedi "ortodossi" si è fatto ricorso a misure estemporanee non conformi, per dottrina o per pratica, a quanto è proposto e difeso ufficialmente dagli economisti e dalle autorità monetarie.

348. Spesso si criminalizza il debito pubblico parlandone in termini più che allarmistici, in realtà un disavanzo pubblico elevato in sé e per sé non è né un bene, né un male. I disavanzi (e gli avanzi) di bilancio servono per ridistribuire nel tempo l'onere della tassazione. Infatti....

- A) A parità di spesa pubblica, una riduzione delle imposte correnti deve essere compensata da un aumento delle imposte future.
- B) Quanto più il Governo aspetta ad aumentare le imposte e quanto maggiore è il tasso d'interesse tanto più contenuto sarà l'aumento finale delle imposte necessario a rimborsare il debito.
- C) A parità di spesa pubblica, una riduzione delle imposte correnti comporterà un debito pubblico meno elevato in futuro.
- D) Se la spesa pubblica resta invariata, una riduzione delle imposte oggi non deve essere compensata da un aumento delle imposte future.

349. Al fine di comprendere ed analizzare i problemi che nascono in presenza di un debito pubblico particolarmente elevato è bene avere presente alcuni principali concetti. Cosa s'intende per vincolo di bilancio del Governo?

- A) Relazione che lega debito, disavanzo, spesa pubblica e imposte.
- B) Forme più o meno imperative di restrizioni all'indebitamento.
- C) L'obbligo di legge alle banche di vincolare presso la Banca centrale parte delle somme raccolte: esso costituisce uno strumento di politica economica.
- D) I vincoli imposti dall'UE.

DOMANDE FACILI

350. Qual è la differenza tra strumenti di produzione e beni intermedi?

- A) Gli strumenti di produzione entrano in più cicli di produzione senza mutare la loro forma, i beni intermedi sono beni oggetto di utilizzo immediato o di trasformazione materiale nel corso del processo produttivo.
- B) Gli strumenti di produzione sono il lavoro e le risorse naturali e sono anche detti fattori originari, i beni intermedi entrano nel ciclo di produzione senza mutare forma e vengono utilizzati più volte.
- C) Gli strumenti di produzione sono utilizzati in un solo ciclo produttivo, invece i beni intermedi vengono utilizzati per molti cicli produttivi.
- D) Nessuna differenza, i due termini si equivalgono.

351. In termini economici, cosa s'intende per allocazione delle risorse?

- A) Il modo in cui le risorse che la società ha disposizione sono impiegate nei vari beni e servizi, dalle aziende che producono quei beni e quei servizi, e ripartite tra gli individui che compongono quella comunità.
- B) La creazione di beni e servizi mediante l'uso combinato di risorse naturali, lavoro e altri beni e servizi precedentemente prodotti.
- C) Lo smistamento dei beni e servizi prodotti al fine dello scambio commerciale.
- D) L'utilizzazione di beni e servizi al fine di soddisfare i bisogni dell'uomo.

352. Quando è nata la scienza economica?

- A) Con l'avvento del capitalismo. Per consuetudine la sua data di nascita viene fatta coincidere con la pubblicazione, nel 1776 del saggio "Indagine sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni" di A. Smith.
- B) Con l'avvento della scuola di pensiero economico detta mercantilismo.
- C) Con l'avvento della scuola di pensiero detta fisiocrazia.
- D) Con la diffusione delle teorie di Keynes.

353. Cosa s'intende per modello economico?

- A) Una rappresentazione semplificata della realtà, frutto di un complesso di ipotesi, dal quale trarre previsioni e conclusioni.
- B) Un sistema economico da prendere come esempio.
- C) Il modo in cui è organizzata socialmente l'attività economica di un Paese.
- D) Una condotta economica razionale.

354. Qual è la differenza tra l'economia positiva e l'economia normativa?

- A) La prima ha il solo scopo di descrivere e analizzare il suo oggetto di studio, la seconda di proporre misure per influire sul suo oggetto di studio.
- B) La prima ha lo scopo di proporre misure per influire sul suo oggetto di studio, la seconda solo di analizzarlo.
- C) La prima riflette giudizi di valore e interessi materiali, la seconda ha il solo scopo di analizzare il suo oggetto di studio.
- D) Nessuna differenza: i due termini sono utilizzati con lo stesso significato.

355. Cosa studia la microeconomia?

- A) Il comportamento dei singoli operatori economici (consumatori e imprenditori).
- B) Il comportamento dell'intero sistema economico.
- C) Il reddito nazionale e la sua distribuzione.
- D) La determinazione del tasso d'inflazione e di disoccupazione, e l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

356. Quale è la denominazione attribuita da A. Smith all'indirizzo di pensiero economico sviluppatosi dal sec. XVI al XVIII a opera soprattutto di mercanti e amministratori e generato storicamente, da una parte, dal processo di formazione degli Stati nazionali e, dall'altra, dal passaggio dal particolarismo dell'economia feudale al capitalismo mercantile?

- A) Mercantilismo.
- B) Fisiocrazia.
- C) Marginalismo.
- D) Monetarismo.

357. La vita e le opere dell'economista Vilfredo Pareto si collocano all'incirca....

- A) A cavallo tra l'ottocento e il novecento.
- B) Nel settecento.
- C) Nella prima metà dell'ottocento.
- D) Nella seconda metà del novecento.

358. La vita e le opere di John Maynard Keynes si collocano all'incirca....

- A) Fra fine ottocento e prima metà del novecento.
- B) Nel settecento.
- C) A partire dagli anni venti ad oggi.
- D) Nella prima metà dell'ottocento.

359. Tra gli scritti di Keynes ricordiamo....

- A) Teoria generale dell'occupazione, interesse e moneta.
- B) Ricchezza delle nazioni.
- C) Principio della popolazione.
- D) Tableau économique.

360. Perché le imprese possono ricevere trasferimenti monetari dallo Stato?

- A) Per consentire alle imprese di poter diminuire i prezzi dei beni e dei servizi prodotti.
- B) Per consentire a determinate imprese di imporre il proprio monopolio sul mercato di un determinato bene o servizio.
- C) Per consentire a determinate imprese di accrescere la propria quota di mercato.
- D) In un'economia mista le imprese non possono ricevere trasferimenti monetari dallo Stato, ma solo una diminuzione dell'imposizione fiscale.

361. Quali sono i fattori alla base della crescita di un'impresa?

- A) La capacità di ottenere profitti e la capacità di ottenere finanziamenti.
- B) La capacità di coprire i costi fissi ed i costi variabili.
- C) La capacità di vendere un bene o un servizio ad un prezzo uguale al costo marginale medio.
- D) La capacità di avere una curva di offerta perfettamente verticale.

362. Da quali tipi di spesa è composta la spesa pubblica in beni e servizi?

- A) Beni e servizi acquistati dallo Stato e dagli enti pubblici.
- B) Spese per infrastrutture e spese per trasferimenti monetari.
- C) Spese per infrastrutture e interessi pagati dalla P.A. sul debito pubblico.
- D) Spese per la retribuzione degli impiegati pubblici e spese per trasferimenti monetari.

363. Qual è la differenza tra PIL e PIN?

- A) Gli ammortamenti.
- B) Il risparmio nazionale lordo.
- C) I trasferimenti netti all'estero.
- D) I consumi pubblici.

364. Nel modello del flusso circolare del reddito, vi sono alcuni flussi monetari (immissioni) che fanno aumentare il valore del reddito ed altri flussi (prelievi, detrazioni o dispersioni) che fanno diminuire il valore del reddito nazionale. Quali sono rispettivamente le immissioni ed i prelievi?

- A) Investimenti, spesa pubblica, esportazioni; risparmio, tassazione, importazioni.
- B) Investimenti, spesa pubblica, importazioni; risparmio, tassazione, esportazioni.
- C) Investimenti, tassazione, esportazioni; risparmio, spesa pubblica, importazioni.
- D) Investimenti, interessi, profitti; risparmio, tassazione, importazioni.

365. Solo parte dei redditi ricevuti dalle famiglie verrà spesa per l'acquisto di beni e servizi prodotti dalle imprese nazionali ed analogamente solo parte dei redditi generati presso le imprese verrà pagata alle famiglie residenti. Il resto è rappresentato dai c.d. prelievi. Fa parte dei prelievi....

- A) Risparmio.
- B) Investimenti.
- C) Spesa pubblica.
- D) Esportazioni.

366. Dato che le imprese e le famiglie non sono gli unici soggetti che operano in un sistema economico, la presenza di altri operatori implica che nel circuito economico non tutto il reddito speso dalle famiglie giunge alle imprese e, viceversa, non tutte le entrate di queste ultime saranno distribuite sotto forma di reddito alle famiglie. Costituisce una perdita (c.d. prelievo) del circuito economico....

- A) Imposte.
- B) Investimenti.
- C) Spesa pubblica.
- D) Esportazioni.

367. Solo parte dei redditi ricevuti dalle famiglie verrà spesa per l'acquisto di beni e servizi prodotti dalle imprese nazionali ed analogamente solo parte dei redditi generati presso le imprese verrà pagata alle famiglie residenti. Il resto è rappresentato dai c.d. prelievi. Fa parte dei prelievi....

- A) Importazioni.
- B) Investimenti.
- C) Spesa pubblica.
- D) Esportazioni.

368. Solo parte della domanda dei prodotti delle imprese (la domanda aggregata) deriva dalla spesa in consumi. Tra le "componenti aggiuntive" della domanda aggregata, note come immissioni, vi è...

- A) Investimenti.
- B) Risparmio.
- C) Imposte.
- D) Importazioni.

369. Solo parte della domanda dei prodotti delle imprese (la domanda aggregata) deriva dalla spesa in consumi. Tra le "componenti aggiuntive" della domanda aggregata, note come immissioni, vi è...

- A) Spesa pubblica.
- B) Risparmio.
- C) Imposte.
- D) Importazioni.

370. Dato che le imprese e le famiglie non sono gli unici soggetti che operano in un sistema economico, la presenza di altri operatori implica che nel circuito economico non tutto il reddito speso dalle famiglie giunge alle imprese e, viceversa, non tutte le entrate di queste ultime saranno distribuite sotto forma di reddito alle famiglie. Costituisce una immissione nel circuito economico....

- A) Esportazioni.
- B) Risparmio.
- C) Imposte.
- D) Importazioni.

371. Per prodotto interno lordo si intende....

- A) Il valore monetario dei beni e dei servizi finali prodotti in un anno sul territorio nazionale al lordo degli ammortamenti.
- B) Il valore monetario dei beni semilavorati prodotti in un anno sul territorio nazionale al lordo degli ammortamenti.
- C) Il valore monetario dei beni finali prodotti in un anno sul territorio nazionale al lordo degli ammortamenti.
- D) La somma di salari, interessi, profitti e rendite al lordo delle imposte dirette.

372. Che cosa si intende per terziarizzazione dell'economia?

- A) Che nell'economia di un Paese è prevalente il settore dei servizi.
- B) Che nell'economia di un Paese è prevalente il settore dell'agricoltura.
- C) Che nell'economia di un Paese è prevalente il settore dell'industria.
- D) Che l'economia di un Paese sta regredendo (si parla anche di Paesi del terzo mondo o sottosviluppati)

373. La classificazione tradizionale dei fattori di produzione, dovuta a J.B.Say (1767 – 1832), raggruppa i fattori della produzione in tre categorie: la natura o terra, il lavoro e il capitale. All'interno di questa classificazione....

- A) Sono detti fattori originari la natura ed il lavoro.
- B) Sono detti fattori derivati il lavoro ed il capitale.
- C) La natura è anche detto fattore originario, indicandosi gli altri come derivati.
- D) È detto fattore originario il capitale monetario iniziale investito nell'impresa.

374. L'atto produttivo consiste nella combinazione di vari beni che rappresentano i cosiddetti fattori della produzione. Quale delle seguenti affermazioni circa il fattore capitale non è corretta?

- A) È a disposizione della società e viene detto anche capitale sociale.
- B) Il capitale è una risorsa derivata.
- C) Il mondo ha a disposizione uno stock limitato di capitale.
- D) È costituito da capitale fisso e capitale circolante.

375. Qual è la differenza tra capitale fisso e capitale circolante?

- A) Il primo è costituito dalle attrezzature utilizzate nei vari processi produttivi, il secondo dalle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti.
- B) Il primo è un fattore originario della produzione, il secondo derivato.
- C) Il primo è costituito dalle scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti, il secondo dalle attrezzature utilizzate nei vari processi produttivi.
- D) Non vi sono differenze significative.

376. Qual è la differenza tra la meccanizzazione e l'automazione?

- A) La seconda permette la sostituzione dell'uomo non solo nell'esecuzione ma anche nel controllo di un'attività.
- B) La prima permette la sostituzione dell'uomo non solo nell'esecuzione ma anche nel controllo di un'attività.
- C) La prima permette la sostituzione dell'uomo non solo nell'esecuzione ma anche nella fase di programmazione e direzione di un'attività.
- D) Nessuna, i due termini sono utilizzati con lo stesso significato.

377. Che cosa s'intende per progresso tecnico endogeno?

- A) Il progresso derivante da cause interne al funzionamento del sistema economico.
- B) Il progresso derivante da cause esterne al funzionamento del sistema economico.
- C) Il progresso tecnico di prodotto.
- D) Il progresso tecnico di processo.

378. Qual è la differenza tra azione e obbligazione?

- A) L'azione rappresenta la proprietà di una parte dell'impresa, l'obbligazione rappresenta un credito.
- B) L'azione rappresenta un titolo di credito, l'obbligazione la proprietà di una parte dell'impresa.
- C) L'azione rappresenta un finanziamento esterno all'impresa, l'obbligazione un autofinanziamento.
- D) Nessuna differenza, rappresentano entrambe il modo in cui l'impresa reperisce i capitali di cui ha bisogno.

379. Per sapere di quali combinazioni di fattori l'impresa può disporre, bisogna tener conto dell'orizzonte temporale che ha di fronte. Si definisce breve periodo....

- A) Un intervallo temporale entro il quale solo uno dei fattori utilizzati dall'impresa è variabile, mentre tutti gli altri sono fattori fissi.
- B) Un intervallo di tempo sufficiente affinché tutti i fattori della produzione siano variabili e nessuno sia fisso.
- C) Un periodo la cui durata è fissata in un anno.
- D) Un periodo la cui durata è di circa tre anni per ogni impresa.

380. Il tempo ha molta importanza perché l'impresa può essere o meno in grado di cambiare i suoi input, a seconda del tempo che ha a disposizione. Si definisce lungo periodo....

- A) Un intervallo di tempo sufficiente affinché tutti i fattori della produzione siano variabili e nessuno sia fisso.
- B) Un intervallo temporale entro il quale solo uno dei fattori utilizzati dall'impresa è variabile, mentre tutti gli altri sono fattori fissi.
- C) Qualunque tempo superiore all'anno.
- D) Qualsiasi periodo superiore a tre anni.

381. Nel lungo periodo tutti i fattori di produzione sono variabili. Nel caso in cui un dato aumento percentuale di tutti gli input produce lo stesso incremento percentuale di output si parla di....

- A) Rendimenti costanti di scala.
- B) Rendimenti crescenti di scala.
- C) Rendimenti decrescenti di scala.
- D) Economia di scala.

382. Nel lungo periodo tutti i fattori di produzione sono variabili. Nel caso in cui un dato aumento percentuale di tutti gli input produce un aumento più che proporzionale dell'output si parla di....

- A) Rendimenti crescenti di scala.
- B) Rendimenti costanti di scala.
- C) Rendimenti decrescenti di scala.
- D) Diseconomia di scala.

383. Nel lungo periodo tutti i fattori di produzione sono variabili. Nel caso in cui un dato aumento percentuale di tutti gli input produce un aumento meno che proporzionale dell'output si parla di....

- A) Rendimenti decrescenti di scala.
- B) Rendimenti costanti di scala.
- C) Rendimenti crescenti di scala.
- D) Economia di scala.

384. Nel lungo periodo, l'impresa ha tempo di costruire un nuovo impianto, di installare nuove macchine, di usare tecniche di produzione diverse, in generale di combinare i suoi input in qualsiasi proporzione e quantità. Se un'impresa decidendo di raddoppiare tutti gli input producesse un output doppio, la situazione in cui si verrebbe a trovare è caratterizzata da....

- A) Rendimenti costanti di scala.
- B) Rendimenti crescenti di scala.
- C) Rendimenti decrescenti di scala.
- D) Economie di scala.

385. Nel lungo periodo, l'impresa ha tempo di costruire un nuovo impianto, di installare nuove macchine, di usare tecniche di produzione diverse, in generale di combinare i suoi input in qualsiasi proporzione e quantità. Se un'impresa decidendo di raddoppiare tutti gli input producesse un output meno che doppio, la situazione in cui si verrebbe a trovare è caratterizzata da....

- A) Rendimenti decrescenti di scala.
- B) Rendimenti costanti di scala.
- C) Rendimenti crescenti di scala.
- D) Economie di scala.

386. Nel lungo periodo, l'impresa ha tempo di costruire un nuovo impianto, di installare nuove macchine, di usare tecniche di produzione diverse, in generale di combinare i suoi input in qualsiasi proporzione e quantità. Se un'impresa decidendo di triplicare tutti gli input producesse un output più che triplo, la situazione in cui si verrebbe a trovare è caratterizzata da....

- A) Rendimenti crescenti di scala.
- B) Rendimenti decrescenti di scala.
- C) Rendimenti costanti di scala.
- D) Disconomie di scala.

387. Analogamente alla curva di indifferenza di una famiglia, definibile come il luogo geometrico dei punti che mostra le combinazioni di due beni (x ed y) che danno ad un consumatore la stessa utilità totale, l'isoquante di un'impresa....

- A) Mostra le combinazioni di due fattori produttivi (L e K) che consentono ad un produttore di ottenere uno stesso volume di produzione.
- B) Mostra le combinazioni di due fattori produttivi (L e K) che consentono ad un produttore di ottenere uno stesso volume di vendite.
- C) Mostra le combinazioni di due fattori produttivi (L e K) che consentono ad un produttore di ottenere uno stesso utile netto di bilancio.
- D) Mostra le combinazioni di due fattori produttivi (L e K) che possono essere acquistati con una stessa spesa totale.

388. Mediante la conoscenza della propria curva di produzione l'impresa può individuare l'insieme di combinazioni di input che possono essere utilizzate per produrre una determinata quantità. Nel breve periodo....

- A) Uno solo dei fattori produttivi impiegati è variabile ed essa non può far altro che determinare la quantità di questo fattore che le consente di ottenere il volume di produzione desiderato.
- B) Tutti gli input utilizzati dall'impresa sono variabili ed essa può scegliere una qualunque delle combinazioni appartenenti ad un determinato isoquante.
- C) Tutti gli input impiegati sono fissi ed essa non può far altro che realizzare il volume di produzione ottenibile con quel dato mix di fattori.
- D) Uno solo dei fattori produttivi impiegati è variabile ed essa non può quindi mai ottenere il volume di produzione desiderato.

389. Per isoquante si intende....

- A) L'insieme delle combinazioni di fattori produttivi per la produzione di un determinato livello di output.
- B) L'andamento della produzione al variare del tempo.
- C) L'andamento della produzione al variare del capitale investito.
- D) L'andamento della produzione al variare dei prezzi di mercato.

390. Un isoquante lineare configura una situazione....

- A) Di sostituibilità perfetta fra i fattori produttivi.
- B) Di stretta complementarietà dei fattori produttivi.
- C) Di sostituibilità limitata fra i fattori produttivi.
- D) In cui il saggio marginale di sostituzione tecnica non è costante tra i due fattori.

391. Quali dei seguenti costi possono essere considerati «fissi» nel breve periodo?

- A) Stipendi del personale amministrativo.
- B) Costi del lavoro diretto.
- C) Costo delle provvigioni.
- D) Riparazioni ordinarie.

392. Quali dei seguenti costi possono essere considerati «fissi» nel breve periodo?

- A) Spese di affitto.
- B) Costi del lavoro diretto.
- C) Costo delle provvigioni.
- D) Costo delle materie prime.

393. Qual è la differenza fra il consumo inteso come attività del consumare e la domanda dei consumi?

- A) Il primo indica l'utilizzazione dei beni e dei servizi al fine di soddisfare le necessità e i desideri dell'individuo; la seconda il momento in cui l'individuo acquista il bene o il servizio che poi consumerà.
- B) Il primo indica il momento in cui si acquista un bene o un servizio, la seconda il momento in cui si fruisce dello stesso.
- C) Il primo indica il prezzo sostenuto per l'acquisto di un bene o di un servizio, la seconda il momento in cui si fruisce dello stesso.
- D) Non vi sono differenze.

394. Che cosa s'intende per bene di consumo inferiore?

- A) Quei beni la cui domanda da parte dei consumatori diminuisce al crescere del reddito.
- B) Quei beni la cui domanda da parte dei consumatori aumenta al crescere del reddito.
- C) Quei beni la cui domanda da parte dei consumatori non può essere sostituita con la domanda di un bene diverso.
- D) I beni e servizi prodotti e forniti dalla P.A.

395. Come varia l'utilità marginale di un bene al crescere delle quantità consumate?

- A) Diminuisce.
- B) Aumenta.
- C) Resta invariata.
- D) Decresce in un primo tratto poi cresce.

396. Che cosa si intende con il termine massimizzazione dell'utilità?

- A) Che il comportamento del consumatore tende a soddisfare i propri bisogni nel miglior modo possibile.
- B) Che il comportamento del consumatore tende a soddisfare i propri bisogni nel minor tempo possibile.
- C) Che il comportamento del consumatore non è assolutamente razionale.
- D) Che il comportamento del consumatore è diretto ad acquistare beni che abbiano la minore utilità marginale.

397. Qual è la definizione di risparmio?

- A) È la differenza tra il reddito disponibile e la parte di esso destinata alla spesa per consumi.
- B) È la differenza tra il reddito disponibile e la parte di esso destinata alla spesa per investimenti.
- C) Coincide con il reddito disponibile di una famiglia.
- D) È la somma tra il reddito disponibile e la spesa per consumi e investimenti.

398. Secondo la teoria tradizionale della domanda è corretto affermare....

- A) Che il consumatore sia razionale e che siano dati il suo reddito ed i prezzi di mercato delle varie merci.
- B) Che il consumatore segua, nel decidere come spendere il suo reddito, le sue pulsioni in maniera istintiva senza condizionamento alcuno.
- C) Che il consumatore possa acquistare tutto ciò che vuole.
- D) Che il consumatore sia razionale e che abbia a disposizione un determinato reddito, dopo di che i prezzi vengono stabiliti in base ai comportamenti del consumatore stesso.

399. L'incremento di utilità dovuto a unità successive della merce (utilità marginale) è....

- A) Decrescente.
- B) Crescente.
- C) Costante.
- D) Crescente o decrescente a seconda della tipologia di consumatore presa in esame.

400. Che cos'è l'elasticità della domanda rispetto al prezzo?

- A) La misura della reattività delle quantità domandate al prezzo.
- B) Il rapporto tra la variazione percentuale del prezzo e la variazione percentuale della quantità domandata.
- C) Il rapporto tra la variazione del prezzo e delle quantità domandate.
- D) Il rapporto tra quantità domandate e prezzo pagato per acquistarle.

401. Quando la domanda viene definita anelastica?

- A) Quando l'elasticità è inferiore a 1.
- B) Quando l'elasticità è superiore a 1.
- C) Quando l'elasticità è uguale a 1.
- D) Quando l'elasticità è compresa tra 0 e ∞ .

402. Che cosa stabilisce la legge dell'offerta?

- A) Quanto più il prezzo di un dato bene aumenta, tanto più aumenta la quantità offerta di quel bene.
- B) Quanto più il prezzo di un dato bene diminuisce, tanto più aumenta la quantità offerta di quel bene.
- C) Quanto più il prezzo di un dato bene aumenta, tanto più diminuisce la quantità offerta di quel bene.
- D) Quanto più il prezzo di un dato bene aumenta, tanto più diminuisce la quantità domandata di quel bene.

403. Come si definisce l'offerta quando la sua elasticità è superiore ad 1?

- A) Elastica.
- B) Anelastica.
- C) Rigida.
- D) Perfettamente anelastica.

404. Tradizionalmente le più importanti determinanti della domanda di mercato sono considerate il prezzo delle merci in questione, i prezzi delle altre merci, il reddito ed i gusti dei consumatori. Il risultato di una variazione nel prezzo della merce è mostrato....

- A) Da un movimento da un punto ad un altro della medesima curva di domanda.
- B) Da un cambiamento di pendenza della curva di domanda.
- C) Da una traslazione della curva di domanda verso l'alto in caso di aumento dei prezzi, verso il basso in caso di diminuzione.
- D) Da una traslazione della curva di domanda verso l'alto in caso di diminuzione dei prezzi, verso il basso in caso di aumento.

405. Uno spostamento in alto verso destra della curva di domanda è generalmente configurabile, per esempio, quando....

- A) Aumenta il reddito.
- B) Aumenta il prezzo della merce in questione.
- C) Diminuisce il prezzo della merce in questione.
- D) Esce sul mercato un nuovo prodotto equivalente a quello in questione a cui si dirigono le preferenze dei consumatori

406. Uno spostamento in alto verso destra della curva di domanda è configurabile, per esempio, quando....

- A) Aumenta il reddito.
- B) Diminuiscono i prezzi delle altre merci.
- C) Diminuisce il prezzo della merce in questione.
- D) Esce sul mercato un nuovo prodotto equivalente a quello in questione a cui si dirigono le preferenze dei consumatori.

407. Riguardo all'elasticità della domanda si può affermare che:....

- A) Maggiore è il numero di usi a cui una merce può essere destinata e più grande sarà la sua elasticità di prezzo.
- B) La domanda di una merce è più elastica se non esistono stretti sostituti della merce.
- C) La domanda risulta più elastica nel breve periodo.
- D) Nel lungo periodo la domanda risulta meno elastica.

408. In genere si ritiene che, per alcuni beni di ordine inferiore, l'aumento di prezzo causa un aumento della domanda perché i consumatori meno abbienti, di fronte a un reddito invariato e non potendo comprimere ulteriormente i consumi, devono ridurre la spesa per i beni di ordine superiore (p. es. carne) aumentando quella per i beni necessari pur aumentati di prezzo (p. es. pane). Si dice quindi che per tali beni la domanda....

- A) È rigida.
- B) È neutrale.
- C) È elastica.
- D) È perfettamente elastica.

409. In genere si ritiene che, per i beni di lusso gli acquirenti, attribuendo a tali beni un certo prestigio sociale, ne aumentano il consumo all'aumentare del prezzo. Si dice quindi che per tali beni la domanda....

- A) È rigida.
- B) È neutrale.
- C) È elastica.
- D) È perfettamente elastica.

410. Il concetto di elasticità è di largo impiego nell'analisi economica: particolarmente nota l'elasticità-prezzo che lega....

- A) Le variazioni relative della quantità domandata di un certo bene al suo prezzo.
- B) Le variazioni relative della domanda di un certo bene a quelle del prezzo di un altro bene
- C) Le variazioni relative della domanda a quelle del reddito del consumatore.
- D) Le variazioni del consumo e del risparmio.

411. Il concetto di elasticità è di largo impiego nell'analisi economica: particolarmente nota è quella incrociata che lega....

- A) Le variazioni relative della domanda di un certo bene a quelle del prezzo di un altro bene.
- B) Le variazioni relative della quantità domandata di un certo bene al suo prezzo.
- C) Le variazioni relative della domanda a quelle del reddito del consumatore.
- D) Le variazioni del consumo e del risparmio.

412. Per concentrazione economica si intendono tutte quelle forme di stretta associazione, collaborazione, integrazione tra diverse unità produttive allo scopo di meglio disciplinare le proprie attività, diminuire i costi di produzione, aumentare i profitti e assicurarsi migliori posizioni di mercato. Si distinguono le fusioni o concentrazioni orizzontali dalle concentrazioni verticali (o integrazioni verticali) in cui....

- A) Successive fasi del processo produttivo vengono concentrate nelle mani di un unico centro decisionale.
- B) Imprese concorrenti si fondono.
- C) Imprese concorrenti decidono di coordinare unitariamente le loro attività economiche.
- D) Si assume il controllo di maggioranza dei pacchetti azionari di società: si assiste in tal modo al cosiddetto controllo "a cascata" di società anche se operanti in settori reciprocamente diversi, che danno vita al fenomeno dei gruppi industriali.

413. Per concentrazione economica si intendono tutte quelle forme di stretta associazione, collaborazione, integrazione tra diverse unità produttive allo scopo di meglio disciplinare le proprie attività, diminuire i costi di produzione, aumentare i profitti e assicurarsi migliori posizioni di mercato. Si distinguono le concentrazioni verticali (o integrazioni verticali) dalle fusioni o concentrazioni orizzontali in cui....

- A) Imprese concorrenti si fondono o più in generale decidono di coordinare unitariamente le loro attività economiche
- B) Successive fasi del processo produttivo vengono concentrate nelle mani di un unico centro decisionale.
- C) Le imprese cercano di assicurarsi le fonti di materie prime più difficilmente reperibili.
- D) Le imprese produttrici si associano con altre imprese loro fornitrici di beni intermedi per un miglior controllo degli approvvigionamenti.

414. Attraverso la concentrazione di imprese, si costituiscono monopoli od oligopoli. Esempi di concentrazione verticale sono dati....

- A) Dalle imprese petrolifere che oltre alla raffinazione del petrolio greggio provvedono in proprio anche alla distribuzione di prodotti derivati.
- B) Dalle fusioni realizzatesi nel settore bancario.
- C) Dalle imprese petrolifere che oltre alla raffinazione del petrolio greggio provvedono in proprio anche alla distribuzione di prodotti derivati e dalle fusioni realizzatesi nel settore bancario.
- D) Da società operanti in settori reciprocamente diversi, che danno vita al fenomeno dei gruppi industriali mediante il controllo di maggioranza dei pacchetti azionari.

415. Che andamento presenta la curva di domanda che l'impresa si trova a fronteggiare in un mercato perfettamente concorrenziale?

- A) Orizzontale.
- B) Crescente.
- C) Decrescente.
- D) Prima crescente poi decrescente.

416. Qual è la condizione di equilibrio di breve periodo di un'impresa perfettamente concorrenziale?

- A) Costo marginale = Ricavo marginale = Prezzo di vendita
- B) Ricavo marginale > Costo marginale
- C) Prezzo di vendita > Costo marginale
- D) Costo marginale < Ricavo marginale.

417. Qual è la condizione di equilibrio di un'impresa monopolistica?

- A) Costo marginale = Ricavo marginale
- B) Ricavo medio = Ricavo marginale = Costo medio.
- C) Ricavo medio = Costo medio.
- D) Ricavo medio = Costo marginale.

418. Che cosa si intende per libero mercato?

- A) Un mercato in cui contemporaneamente viga la concorrenza perfetta e sia assente ogni forma di intervento dello Stato.
- B) Un mercato in cui contemporaneamente viga la concorrenza perfetta e sia presente una qualsiasi forma di intervento dello Stato.
- C) Un mercato in cui viga la concorrenza imperfetta e sia presente una qualsiasi forma di intervento pubblico.
- D) Un mercato in cui viga la concorrenza monopolistica e sia presente una qualsiasi forma di intervento pubblico.

419. In un modello di concorrenza perfetta....

- A) Esiste un grande numero di acquirenti e di venditori.
- B) Esiste un alto grado di rivalità fra le imprese presenti sul mercato.
- C) I prodotti sono differenziati.
- D) Lo Stato pone delle regole per evitare la concorrenza sleale.

420. Quale tra le seguenti proposizioni è correttamente riconducibile alle ipotesi fondamentali su cui si basa il modello di concorrenza perfetta?

- A) I venditori non fanno il prezzo e i compratori non fanno il prezzo
- B) I venditori fanno il prezzo e i compratori non fanno il prezzo.
- C) I compratori fanno il prezzo ed i venditori non fanno il prezzo.
- D) I compratori fanno il prezzo ed i venditori fanno il prezzo.

421. L'oligopolio è una forma di mercato in cui....

- A) Dal lato dell'offerta figurano pochi venditori almeno uno o alcuni dei quali di regola grandi, e dal lato della domanda figura una grande pluralità di acquirenti ciascuno dei quali non è in condizioni con il suo comportamento di influire sull'equilibrio del mercato.
- B) Sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta figurano poche imprese, almeno una o alcune delle quali di regola grandi.
- C) Sia dal lato della domanda che dal lato dell'offerta figura una grande pluralità di imprese ciascuna delle quali non è in condizioni con il suo comportamento di influire sull'equilibrio del mercato.
- D) Dal lato della domanda figurano pochi acquirenti, almeno uno o alcuni dei quali di regola grandi.

422. Il fatto che nel caso dell'installazione di un nuovo impianto potenzialmente pericoloso nel campo della chimica sia richiesta una specifica forma di autorizzazione può costituire una barriera all'entrata?

- A) Sì.
- B) No, le barriere in senso stretto sono solo quelle dovute all'azione delle imprese già operanti nel mercato.
- C) Il fatto che vi sia o meno una barriera all'entrata non comporta ripercussioni sul tipo di equilibrio che si instaura all'interno del mercato.
- D) Dipende da chi deve rilasciare l'autorizzazione.

423. Quali delle seguenti decisioni si trova a dover prendere un monopolista?

- A) Determinare il prezzo o la quantità della merce.
- B) Determinare la quantità della merce mentre il prezzo non è da lui influenzabile.
- C) Determinare in maniera indipendente il prezzo e la quantità della merce.
- D) Può solo determinare il prezzo.

424. In un mercato oligopolistico.....

- A) I soggetti dal lato dell'offerta sono interdipendenti.
- B) I soggetti dal lato della domanda sono interdipendenti.
- C) Un venditore può effettuare una manovra di prezzo senza chiedersi quali saranno le reazioni dei concorrenti.
- D) Un qualsiasi imprenditore può effettuare una manovra di quantità senza chiedersi quali saranno le reazioni dei concorrenti.

425. Il numero delle marche poste sul mercato dalle imprese che già vi operano può costituire un ostacolo ad una nuova entrata?

- A) Sì.
- B) No, può solo facilitarla.
- C) Dipende, non è possibile fare neppure una affermazione di tendenza.
- D) No, sono considerate barriere all'entrata solo quelle dovute allo Stato o alla legislazione.

426. A qual fine un monopolista attua una politica di discriminazione dei prezzi?

- A) Per raggiungere quei consumatori che sarebbero disposti a pagare un prezzo superiore al prezzo di equilibrio per acquistare il prodotto stesso, o almeno alcune unità di esso.
- B) Solo e sempre per attuare una politica di equità sociale.
- C) Per effettuare campagne promozionali.
- D) Per smerciare i prodotti di seconda scelta.

427. Nella realtà, una politica di discriminazione dei prezzi può essere usata per raggiungere finalità sociali?

- A) Sì, la comunità e gli altri enti in cui essa si esprime possono usarla come strumento di redistribuzione del reddito.
- B) No, per sua natura è uno strumento di appropriazione della c.d. "rendita del consumatore".
- C) Sì, poiché lo Stato tassando il monopolista potrà in un secondo tempo attuare una politica redistributiva.
- D) No, è uno strumento che serve solo ad accrescere il ricavo del monopolista.

428. Sono caratteristiche fondamentali di un modello di concorrenza monopolistica....

- A) La presenza di un gran numero di venditori e di compratori e che i prodotti venduti siano molto differenziati pur essendo sostituibili.
- B) La presenza di un gran numero di venditori e di compratori e che i prodotti venduti siano il più possibile omogenei.
- C) La presenza di un gran numero di venditori e di compratori e che ci siano barriere all'entrata e all'uscita.
- D) La presenza di un gran numero di venditori e di compratori che debbano accordarsi sulla fissazione dei prezzi dei fattori produttivi.

429. Il monopolio è quella struttura di mercato caratterizzata da.....

- A) Un singolo venditore, dall'assenza di succedanei della merce che egli produce e dalla presenza di barriere all'entrata.
- B) Vari venditori che offrono prodotti omogenei.
- C) Compratori poco numerosi e di dimensioni abbastanza rilevanti rispetto a quelle del mercato.
- D) I venditori non fanno il prezzo, non adottano comportamenti strategici, l'accesso al mercato può essere del tutto libero o completamente bloccato, gli acquirenti fanno il prezzo.

430. Quale tra le seguenti proposizioni è correttamente riconducibile alle ipotesi fondamentali su cui si basa il modello di monopolio?

- A) I venditori fanno il prezzo e i compratori non fanno il prezzo.
- B) I compratori fanno il prezzo ed i venditori non fanno il prezzo.
- C) I venditori non fanno il prezzo e i compratori non fanno il prezzo.
- D) I compratori fanno il prezzo ed i venditori fanno il prezzo.

431. Il monopolio è quella struttura di mercato caratterizzata da....

- A) Un singolo venditore, dall'assenza di succedanei della merce che egli produce e dalla presenza di barriere all'entrata.
- B) Un singolo grande venditore avente l'esclusiva per un determinato prodotto.
- C) Un unico grande venditore autorizzato dallo Stato alla vendita di una determinata merce.
- D) Un unico grande venditore di generi di largo consumo.

432. Il «prezzo di esclusione» o «prezzo limite» indica....

- A) Un prezzo che mira a prevenire l'entrata di nuove imprese.
- B) Il prezzo massimo che un produttore è disposto a pagare per l'acquisizione di materie prime.
- C) Il prezzo massimo che un consumatore è disposto a pagare per l'acquisto di un determinato prodotto.
- D) Il prezzo al di sotto del quale non è più conveniente produrre una determinata merce.

433. Per poter realizzare una politica di discriminazione del prezzo sono necessarie le seguenti condizioni:....

- A) Il mercato deve essere frazionato in sotto mercati caratterizzati da differenti elasticità di prezzo, e vi deve essere una separazione effettiva di questi sotto mercati, in modo tale che non vi possa essere interscambio.
- B) Il mercato deve essere frazionato in sotto mercati caratterizzati da differenti elasticità di prezzo, e vi deve essere la possibilità di interscambio tra di essi.
- C) È sufficiente che il mercato sia frazionato in sotto mercati suddivisi in base alla zona geografica.
- D) È sufficiente che il mercato sia frazionato in sotto mercati suddivisi in base al reddito dei consumatori.

434. Quali sono i fattori che differenziano l'oligopolio dalla concorrenza monopolistica?

- A) In concorrenza monopolistica il singolo venditore con il suo comportamento non è in grado di apportare apprezzabili modificazioni nella condizione del mercato.
- B) In concorrenza monopolistica ciascun soggetto può influenzare sostanzialmente la condizione generale di mercato col proprio comportamento.
- C) In concorrenza monopolistica esistono cospicue barriere all'entrata.
- D) In concorrenza monopolistica i soggetti che operano dal lato dell'offerta sono meno numerosi.

435. A parità di ogni altra condizione, un mercato oligopolistico darà tendenzialmente luogo a....

- A) Prezzi più bassi e a quantità scambiate più grandi del mercato monopolistico.
- B) Prezzi più alti e a quantità scambiate più basse del mercato monopolistico.
- C) Prezzi più bassi e a quantità scambiate inferiori del mercato monopolistico.
- D) Prezzi più bassi e a quantità scambiate più grandi del mercato di concorrenza perfetta.

436. La concentrazione verticale è quella che si realizza....

- A) Fra imprese delle quali una produce un prodotto che per l'altra è un input.
- B) Fra imprese che si strutturano in una gerarchia appunto verticale, da quella con maggiore forza contrattuale e di mercato a quella che ne ha di meno.
- C) Fra imprese che si strutturano in una gerarchia appunto verticale, dalla più grande alla più piccola.
- D) Fra imprese che si strutturano in una gerarchia appunto verticale, in base alla quantità di utili di bilancio prodotti.

437. Il fatto che nel caso dell'installazione di un nuovo impianto potenzialmente pericoloso nel campo della chimica sia richiesta una specifica forma di autorizzazione può costituire una barriera all'entrata?

- A) Sì.
- B) No, le barriere in senso stretto sono quelle dovute all'azione delle imprese già operanti nel mercato.
- C) Dipende da chi deve rilasciare l'autorizzazione.
- D) No, non sono considerate barriere all'entrata quelle dovute allo Stato o alla legislazione.

438. La presenza in un dato settore di economie di scala può costituire una «barriera all'entrata»?

- A) Sì.
- B) No, le barriere in senso stretto sono quelle dovute direttamente all'azione delle imprese già operanti nel mercato.
- C) Dipende, non è possibile fare neppure un'affermazione di tendenza.
- D) No, sono considerate barriere all'entrata solo quelle dovute allo Stato o alla legislazione.

439. In un accordo di cartello le singole imprese....

- A) Non solo mantengono la loro individualità formale ma anche la loro autonomia sostanziale e la loro responsabilità economica.
- B) Perdono parte della loro autonomia sostanziale.
- C) Sono subordinate ad un leader.
- D) Perdono la loro identità per assumere quella del cartello.

440. La "teoria dei giochi" è....

- A) Un insieme di modelli logico-matematici che analizzano situazioni in cui le decisioni di soggetti razionali sono interdipendenti.
- B) Un modello teorico che, partendo dal presupposto della separazione tra proprietà e direzione dell'impresa, si basa sul fatto che il management tende a massimizzare, nello svolgimento delle proprie funzioni, il proprio piacere ludico.
- C) Un modello teorico che paragona i rischi di mercato al gioco della roulette.
- D) Una teoria che sovverte la teoria classica, postulando la non razionalità dei comportamenti delle imprese.

441. Nell'ambito della "teoria dei giochi", col termine "strategia" si intende....

- A) Un completo piano d'azione che un giocatore segue nel gioco, e dipende, fra l'altro, dalle informazioni iniziali e da quelle ottenute durante lo svolgimento stesso del gioco.
- B) La singola azione (mossa) compiuta da un giocatore in uno specifico gioco.
- C) La rappresentazione grafica di una situazione di interazione strategica.
- D) Un insieme di decisioni miranti all'eliminazione totale della concorrenza.

442. La teoria dei giochi ha come oggetto lo studio delle decisioni individuali in situazioni in cui vi sono interazioni strategiche tra i diversi soggetti; le decisioni prese da un soggetto influiscono sui risultati che un rivale può ottenere, secondo uno schema con feedback. In questo ambito vi sono diversi criteri per classificare i giochi. Sono giochi ad informazione completa quelli...

- A) Come la dama o gli scacchi.
- B) Come la morra.
- C) Come il dilemma del prigioniero.
- D) Come la dama e la morra.

443. La Banca centrale può influire sull'offerta di capitali?

- A) Sì.
- B) No.
- C) Mai.
- D) Qualche volta.

444. Qual è l'oggetto della Macroeconomia?

- A) Il comportamento dell'intero sistema economico.
- B) Il comportamento dei singoli operatori economici.
- C) Il comportamento del sistema creditizio.
- D) Il comportamento economico della Pubblica Amministrazione.

445. Cosa s'intende per potere d'acquisto della moneta?

- A) La quantità di beni e servizi che, ai prezzi di mercato, è possibile acquistare con una certa quantità di moneta.
- B) L'attitudine della moneta, conferita per legge, di essere obbligatoriamente accettata come mezzo di pagamento.
- C) L'attitudine della moneta, conferita per legge, di estinguere qualunque debito e di essere obbligatoriamente accettata come mezzo di pagamento.
- D) L'attitudine della moneta ad essere l'equivalente generale dei beni.

446. La moneta cartacea è nella sua origine storica:

- A) Un titolo di credito attestante il diritto a ricevere una certa quantità d'oro.
- B) Uno strumento monetario fiduciario.
- C) Un documento attestante un rapporto di mutuo.
- D) Nessuna delle precedenti.

447. In un sistema a carta moneta inconvertibile:

- A) Non esiste alcun rapporto tra quantità di biglietti in circolazione e oro posseduto dallo Stato
- B) Esiste un rapporto fisso tra quantità di biglietti circolanti e riserve auree.
- C) Il rapporto tra carta moneta e riserva aurea è più alto che in un sistema convertibile.
- D) Il rapporto tra carta moneta e riserva aurea è più basso che in un sistema convertibile.

448. Le riserve bancarie sono detenute....

- A) Dalle banche per rimborsare via via i depositi.
- B) Dall'Autorità monetaria per sostenere l'eventuale allargamento del credito.
- C) Dalla Banca centrale per fronteggiare l'eventuale squilibrio tra prestiti e depositi.
- D) Dalla Banca centrale per sostenere l'eventuale aumento degli impieghi.

449. Cos'è il saggio ufficiale di sconto?

- A) Il tasso praticato dalla Banca centrale alle banche ordinarie sulle cambiali da queste presentate per il risconto o sulle anticipazioni richieste.
- B) Il differenziale tra tassi attivi e tassi passivi.
- C) La commissione applicata dalla Banca centrale alla vendita di valuta estera.
- D) Il prezzo della moneta espresso in oro.

450. La moneta bancaria consiste in:

- A) Ogni mezzo di pagamento sostitutivo della moneta legale (assegni, carte di credito e bancomat) che presuppongono l'esistenza del deposito bancario necessario per il pagamento.
- B) Moneta legale detenuta dalle banche.
- C) Creazione di moneta cartacea da parte delle banche sulla base di proprie riserve auree.
- D) Documenti attestanti rapporti di mutuo.

451. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) A prezzi più alti le persone saranno incoraggiate a risparmiare di più per conservare il valore dei loro risparmi.
- B) La disoccupazione da salario reale è un tipico esempio di disoccupazione di equilibrio.
- C) La disoccupazione da carenza di domanda è un tipico esempio di disoccupazione di equilibrio.
- D) Se l'offerta di lavoro aumenta senza un corrispondente aumento della domanda di lavoro si crea la tipica la situazione di disoccupazione di equilibrio.

452. Sono di seguito proposte alcune affermazioni sulle più importanti problematiche macroeconomiche. Individuare quella corretta.

- A) La curva di offerta è crescente nei prezzi perché prezzi più alti incoraggeranno le imprese a produrre di più (a meno che i costi non salgano con la stessa rapidità dei prezzi).
- B) È una tipica disoccupazione di disequilibrio la disoccupazione stagionale.
- C) Il tasso di interesse nominale è il tasso di interesse misurato in termini di beni che è possibile acquistare.
- D) La curva di offerta è decrescente nei prezzi.

453. Cosa indica precisamente il concetto di disoccupazione involontaria?

- A) La condizione del lavoratore che, pur essendo disposto ad accettare il salario monetario corrente, non trova lavoro.
- B) La disoccupazione dovuta alla mobilità dei lavoratori.
- C) La disoccupazione dovuta all'introduzione di tecnologie nelle imprese che riducono l'impiego di forza lavoro.
- D) La disoccupazione dovuta a divergenze tra la qualità della domanda e quella dell'offerta.

454. Quale conseguenza ha portato la rivoluzione keynesiana?

- A) Il controllo della domanda aggregata tramite l'uso combinato delle politiche monetarie e fiscali al fine di mantenere l'economia vicina al punto di piena occupazione.
- B) Il controllo della domanda aggregata tramite l'uso delle politiche monetarie da parte della Banca centrale al fine di mantenere l'economia vicina al punto di piena occupazione.
- C) Il controllo della domanda aggregata tramite l'uso delle politiche fiscali al fine di mantenere l'economia vicina al punto di piena occupazione.
- D) Il convincimento che le economie di mercato siano in grado di raggiungere il punto di piena occupazione senza l'aiuto dei tradizionali strumenti di politica monetaria e fiscale.

455. Se il risparmio pubblico è negativo, il risparmio dell'intero sistema è superiore o inferiore a quello privato?

- A) Inferiore.
- B) Superiore.
- C) Non è possibile stabilirlo perché il risparmio pubblico non rientra nel calcolo del risparmio nazionale.
- D) Il risparmio nazionale è uguale a quello privato (delle famiglie e delle imprese private).

456. Per quale motivo le importazioni dipendono anche dal reddito interno?

- A) Perché più elevato è il reddito di un'economia, maggiore è la sua capacità di spesa che si rivolge verso l'acquisto di beni e servizi prodotti all'estero.
- B) Perché più basso è il reddito di un'economia (quindi più bassa è la produzione di beni e servizi), maggiore è la sua capacità di spesa che si rivolge verso l'acquisto di beni e servizi prodotti all'estero.
- C) Nessuno: le importazioni non dipendono dal reddito interno ma da quello estero.
- D) Nessuno: le importazioni non dipendono dal reddito interno né da quello estero.

457. Il numero di progetti di investimento che le imprese hanno convenienza a realizzare....

- A) Diventa maggiore via via che il tasso di interesse scende.
- B) Diventa maggiore via via che il tasso di interesse cresce.
- C) Diminuisce via via che il tasso di interesse diminuisce.
- D) È direttamente proporzionale all'investimento pubblico.

458. Vi è un rapporto tra investimento e reddito?

- A) Sì.
- B) No. Gli investimenti sono funzione dei profitti attesi.
- C) No. Gli investimenti sono funzione del tasso di interesse.
- D) No. Gli investimenti sono funzione dei profitti attesi e del tasso di interesse.

459. Qual è l'effetto di una diminuzione della spesa pubblica sul livello del reddito?

- A) Il reddito diminuisce.
- B) Il reddito aumenta.
- C) Nessuna, se la diminuzione riguarda la spesa per investimenti pubblici, altrimenti il reddito aumenta.
- D) Nessuna, la spesa pubblica non influenza il livello del reddito.

460. Circa il ruolo della politica fiscale nella determinazione della domanda e della produzione nel breve periodo, un aumento della spesa pubblica o una riduzione delle imposte.....

- A) Fanno entrambi aumentare la spesa e la produzione.
- B) Fanno entrambi diminuire la spesa e la produzione.
- C) L'uno fa aumentare la spesa, l'altra diminuire la produzione.
- D) L'uno fa diminuire la produzione, l'altra aumentare la spesa.

461. Circa gli effetti della politica fiscale sulla produzione e sul tasso di interesse, una stretta fiscale produce.....

- A) Una riduzione sia della produzione sia del tasso di interesse.
- B) Un aumento sia della produzione sia del tasso di interesse.
- C) Una riduzione della produzione e un aumento del tasso di interesse.
- D) Un aumento della produzione e una riduzione del tasso di interesse.

462. Una politica fiscale in un'economia aperta influenza sia la produzione sia la bilancia commerciale, dove per bilancia commerciale si intende.....

- A) Le esportazioni nette.
- B) L'insieme dei conti che sintetizzano le transazioni di un Paese con il resto del mondo.
- C) L'acquisto di beni e servizi nazionali da parte del resto del mondo.
- D) L'acquisto di beni e servizi esteri da parte dei consumatori, delle imprese e del Governo di un Paese.

463. Analizzando il ruolo della politica fiscale in un'economia con mercati reali e finanziari aperti al resto del mondo, si constata che, in presenza di mobilità internazionale dei capitali, gli effetti della politica fiscale dipendono dal regime del tasso di cambio. Cosa si intende per regime di tassi di cambio fisso?

- A) Tasso di cambio tra le monete di due o più Paesi fissato ad un dato livello e modificato solo occasionalmente.
- B) Tasso di cambio determinato sul mercato valutario senza alcun intervento da parte delle autorità monetarie.
- C) Prezzo della moneta estera in termini di quella nazionale.
- D) Nessuna delle risposte proposte è corretta.

464. Analizzando il ruolo della politica fiscale in un'economia con mercati reali e finanziari aperti al resto del mondo, si constata che, in presenza di mobilità internazionale dei capitali, gli effetti della politica fiscale dipendono dal regime del tasso di cambio. Cosa si intende per regime di tassi di cambio flessibili?

- A) Tasso di cambio determinato sul mercato valutario senza alcun intervento da parte delle autorità monetarie.
- B) Tasso di cambio tra le monete di due o più Paesi fissato ad un dato livello e modificato solo occasionalmente.
- C) Prezzo relativo dei beni nazionali in termini di beni esteri.
- D) Nessuna delle risposte proposte è corretta.

465. Cosa si intende per «corso forzoso»?

- A) Un regime di circolazione monetaria in cui una moneta priva di valore intrinseco e non convertibile è imposta per legge come mezzo di pagamento.
- B) Un regime di circolazione monetaria in cui non esiste libertà di coniazione.
- C) Un regime di circolazione monetaria in cui non esiste libertà di emissione di carta moneta.
- D) Un regime di circolazione monetaria in cui non esiste libertà di trasferimento all'estero di oro monetato.

466. Cosa si intende per norme valutarie?

- A) Insieme delle disposizioni di carattere legislativo e di carattere amministrativo che disciplinano i pagamenti tra l'Italia e i Paesi esteri a fronte di scambi commerciali, accessori del commercio, movimenti dei capitali, c.d. "transazioni invisibili correnti".
- B) Insieme di disposizioni penali riguardanti gli illeciti valutarie.
- C) Insieme dei regolamenti emessi dalla CONSOB.
- D) Insieme delle deliberazioni del CIPE.

467. Cosa si intende per "corso legale"?

- A) Quando lo Stato riconosce a una moneta il valore legale di mezzo liberatorio dei pagamenti.
- B) Il valore nominale di una moneta.
- C) Il potere di acquisto di una moneta.
- D) Il valore intrinseco di una moneta.

468. Cosa significa convertibilità?

- A) Possibilità legale di convertire una disponibilità monetaria a vista denominata in una determinata valuta in oro o in altra valuta.
- B) Possibilità legale di convertire una disponibilità monetaria a vista denominata in oro.
- C) Possibilità legale di convertire una disponibilità monetaria a vista denominata in altra valuta.
- D) Possibilità legale di coniare moneta.

469. La moneta di conto....

- A) Non ha esistenza materiale ed è utilizzata essenzialmente come riferimento nella misura dei valori ai fini del trasferimento della titolarità di crediti fra determinati soggetti.
- B) È la moneta-merce avente un valore intrinseco.
- C) È quella rappresentata da un supporto cartaceo.
- D) È quella rappresentata da un supporto metallico coniato in metallo non prezioso.

470. Quali sono i requisiti fondamentali che la moneta deve avere per assolvere alle sue funzioni?

- A) Potere liberatorio delle obbligazioni e stabilità (almeno relativa) di valore nel tempo.
- B) Potere liberatorio delle obbligazioni e costanza di valore nel tempo.
- C) Potere liberatorio delle obbligazioni e libertà di trasferire all'estero moneta nazionale.
- D) Stabilità di valore nel tempo e libertà di conversione della moneta in oro.

471. Cosa si intende con l'espressione «corso legale»?

- A) Un regime di circolazione monetaria in cui la moneta deve essere accettata per legge come mezzo di pagamento.
- B) Il prezzo di una moneta in termini di un'altra moneta.
- C) Un regime di circolazione monetaria in cui non esiste libertà di coniazione.
- D) Un regime di circolazione monetaria in cui non esiste libertà di emissione di carta moneta.

472. Si può in qualche modo parlare di corso forzoso della moneta bancaria?

- A) No.
- B) Sì.
- C) Dipende se ne è assicurata l'immediata traducibilità in carta moneta.
- D) Dipende se ne è assicurata l'immediata traducibilità in carta moneta senza costi.

473. Cosa si intende per riserva legale obbligatoria?

- A) Le quote dei depositi che le banche sono obbligate a tenere in base monetaria a garanzia della liquidità dei depositi dei propri clienti.
- B) Una quota di denaro liquido che la Banca centrale è obbligata a tenere a garanzia della solvibilità delle banche ordinarie verso i loro clienti.
- C) Un fondo a cui sono devoluti annualmente parte degli utili delle banche per salvaguardare i depositi dei propri clienti.
- D) Un fondo di riserva a cui è annualmente devoluta dalle banche una quota dei propri utili stabilita per legge e che è indisponibile.

474. La domanda di moneta è funzione del tasso di interesse?

- A) Sì, tenere scorte liquide a disposizione costa meno se il tasso d'interesse è basso.
- B) No, la domanda di moneta è funzione del reddito.
- C) Sì, la domanda di moneta tenderà ad essere bassa quando è basso il tasso di interesse.
- D) Dipende dalle abitudini di pagamento considerate.

475. Cosa si intende per "creazione di moneta bancaria"?

- A) Il meccanismo, altrimenti noto come moltiplicatore della moneta, per cui se ad esempio tale moltiplicatore è posto pari a 3,5, l'offerta di moneta sarebbe di 3,5 volte più grande della base monetaria.
- B) Il fenomeno di marketing per cui le banche immettono in circolazione sul mercato sempre nuovi strumenti di pagamento.
- C) Un'ipotesi di scuola basata sulla libertà di conio e di emissione di cartamoneta.
- D) Il diffondersi del c.d. credito al consumo.

476. Cosa si intende per base monetaria?

- A) Il complesso di biglietti e monete in circolazione e dei depositi (liberi e vincolati) presso le autorità monetarie; ovvero, del circolante detenuto dal settore privato e delle riserve (obbligatorie e libere) del settore bancario.
- B) Il circolante detenuto da imprese e famiglie.
- C) I depositi - liberi e vincolati - presso le autorità monetarie.
- D) Il complesso di biglietti e monete in circolazione.

477. La moneta nominale M1 è eguale alla base monetaria moltiplicata per il moltiplicatore della moneta. Cosa si intende per base monetaria?

- A) La somma di circolante e riserve bancarie.
- B) La somma di circolante e depositi.
- C) Il circolante.
- D) La somma di riserve bancarie e depositi.

478. La moneta nominale M1 è eguale alla base monetaria moltiplicata per il moltiplicatore della moneta. Cosa è M1?

- A) La somma di circolante e depositi.
- B) La somma di circolante e riserve bancarie.
- C) Il circolante.
- D) La somma di depositi e riserve bancarie.

479. Quali sono le situazioni denominate «trappole della liquidità»?

- A) Le situazioni in cui l'effetto di una politica di aumento dell'offerta di moneta viene reso sterile dalla domanda di moneta a scopo speculativo.
- B) Genericamente le situazioni in cui vi è un eccesso di liquidità.
- C) Le situazioni in cui vi è una carenza di liquidità.
- D) Le situazioni in cui vi è un eccesso o una carenza di liquidità causati da erronee manovre di politica economica.

480. Si definisce domanda individuale di moneta....

- A) L'ammontare delle scorte liquide che un soggetto tiene presso di sé.
- B) Il complesso delle aspettative reddituali di un soggetto.
- C) La somma dei depositi vincolati intestati ad un soggetto.
- D) L'ammontare di moneta bancaria che il soggetto ha a disposizione.

481. Che cosa è e come si misura la velocità di circolazione della moneta?

- A) È il numero di volte in cui una unità di moneta cambia possessore nell'arco di tempo considerato.
- B) È il numero di volte in cui una unità di moneta cambia proprietario nell'arco di tempo considerato.
- C) È il numero di volte in cui una unità di moneta passa attraverso il possesso da parte di una banca nell'arco di tempo considerato.
- D) È il numero di volte in cui una unità di moneta cambia possessore rapportato alla quantità di moneta in circolazione.

482. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) Le passività bancarie sono costituite da depositi, depositi vincolati, certificati di deposito e disponibilità presso la Banca centrale.
- B) Se il governo aumenta il proprio fabbisogno finanziario e lo finanzia con l'intervento della Banca centrale che emette moneta l'offerta di moneta aumenta.
- C) Sono tre i moventi principali che spingono a domandare moneta: il movente transazionale, il movente precauzionale e il movente speculativo.
- D) La somma della domanda di moneta a scopo transazionale e quella a scopo precauzionale è anche nota come saldo monetario attivo.

483. Quale delle seguenti affermazioni sulla moneta e la politica monetaria non è corretta?

- A) L'attivo delle banche include il circolante, le disponibilità presso la Banca centrale, i prestiti, le anticipazioni e i depositi vincolati.
- B) La domanda di moneta a scopo speculativo è anche nota come saldo monetario inattivo.
- C) Il saldo monetario attivo dipende principalmente dal livello del reddito nazionale, oltre che dalla frequenza con cui vengono pagati i redditi e da altre regole istituzionali; può dipendere anche dal tasso di interesse.
- D) Il saldo monetario inattivo dipende principalmente dalle aspettative sull'andamento futuro dei prezzi di attività finanziarie illiquide quali azioni e obbligazioni e sull'andamento dei tassi di cambio.

484. Che cosa indica il termine stagflazione?

- A) La situazione economica caratterizzata dalla contemporanea presenza di stagnazione e inflazione.
- B) La situazione economica caratterizzata dalla presenza di inflazione.
- C) La situazione economica caratterizzata da shock dal lato dell'offerta.
- D) La situazione economica caratterizzata dalla contemporanea presenza di inflazione e piena occupazione.

485. Quale delle seguenti considerazioni sta alla base dei vincoli autoimposti dai responsabili della politica economica?

- A) Quanto più attiva è la politica economica, sia la politica fiscale che la politica monetaria, tanto più ampio sarà lo spettro dei possibili risultati e più incerti i suoi effetti.
- B) Quanto più attiva è la politica economica, sia la politica fiscale che la politica monetaria, tanto maggiore sarà la probabilità di ottenere il risultato programmato senza che si verifichino effetti indesiderati.
- C) Gli attuali modelli previsionali permettono di stimare entro campi di variazione esatti i tempi di risposta e le risposte di una economia alle manovre di politica economica.
- D) Quanto più attiva è la politica economica, sia la politica fiscale che la politica monetaria, tanto più incisivi saranno i suoi effetti.

486. Cos'è il serpente monetario?

- A) L'accordo tra i Paesi comunitari che mirava a realizzare un'area di stabilità di cambio tra le loro monete tramite la possibilità di far fluttuare le valute dei Paesi aderenti entro una determinata fascia di oscillazione.
- B) L'accordo tra i tutti i Paesi occidentali che mirava a realizzare un'area di stabilità di cambio tra le loro monete tramite la possibilità di far oscillare le valute dei Paesi aderenti entro una determinata fascia di oscillazione.
- C) L'accordo relativo ai rapporti di cambio tra le monete dei Paesi membri della Comunità europea basato sull'unità di conto chiamata ECU.
- D) L'accordo relativo ai rapporti di cambio tra le monete dei Paesi membri della Comunità europea basato sull'unità di conto chiamata EURO.

487. In cosa consiste la politica di dumping?

- A) Nel vendere i prodotti sui mercati esteri a prezzi di costo o sottocosto.
- B) Nell'istituzione di dazi doganali e contingenti all'importazione per preservare il mercato interno dalle imprese straniere.
- C) Nell'abolire gradualmente tutte le barriere protezionistiche tramite accordi di cooperazione internazionale.
- D) Nessuna delle precedenti.

488. La politica monetaria dell'euro è gestita.....

- A) Dalla Banca centrale europea (BCE), che insieme alle Banche centrali nazionali forma il Sistema europeo di Banche centrali (SEBC).
- B) Collegialmente dalle Banche centrali dei Paesi membri dell'UE.
- C) Dal parlamento europeo.
- D) Dai Ministri delle finanze dei Paesi dell'Unione.

489. Per assolvere la sua missione di definire e attuare la politica economica e monetaria dell'UE, la BCE opera nell'ambito del "Sistema europeo di Banche centrali" (SEBC)....

- A) Che comprende tutti gli Stati membri dell'Unione.
- B) Che comprende gli Stati che hanno adottato l'euro, i quali costituiscono invece collettivamente "l'area dell'euro".
- C) Che comprende le Banche centrali degli Stati che hanno adottato l'Euro e che, insieme con la BCE, vanno a formare il cosiddetto "Eurosistema".
- D) Che, al contrario della BCE, la cui indipendenza è sancita dall'art. 7 del Trattato di Maastricht, agisce in base ad istruzioni, sollecitazioni e suggerimenti dei Governi degli Stati dell'UE.

490. Di fronte al fenomeno della disoccupazione, prima di effettuare la diagnosi e iniziarne la cura mediante le opportune opzioni di politica economica, è necessario disporre di dati accurati. Come si misura il tasso di disoccupazione?

- A) Quota delle persone disoccupate sul totale della forza lavoro.
- B) Quota delle persone disoccupate sul totale delle persone occupate.
- C) Quota delle persone disoccupate sul totale della popolazione.
- D) Quota delle persone disoccupate sul totale dei residenti.

491. Per la descrizione, conoscenza e comprensione del mercato del lavoro si devono avere presente alcune fondamentali definizioni: popolazione civile, forza lavoro, fuori della forza lavoro, lavoratori scoraggiati ecc. Per forza lavoro si intende.....

- A) La somma dei lavoratori e delle persone in cerca di lavoro ossia la somma delle persone occupate e di quelle disoccupate.
- B) La popolazione civile (popolazione complessiva meno detenuti, appartenenti alle forze armate ed internati in ospedali psichiatrici).
- C) La popolazione di una nazione esclusi coloro che non hanno ancora raggiunto l'età lavorativa (16 anni) e coloro che hanno superato il 65° anno di età.
- D) Gli occupati.

492. Perché i responsabili di politica economica si preoccupano tanto della disoccupazione? Sostanzialmente perché, oltre ad avere importantissime conseguenze sociali, in molti Paesi c'è una forte relazione tra crescita del PIL e variazione del tasso di disoccupazione. Questa relazione è nota come.....

- A) Legge di Okun.
- B) Curva di Phillips.
- C) Curva LM
- D) Curva di Laffer.

493. Nello studio del mercato del lavoro, ossia il mercato nel quale vengono determinati i salari, si definisce salario di riserva.....

- A) Il salario che rende i lavoratori indifferenti tra lavorare ed essere disoccupati.
- B) Il salario in corrispondenza del quale il lavoratore svolge il proprio lavoro nel modo più efficiente e produttivo possibile.
- C) Il salario sul quale gli individui basano le loro decisioni di consumo.
- D) Il salario minimo contrattuale.

494. Ci sono importanti differenze tra gruppi di lavoratori in termini di tasso medio di disoccupazione e di durata media della disoccupazione. I tassi medi di disoccupazione e i flussi in uscita e in entrata nell'occupazione sono di solito maggiori per i giovani, i non qualificati e le minoranze. Si definiscono lavoratori scoraggiati.....

- A) Coloro i quali, pur non essendo in cerca di un lavoro, lo accetterebbero in caso se ne presentasse l'occasione.
- B) I lavoratori del c.d. mercato del lavoro secondario.
- C) I lavoratori che percepiscono un salario appena superiore al c.d. salario di riserva.
- D) Coloro che non sono disposti a lavorare al salario di mercato.

495. Individuare l'affermazione errata.

- A) I salari dipendono negativamente dai prezzi attesi.
- B) I salari dipendono positivamente dai prezzi attesi.
- C) I salari dipendono negativamente dal tasso di disoccupazione.
- D) Per l'impresa il salario non costituisce l'effettivo costo del lavoro: ad esso vanno aggiunti anche i contributi previdenziali.

496. L'iperinflazione tedesca dei primi anni venti è probabilmente l'episodio di iperinflazione più famoso del mondo, ma non è l'unico; in Ungheria dopo la seconda guerra mondiale, ciò che costava un pengo nel luglio 1946, meno di un anno dopo sarebbe costato 3.800 mila miliardi di miliardi di pengos. La patologia dell'iperinflazione.....

- A) Ha cause e sintomi ben precisi: molto intensa ma di breve durata deriva dall'incapacità del Governo di controllare il bilancio in presenza di forti shock, economici o politici.
- B) Al contrario delle patologie da elevata inflazione che hanno cause e sintomi ben precisi, può manifestarsi in vari modi.
- C) Si manifesta con un'inflazione che procede ad un tasso tra il 10 e il 20% annuo e si protrae per molti anni.
- D) Si manifesta in vari modi e con sintomi sempre diversi, le sue cause sono sempre profondamente differenti e l'unico punto in comune tra gli episodi registrati di iperinflazione è un tasso superiore al 50% mensile.

497. Dal gennaio del 1984 al settembre del 1985, l'inflazione boliviana è stata in media del 40% al mese, causando un aumento del livello dei prezzi di circa 1000 volte in 21 mesi; è questo un esempio di.....

- A) Iperinflazione.
- B) Illusione monetaria.
- C) Incoerenza temporale.
- D) Inflazione strisciante.

COPIA TRATTA DA GURITEL — GAZZETTA UFFICIALE ON-LINE